EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII Num. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-869

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
8-9 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gronchi assiste a Rio ad una grande parata

Trentamila uomini, aerei, mezzi corazzati hanno sfilato davanti al Presidente italiano e a Kubitschek - Stamane i due Capi di Stato partono per Brasilia (la futura capitale) dove continueranno le conversazioni politiche

Alla presenza dell'on. Gronchi (nello sfondo) il ministro Medici firma gli accordi economici e culturali italo-brasiliani. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

Rio ha festeggiato l'anniversario della indipendenza brasiliana e l'ultimo giorno di permanenza in città del presidente Gronchi con una grande pittoresca parata militare che ha impegnato trentamila uomini, una diecina di bande, aerei, cavalli, mezzi corazzati e, come spettatrice, una buona parte della cittadinanza. La sfilata si è svolta lungo i quattro chilometri della Avenida Vargas, sullo sfondo della chiesa della Candelaria, uno dei più belli esempi del barocco gesuita di Rio. Per due ore i due Presidenti con le signore, rifocillandosi ogni tanto con bibite e tazze di caffè, hanno assistito al passaggio delle rappresentanze dei vari corpi. Donna Carla prendeva nota degli accostamenti di colore delle divise storiche: giacche bianche e pantaloni rossi, fracchetti azzurri con cordicelle gialle, elmi bianchi con aspril amaranto. Poi le reminiscenze dell'impero portoghese e dell'Europa napoleonica cedevano il passo al melange tedesco russo-statunitense da cui sono uscite le divise standardizzate dei guerrieri dei nostri giorni. Gli ex combattenti della ultima guerra hanno sfilato in borghese ed è stata una particolarità che ci ha fatto piacere.

I brasiliani come tutti i popoli giovani amano molto le loro forze armate ed esaltano le loro glorie militari. Ma è un militarismo molto sui generis e a rigore non dovrebbe neppure chiamarsi militarismo. Vedevo i volti dei cadetti mentre sfilavano impettiti nel «passo americano», variazione addolcita del tedesco passo dell'oca: volti di giovani intellettuali più che di guerrieri. La classe media moderna ed in ascesa manda i suoi figli nell'esercito. Fu l'esercito che rovesciò Vargas quando il malgoverno del suo gruppo raggiunse l'acme ed è l'esercito che bene o male interviene sempre come elemento equilibratore degli estremismi politici.

Gronchi è rimasto ospite a colazione delle Forze Armate al Ministero della Guerra, nel pomeriggio ha ascoltato Messa, inaugurato la parrocchia italiana di San Pio X e posto la prima pietra d'una nuova [illegible] degli italiani. In serata ha offerto un pranzo e un ricevimento d'onore a Kubitschek ed alle altre autorità brasiliane nel Palacio Das Laranjeiras che lo ospita.

Stamattina tre aerei militari condurranno i due Presidenti e il resto della comitiva a Brasilia, la costruenda nuova capitale a mille chilometri da Rio, tra le foreste e le immense terre vergini dell'interno. Brasilia è il gran sogno di Kubitschek, la «necessaria follia» cui egli ha legato il suo avvenire politico. Vi ha portato anche Dulles durante la breve permanenza in Brasile. La visita era pressoché obbligata. Oltre l'interesse intrinseco, comunque, essa avrà anche una importanza politica: poiché non c'è molto da vedere — eccettuato il palazzo governativo, il grande albergo e pochi altri edifici sono ultimati — ed il disagio degli spostamenti impone una sosta sino a martedì mattina, i due Presidenti avranno agio di parlare a lungo e più tranquillamente di quanto abbiano potuto fare sinora. Perciò verranno a Brasilia anche gruppi di esperti di vari settori per partecipare alle conversazioni.

I trattati sono già stati firmati, il testo della dichiarazione congiunta è pronto. Non è di questo che si tratta, bensì di consolidare le basi per lo sviluppo dei rapporti politici ed economici di due Paesi, ognuno dei quali — e non lo dimentica — si sente inserito in un continente: Europa e America Latina. L'idea di un Mercato comune sudamericano gemello del Mec, lanciata da Gronchi, anche se non potrà avere un prossimo concreto sviluppo, acquista valore in tale prospettiva come richiamo alla esigenza di una integrazione economica generale che se per l'Italia è essenziale, per il Brasile è addirittura vitale. Il Paese sta attraversando una difficile crisi che è al tempo stesso di sovrapproduzione (ha prodotto ventisette milioni di sacchi di caffè ed i mercati ne possono assorbire quindici) e di sottosviluppo (sessantaquattro milioni di capi di bestiame e nessuna adeguata fabbrica conserviera, per esempio) non ne potrà uscire senza una seria programmazione sostenuta dalla collaborazione straniera.

Su questo piano di discussioni i due Presidenti sono concordi. Resta a vedere se la situazione interna, anch'essa piuttosto critica, consentirà a Kubitschek di realizzare le sue vedute e se gli operatori italiani svilupperanno i temi impostati dai nostri politici. Si sta già parlando comunque della possibilità di una collaborazione triangolare con combinazioni italo-statunitensi per imprese da impiantare in Brasile.

Dobbiamo dire ancora una parola sul calore sincero delle accoglienze e sulla simpatia che i rappresentanti italiani vanno destando in ogni ambiente. Sabato all'Università, per la laurea «honoris causa» in lettere, gli studenti hanno tentato di portare Gronchi in trionfo. Avremmo torto a sorriderne, la visita è stata un vero «choc» psicologico. Il sottosegretario Folchi, interessato ai calciatori, è popolarissimo tra gli sportivi; il «Botafogo» gli ha combinato un "cocktail" coi campioni del mondo. Garrincha era a caccia: sono andati a riprenderlo nella sua villa nella foresta.

Enzo Forcella

Da N. York puntava su Roma

Un atterraggio di fortuna del pilota del monomotore

ROMA, lunedì mattina.

Il pilota statunitense Charles Banfe, che a bordo di un monomotore «Mooney Mark 20» era partito venerdì da New York alle ore 13 (ora italiana) con l'intenzione di raggiungere Roma senza scalo, ha compiuto un atterraggio di fortuna a circa 10 chilometri a nord di Bastia in Corsica.

Il pilota è incolume.

Il viaggio, nella prima parte, si era svolto regolarmente e alle 6 di ieri mattina l'aereo si trovava a [illegible] km. da New York.

Cannonate, raffiche di fucileria: 50 morti e 400 feriti nel Venezuela

Una rivolta di militari a Caracas soffocata dalla folla e dall'esercito

Un gruppo di ufficiali di polizia si impadronisce del Ministero della Difesa e di alcune stazioni radio - La popolazione scende nelle piazze e si avventa contro gli insorti - Il capo della Giunta governativa, Larrazabal, rientra d'urgenza nella capitale e annuncia che la sedizione è stroncata - Due capi rivoltosi arrestati, gli altri si sono rifugiati in una ambasciata - L'insurrezione è un episodio della tesa atmosfera preelettorale: nel Venezuela si voterà il 30 novembre

Nostro servizio particolare

Caracas, lunedì mattina.

Poco prima dell'alba di ieri un gruppo di ufficiali e di allievi ufficiali della Scuola di polizia si è rivoltato contro la Giunta del governo del Venezuela e si è impadronito del Ministero della Difesa nazionale e delle stazioni radio della capitale. Non appena si è avuta notizia dell'insurrezione, la Confederazione generale del lavoro ha proclamato lo sciopero generale in tutto il paese. Forze regolari hanno assediato la stazione radio di Rumbos e, senza colpo ferire, l'hanno rioccupata, arrestando uno dei capi della rivolta, il tenente colonnello Hely Mendoza. Dai microfoni di questa radio i leaders dei maggiori partiti politici hanno poi invitato la popolazione a manifestare in massa nel centro della capitale (fra gli altri, il portavoce del partito comunista ha esortato i suoi iscritti ad erigere barricate «per difendere il regime democratico»).

Mentre i primi gruppi di operai stavano affluendo verso il centro di Caracas si sono uditi alcuni colpi di cannone, seguiti da raffiche di fucileria. Ad aprire il fuoco erano stati i carri armati della scuola di polizia e le fucilate erano di un gruppo di rivoltosi scaglionati nelle vie circostanti al palazzo presidenziale che cercavano di intimorire il piccolo presidio di servizio al «Palacio Blanco».

Questa prima azione non riusciva a trattenere i civili (molti dei quali armati di pistole e di affilate machetes) che, radunati in «Plaza Silencio», muovevano verso il palazzo della presidenza, lanciando invettive contro gli insorti e facendo appello ai cittadini perché scendessero nelle vie e si unissero a loro. Circa mezz'ora dopo una folla di alcune migliaia di persone era nelle vicinanze del palazzo. I pochi nuclei di rivoltosi che sostavano sulla piazza nel timore di essere sopraffatti dai dimostranti, sparavano raffiche di mitra in aria. La folla esasperata si avventava contro gli sparatori i quali, mettendosi al riparo dietro i carri armati, dirigevano il fuoco contro gli avversari. Parecchie persone cadevano al suolo e venivano trasportate a braccio nei portoni delle case vicine. La situazione stava per diventare ancor più tragica quando reparti autocarrati dell'esercito, accolti con scroscianti applausi dalla folla, giungevano sulla piazza.

I militari delle opposte parti evitavano di scontrarsi: gli insorti, sempre sotto la protezione dei loro carri armati, ripiegavano in direzione della scuola di polizia dove si asserragliavano. Nel frattempo altri gruppi di allievi della polizia che avevano occupato il Ministero della Difesa, tenendo temporaneamente prigioniere le persone che vi si trovavano, sgombravano l'edificio e si ritiravano nella loro caserma.

Nelle primissime ore della mattinata il capo di Stato Maggiore dell'esercito, colonnello Regulo Pacheco Vivas, annunciava che l'insurrezione era fallita ed intimava ai ribelli, rinchiusi nella scuola di polizia, di arrendersi sotto minaccia di bombardamento dell'edificio da parte della aviazione. Frattanto le organizzazioni politiche confermavano l'ordine di sciopero generale e facevano appello alla vigilanza del popolo. Una folla immensa si radunava nella «Plaza Silencio» dove diversi oratori pronunciavano discorsi. Alle ore 9 la radio comunicava che due capi della ribellione, i tenenti colonnelli Diaz Moncada e Hely Mendoza, espulsi in occasione degli incidenti del luglio scorso e rientrati clandestinamente nel paese, erano stati arrestati dalle forze governative le quali avevano pienamente il controllo della situazione. Il «numero 1» della rivolta, maggiore Vivas Ramirez, capo della polizia militare, era invece scomparso.

Le autorità non hanno ancora reso noto il numero delle vittime della sparatoria. Secondo dati raccolti negli ospedali i morti sarebbero cinquanta e i feriti quattrocento, in prevalenza cittadini che si trovavano sulla piazza del palazzo della presidenza. Più tardi il comandante in capo delle forze armate, tenente colonnello Marco Moros, parlando da radio Caracas confermava che nel tentativo di sollevazione erano implicati solo elementi della polizia militare, mentre l'Esercito, la Marina e l'Aviazione erano rimasti fedeli al Governo. Moros informava che cinquemila soldati lealisti provenienti da diverse guarnigioni dell'interno stavano marciando verso Caracas. Egli aggiungeva che l'Esercito «non desidera inutili spargimenti di sangue» ed ammoniva i rivoltosi dicendo: «Per il momento noi non iniziamo nessuna azione contro di voi. Vogliamo darvi il tempo di riflettere. Sia però ben chiaro che ogni tentativo contro il regime democratico sarà domato e che nulla potrà fermare la marcia del popolo venezuelano verso un avvenire di libertà e di pace».

A mezzogiorno sono apparsi nelle vie forti gruppi di studenti armati. Non si sa chi avesse provveduto alla distribuzione delle armi.

L'ammiraglio Larrazabal (a sinistra) con due membri della Giunta: i colonnelli Carlos Araque e Pedro José Quevedo

Sta di fatto che nonostante gli appelli alla calma rivolti a più riprese da militari e capi politici, l'eccitazione fra le masse popolari è andata progressivamente aumentando. Negli ambienti operai si è subito vista di mal occhio la tolleranza dimostrata dall'Esercito nei confronti della polizia militare.

Il capo della Giunta di Governo, ammiraglio Volfgang Larrazabal, era assente da Caracas fin da venerdì scorso per una visita nella parte orientale del paese. Tempestivamente informato del tentativo sedizioso, rientrava nella capitale alle ore 18 per prendere in pugno la situazione. Poco dopo veniva diramato il testo di un comunicato ufficiale annunciante che il tentativo di rivolta era stato domato e che tre degli esponenti del movimento insurrezionale avevano chiesto asilo all'ambasciata messicana. Il comunicato terminava con le seguenti parole: «Il popolo venezuelano può essere certo che il Governo non deflettera dalla strada che intende seguire per preparare le elezioni. Esso intende mantenere la promessa di restituire al popolo il diritto di eleggere i propri legittimi rappresentanti, quale obiettivo ultimo del ristabilimento della democrazia nel paese».

Come è noto dal giorno del rovesciamento della dittatura di Marcos Perez Jimenez, avvenuto all'inizio di quest'anno, il Venezuela è governato da una Giunta militare composta da cinque persone e presieduta dall'ammiraglio Larrazabal. E' la seconda volta in otto mesi che gruppi di militari tentano di rovesciare la Giunta provvisoria di governo. Il 22 luglio scorso era stata stroncata sul nascere una rivolta organizzata dal colonnello Maria Castro Léon, che allora reggeva il ministero della Difesa. Sotto la pressione delle masse popolari e per l'intervento personale di Larrazabal, Castro Léon si dimetteva e, con alcuni altri ufficiali che lo appoggiavano, lasciava il Venezuela.

L'insofferenza manifesta di alcuni gruppi militari nei confronti del capo della Giunta è dovuta al fatto che questi, apparentemente con lo scopo di guadagnarsi l'appoggio delle masse e di diventare il candidato «unitario» nelle elezioni presidenziali del 30 novembre prossimo, lascia mano libera al partito comunista il quale sembra guadagnare progressivamente terreno, soprattutto fra gli strati più miseri della popolazione. Gli elementi conservatori non nascondono le loro apprensioni per l'attività dei comunisti i quali hanno organizzato, e lo si è visto il 22 luglio scorso, come ieri mattina, una massa d'urto che non dispone solamente di spranghe di ferro e di «machete», ma anche di rivoltelle e di mitra.

Probabilmente oggi a Caracas rientrerà tutto nella calma, ma la situazione rimarrà potenzialmente esplosiva. Quanto più i comunisti mostreranno di guadagnar terreno in vista della formazione di un Fronte popolare attraverso cui impadronirsi della presidenza, tanto più gli elementi conservatori dell'Esercito tenteranno di tagliare la strada agli avversari. Gli osservatori stranieri non sono ottimisti sui futuri sviluppi della situazione nel Venezuela. Anzi temono che la moderazione di Larrazabal finisca per diventare debolezza. In tal caso prima delle elezioni potrebbe svilupparsi una nuova crisi e questa rischierebbe di provocare quello che si dice uno «showdown» fra gli estremisti di destra e di sinistra. E purtroppo, poiché entrambe le parti sono armate, lo scontro potrebbe essere sanguinoso.

R. B.

Gli insorti sono fuggiti dopo violente sparatorie

Caracas, lunedì mattina.

Un nuovo incidente è scoppiato poco prima delle 21 (ora italiana) davanti al palazzo presidenziale: dieci civili e cinque marinai sono rimasti gravemente feriti da colpi di arma da fuoco sparati dalla caserma della polizia militare. Questo incidente ha fatto seguito all'arrivo di rinforzi di marines chiesti dal presidente della Giunta, ammiraglio Larrazabal, allo Stato Maggiore della Marina.

Sino a tarda sera la situazione è apparsa ancora confusa e colpi di arma da fuoco continuavano ad essere scambiati tra la guarnigione del palazzo e la caserma della polizia militare, ad una ventina di metri di distanza. Nelle strade vicine, dove si è ammassata la folla, continuavano ad essere frequentemente udite raffiche di mitragliatrici. In parecchi edifici del centro della capitale alcuni franchi tiratori sparavano sui passanti. Attraverso le varie stazioni radio venivano lanciati appelli ai donatori di sangue.

Verso le 22 i marines tentavano di prendere d'assalto il fortilizio degli insorti. Ne è seguita una violenta sparatoria. Centinaia di giovani entravano nel palazzo e lo saccheggiavano. Le truppe intervenivano con il lancio di bombe a gas per ristabilire l'ordine. Non si riesce a capire come i rivoltosi abbiano potuto abbandonare l'edificio sfuggendo ai soldati e alla folla. Pare che siano fuggiti da un passaggio sotterraneo.

Fallito un attentato contro il *premier* libanese

Beirut, lunedì mattina.

Ignoti attentatori hanno ferito l'autista del presidente libanese, Camille Chamoun, ed hanno fatto esplodere una bomba che, secondo le autorità, era destinata al Primo Ministro Sami Solh.

L'autista di Chamoun, colpito all'addome da un colpo di rivoltella mentre sedeva nel caffè di un villaggio nei pressi di Beirut, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

La bomba, destinata al «premier» Sami Solh, ha danneggiato un taxi di color nero, che presumibilmente gli attentatori hanno scambiato, a causa della rassomiglianza tra i due veicoli, con la macchina del Primo Ministro. L'esplosione ha aperto sul piano stradale una grossa buca, nella quale il taxi è precipitato: l'autista di piazza e tre passeggeri sono rimasti illesi.

Segni di distensione dopo la positiva risposta di Washington

Navi della VII Flotta hanno scortato un convoglio nazionalista alle Quemoy

Le batterie costiere comuniste non hanno aperto il fuoco contro le unità americane - E' da giovedì scorso che i cannoni rossi non sparano sulle isolette di Ciang - Le misure militari prese dal comando statunitense a Formosa resteranno in vigore fino a quando Pechino non fornirà assicurazioni concrete

Dal nostro corrispondente

Washington, lunedì mattina.

L'inattesa proposta della Cina comunista di riprendere i negoziati con gli Stati Uniti e la reazione positiva del governo americano lasciano intravvedere la possibilità di una distensione dall'attuale crisi nell'Estremo Oriente. Tuttavia negli ambienti bene informati di Washington ci si astiene da qualsiasi ottimismo troppo marcato. Come si sa il comunicato della Casa Bianca fa rilevare che le misure militari prese dall'Alto Comando americano nello stretto di Formosa rimarranno in vigore fino a quando Pechino non avrà fornito assicurazioni concrete della sua rinuncia all'uso della forza contro Quemoy, Matsu e Formosa.

Secondo alcuni osservatori un primo segno della possibilità che la Cina comunista sia ora favorevole ai negoziati è costituito probabilmente dal fatto che, come annuncia radio Pechino, i cannoneggiamenti contro le posizioni nazionaliste nell'isola di Quemoy sono stati sospesi fin dal 4 settembre. Il silenzio delle batterie cinocomuniste è tanto più significativo in quanto alcune unità della VII Flotta americana hanno scortato un convoglio di navi nazionaliste incaricate di rifornire la guarnigione di Quemoy. E' stato questo il primo forzamento del blocco comunista da quando cominciò, tre settimane fa, il bombardamento di Quemoy da parte dei grossi calibri dell'esercito di Mao Tse Tung, piazzati sulla costa del continente. Diversi giorni fa un convoglio nazionalista aveva dovuto invertire la rotta e ritornare alle isole Pescadores, dopo che la scorta di naviglio leggero della Marina nazionalista era stato impegnato in duri scontri con siluranti comuniste.

Sia da parte cinese che americana si mantiene ancora il massimo riserbo sulle condizioni in cui le navi da guerra americane hanno protetto il convoglio destinato a Quemoy. Secondo notizie avute da fonte attendibili le navi statunitensi si sono portate fino al limite delle acque territoriali della Cina comunista, e cioè a 3 miglia dalla costa, senza tener conto della recente decisione unilaterale della Cina popolare di estendere questo limite fino a 12 miglia. Comunque i cinocomunisti non hanno aperto il fuoco contro le unità americane o contro le navi nazionaliste. Queste ultime hanno raggiunto Quemoy e probabilmente hanno già scaricato i loro rifornimenti. Le unità statunitensi hanno fatto ritorno alle isole Pescadores.

Un breve comunicato ufficiale dello Stato Maggiore generale delle forze americane a Formosa conferma il successo dell'operazione di scorta al convoglio da parte di unità della VII Flotta, limitandosi a precisare che ciò è avvenuto su richiesta del governo nazionalista.

Che la situazione sembri ora meno tesa rispetto agli scorsi giorni lo si può desumere anche da altri fatti. Il vice capo di Stato Maggiore dell'aviazione americana, generale Lemay, giunto a Taipeh per ispezionare le installazioni americane ai cinesi nell'isola, ha tenuto a precisare che la sua visita era prevista fin dallo scorso maggio. I giornali della Cina nazionalista non nascondono la loro preoccupazione per la possibilità di una riconciliazione fra Stati Uniti e Cina popolare. L'indipendente *United Daily News* deplora apertamente la decisione degli Stati Uniti di lasciare aperta la porta a conversazioni di pace con i comunisti cinesi. Il *Central Daily News*, portavoce governativo, sostiene che il trattato difensivo cino-americano dovrebbe essere integrato con una clausola che ponga le isole del litorale sullo stesso piano delle Pescadores, la cui difesa, come è noto, è garantita dagli Stati Uniti.

A tarda sera si è avuta la prima reazione di radio Pechino all'azione delle unità della VII Flotta nel settore di Quemoy. Radio Pechino ha comunicato che nel pomeriggio di ieri quattro navi da guerra americane sono entrate «abusivamente» nelle acque territoriali della Cina popolare, violando il limite di 12 miglia nella zona di Amoy. L'emittente ha riferito ancora la dichiarazione di un portavoce del ministero degli Esteri secondo cui «un atto del genere costituisce una violazione della sovranità cinese», ed ha aggiunto che «il governo della repubblica popolare cinese rivolge a chi di ragione un grave monito sulle possibili conseguenze di azioni di questa natura».

La moderazione della reazione comunista conferma le opinioni degli osservatori secondo cui Pechino non respingerà la mano che le è stata tesa soprattutto perché gli Stati Uniti hanno precisato che l'apertura di conversazioni non significherà la rinuncia per la Cina comunista alle sue rivendicazioni. Gli americani si astengono dal giudicare il valore intrinseco di queste prime indicazioni e affermando che continueranno a sostenere i diritti della Cina nazionalista lasciano capire che intendono difendere gli interessi di Formosa in una sede diversa dal campo di battaglia.

t.

"Non ci sottometteremo alle sfide dei comunisti in Estremo Oriente,,

Dichiarazione di Eisenhower in occasione del quarto anniversario del patto della Seato

Newport, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower ha ribadito ieri che l'Occidente non si sottometterà alle «sfide» comuniste in Estremo Oriente. La dichiarazione di Eisenhower, diramata in occasione del quarto anniversario della firma del patto di Manila, acquista un particolare significato, date le prospettive di un dialogo fra Washington e Pechino per la crisi di Formosa.

«Quattro anni fa — dice Eisenhower — gli Stati Uniti si associarono all'Australia, alla Francia, alla Nuova Zelanda, al Pakistan, alle Filippine, alla Tailandia e al Regno Unito per formare l'organizzazione del trattato del sud-est asiatico. Sono certo che i nostri sforzi comuni continueranno ad avere successo. Di fronte alla non diminuita sfida, l'organizzazione del trattato del sud-est asiatico manterrà vigorosamente lo scudo protettivo necessario a preservare la nostra comune eredità di libertà».

In una dichiarazione collaterale diramata a Washington il segretario di Stato Foster Dulles afferma che «il comunismo internazionale non ha diminuito la sua minaccia alla pace e alla stabilità nella zona del trattato della Seato. Recenti avvenimenti nella zona di Formosa hanno chiaramente dimostrato che i comunisti cinesi non hanno rinunciato ad usare la forma per realizzare i loro obiettivi espansionistici».

Il messaggio di Dulles, redatto sabato, prima dell'offerta di Pechino di intavolare trattative con gli Stati Uniti per Formosa, aggiunge che il segretario di Stato è convinto che l'alleanza del sud-est asiatico «continuerà risolutamente a mantenere la libertà».

7 morti per un aereo caduto sulla Fiera di Linz

LINZ, lunedì mattina.

Un aereo monomotore è precipitato su una Fiera, vicino a Linz, provocando la morte di sette persone.

Il pilota, i tre passeggeri dell'aereo e tre visitatori della Fiera sono rimasti uccisi. Cinque altri visitatori sono rimasti feriti.

Da una base australiana

Lanciato con successo il primo missile inglese

Raggiunta l'altezza degli Sputnik sovietici è ritornato a terra

Londra, lunedì mattina.

La Gran Bretagna è entrata oggi nella contesa per la conquista dello spazio. Il governo britannico ha annunciato che dalla base di Woomera, in Australia, è stato lanciato il primo missile balistico, chiamato «Cavaliere nero» e che l'operazione ha avuto il successo sperato.

Il capo dell'Istituto Reale di Aeronautica, George Gardner, progettista del razzo, ha dichiarato che l'ordigno ha raggiunto l'altitudine degli sputnik sovietici. Il «Cavaliere nero» è lungo circa 10 metri e ha un diametro di tre metri. E' stato ufficialmente descritto come «capace, in seguito ad alcune modifiche minori, di trasportare in orbita un satellite artificiale».

Questa possibilità è stata assicurata dal ministro dei rifornimenti inglese Aubrey Jones, il quale si è recato in Australia il mese scorso per seguire i preparativi di questo primo lancio. Il ministro ha aggiunto che la Società Reale di Gran Bretagna sta analizzando le possibilità per ottenere dal governo gli stanziamenti necessari al lancio di razzi ancor più potenti e all'inizio nello spazio del primo satellite britannico. Il prossimo esperimento inglese riguarderà «la folgore blu», un razzo anch'esso capace di portare in orbita un satellite.

Grazie agli apparecchi trasmittenti installati sul «Cavaliere nero» le riceventi dislocate nel deserto australiano hanno potuto captare importanti informazioni sul viaggio del razzo e sulle condizioni incontrate durante il volo, compreso il rientro nell'atmosfera terrestre. Rimasto sotto controllo dei radar per tutta la durata del viaggio, il «Cavaliere nero» è ritornato sulla terra nella zona prestabilita.

CRONACA CITTADINA

L'apertura della caccia nella nostra provincia

Sparati in un giorno mezzo milione di colpi

Troppi fucili rispetto alla selvaggina - Ma parecchi hanno fatto buoni carnieri - Il tempo e il terreno hanno affaticato molto i cani

I risultati della prima giornata di caccia sembrano avere dato torto — stando ai primi bilanci — a quanti ritenevano che le condizioni meteorologiche dell'annata avessero influito sfavorevolmente sullo sviluppo della selvaggina, in particolare quella stanziale protetta. Una buona parte dei cacciatori sono tornati ieri sera con discreti carnieri; non pochi, anzi, hanno fatto ricca preda, soprattutto nelle zone preferite dai beccaccini. In complesso tutti, anche i più sfortunati, hanno dovuto riconoscere che la situazione è apparsa migliore di quella dell'anno scorso.

Queste sono le notizie giunte dalla nostra provincia nelle cui zone di caccia gli amanti di questo sport erano decine di migliaia; dalla provincia di Alessandria dove ventimila cacciatori (14 mila locali e 6 mila giunti dalla Liguria) hanno abbattuto una quantità di capi di selvaggina da passo e stanziale, come da tempo non si verificava; dal Novarese, dal Cuneese. Soltanto nella zona di Novi Ligure, nelle vallate della Scrivia e del Borbera, il bottino è stato piuttosto magro.

L'inizio della caccia era stato fissato, dall'art. 36 della legge, alle ore 5,45 del mattino. La maggioranza dei cacciatori, però, erano già sul posto con notevole anticipo e l'impazienza ha fatto sì che già fin dalle 5 la campagna cominciasse a risuonare di spari. Alcuni, più indisciplinati, avevano già sparato le prime fucilate. L'art. 33 della legge sancisce il divieto di cacciare a rastrello in terreno libero in più di quattro persone; ma in certi campi, dove qualcuno si era accorto della rimessa di un volo di pernici, si può dire che ogni solco contenesse un cacciatore nella sera di sabato.

Nella provincia di Torino (in particolare nel Canavese) la sparatoria è proseguita nutrita e senza interruzione fino oltre le 10. Si calcola che siano stati esplosi circa 500 mila colpi. Poi, quasi contemporaneamente, il fuoco è cessato; la quiete è stata rotta soltanto da pochi spari isolati di cacciatori, appostati per gli uccelli di passo. In questa pausa è perfino accaduto — l'hanno riferito testimoni — che quaglie, pernici e lepri passassero in rivista da quattro a cinque cacciatori, che scaricarono i due colpi regolamentari ciascuno, riuscendo a proseguire incolumi la corsa.

La momentanea cessazione della caccia è stata conseguente soprattutto alla stanchezza dei cani, i quali hanno trovato una situazione non molto favorevole. Infatti il terreno asciutto non faceva giungere loro l'effluvio della selvaggina e impediva loro di estinguere la sete dovuta alla fatica e alla giornata afosa. Con la lingua penzoloni, ansimanti, essi preferivano accucciarsi e malvolentieri obbedivano agli incitamenti dei padroni quando addirittura non rifiutavano, guaendo, di alzarsi.

Nel pomeriggio la sparatoria è ripresa, ma non con l'intensità del mattino, ed è durata fin poco dopo il tramonto. A sera i treni hanno scaricato alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa migliaia e migliaia di cacciatori stanchi, seguiti dai cani che apparivano in non migliori condizioni. Altre migliaia sono tornati alle case in bicicletta e in moto con i fidi animali sistemati in cassette poste sui portabagagli anteriore o posteriore.

Tre cacciatori (fra cui il torinese Pietro Cavallo) hanno abbattuto nella zona di Bianzè 97 beccaccini; nella zona fra Settimo e Chivasso i fratelli Bruno e Giovanni Montrucchio, Vittorio Predon, Giovanni Boccardo e Angelo Dematteis hanno fatto un bottino di 11 fagiani e una lepre; a Livorno Ferraris un solo cacciatore ha messo nel suo carniere 50 beccaccini; nel Biellese l'insegnante elementare Eraldo Marelli ha ucciso tre lepri, cinque pernici e due fagiani, il signor Nino Bergandi in brevissimo tempo ha cacciato una lepre, quattro tortore e due fagiani.

Giornata buona, dunque, anche in considerazione del fatto che i cacciatori erano molti, troppi per la quantità di selvaggina che popola le nostre zone: dal 1938 sono aumentati di oltre la metà mentre altrettanto non è avvenuto per la cacciagione.

Il bottino di cinque amici: 11 fagiani e una lepre

Scontratosi con un'auto mentre in bicicletta percorreva via Genova, il manovale Carlo Gierotto, di 40 anni, abitante in corso Moncalieri 470, ha riportato ferite al capo e agli arti. E' stato ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi.

Era appostato nella notte tra i cespugli che coprono la riva

Incontro con un bandito mascherato sulla strada del lago di Avigliana

Un pensionato che tornava verso casa brutalmente aggredito, gettato a terra e rapinato del portafogli - Dentro c'era l'indennità che aveva riscosso per i danni subiti in un incidente: era stato investito da un motociclista

Verso le 8 di ieri mattina, il pensionato Luigi Vanni, di 62 anni, si recava dai carabinieri di Avigliana per denunciare che la notte prima, mentre rincasava, era stato rapinato del portafogli contenente 29 mila lire. «Era tutto quel che mi restava dell'indennizzo che pochi giorni fa avevo riscosso in seguito a un investimento di moto», diceva piangente. Il Vanni è conosciuto nella zona con il soprannome di «Milano» data la sua origine lombarda; vive con i proventi di una piccola pensione e con il guadagno che ricava da qualche servizio presso famiglie e albergatori.

Il Vanni narrava che la sera di sabato si trattenne fin verso la mezza in un'osteria di borgata Grignetto. Quando il locale fu chiuso, si avviò verso il centro di Avigliana percorrendo la strada che costeggia il lago. Fatte poche centinaia di metri, arrivato in un punto in cui la rotabile è fiancheggiata da densi cespugli, vide ad un tratto pararglisi davanti un giovane sconosciuto.

«E' sbucato fuori da una macchia di arbusti. Quando mi è stato più vicino — ha precisato il Vanni — mi sono accorto che aveva il viso celato da una pezzuola scura. Ho capito di aver fatto un brutto incontro, ma ormai era tardi. Il giovane mascherato mi è venuto addosso, mi ha gettato a terra e con mano lesta mi ha sfilato di tasca il portafogli».

Quando il pensionato si riebbe dalla scossa e dallo spavento, l'aggressore era di nuovo scomparso nell'ombra.

Appena ricevuta la denuncia, i carabinieri hanno effettuato vaste battute, ma senza alcun esito. A detta del Vanni il malfattore dimostrava una ventina d'anni di età, era di corporatura normale e indossava un abito scuro. Indagini sono in corso per stabilire se un individuo con tali connotati ha passato la serata, come si suppone, nell'osteria in cui si trovava il pensionato. Solo così poteva aver modo di scoprire che il Vanni aveva nel portafogli una certa somma: quel che gli restava, dopo aver pagato alcuni debiti, delle 70 mila lire che gli erano state corrisposte da una compagnia di assicurazione.

— I carabinieri di Lanzo hanno deferito a piede libero all'autorità giudiziaria il muratore Giovanni Coraiatto, di 56 anni, del luogo. E' accusato di calunnia e di simulazione di reato. Alla fine del mese scorso, il muratore si recò a denunciare che la sera precedente, verso le 21, mentre si recava alla frazione Vauda di Cossolo, nei pressi del bivio per la borgata Prua, era stato aggredito da due individui e rapinato del portafogli con 12 mila lire. Sebbene al buio il Coraiatto affermava di aver riconosciuto nei suoi assalitori il cognato, Pietro Casassa Vigna, di 51 anno, e il figlio di questi, Michele, di 20 anni, entrambi residenti a Balangero.

Il Casassa Vigna e il figlio, che da tempo sono in contrasto con il Coraiatto per ragioni di interesse, interrogati respinsero formalmente l'accusa. Aggiunsero, a loro discarico, un preciso alibi: nel momento in cui sarebbe avvenuta la rapina, essi si trovavano in visita dallo stesso congiunto residente a Vauda di Cossolo dal quale era diretto il Coraiatto.

Posto di fronte a nuove contestazioni, il muratore modificò la prima versione. Dichiarò cioè che gli aggressori gli si buttarono addosso perché temevano che fosse armato e che intendesse assalirli. Comunque, dopo averlo gettato a terra, gli avrebbero preso il portafogli e quindi si sarebbero dati alla fuga. Le indagini hanno accertato che l'episodio era stato inventato dal Coraiatto, che è stato perciò denunciato alla magistratura.

Un'auto si rovescia scontrandosi con una moto

Un motociclista è rimasto ferito in modo gravissimo in uno spettacolare incidente avvenuto [illegible] 22 di ieri in borgata Vittoria. Si tratta dell'operaio Carlo Ratto, di 30 anni, abitante in via Ticino 29, il quale stava percorrendo via Chiesa della Salute diretto verso l'esterno della città. All'incrocio con corso Grosseto il Ratto veniva investito da una «1100 E» che giungeva alla sua sinistra, percorreva cioè il corso diretta verso il nuovo cavalcavia che sbocca in corso Vercelli.

L'urto era assai violento: dopo aver travolto la moto l'auto percorreva ancora una ventina di metri sbandando con le ruote inchiodate e si capovolgeva proprio sul limite della banchina erbosa che separa le due carreggiate. Dei quattro passeggeri però soltanto il [illegible] — Carlo Borghesio, 38 anni, piazza Sebaudengo 21 — riportava lievi ferite che i medici dovevano giudicare guaribili in dieci giorni, mentre gli altri restavano illesi.

Il Ratto veniva portato [illegible] al Martini dove veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale, frattura del femore e della gamba destra, lesioni al capo.

— Una motoretta si è scontrata ieri pomeriggio con un'auto in corso Lepanto angolo corso IV Novembre. Il conducente della motoretta, Michele Villa, di 54 anni, abitante in via Nicomede Bianchi 55, sbalzato di sella, compiva un pauroso volo e andava a sbattere la testa sull'asfalto riportando la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata. L'amico che era sul sellino posteriore — Domenico Oralni, di 22 anni, abitante in via Asinari di Bernezzo 55 — ha riportato la frattura della caviglia destra ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Troppi incidenti per la smania dei primi spari

Feriti al volto dalle scariche di tre imprudenti cacciatori

A San Gillio: un sedicenne riceve un pallino in un occhio - A Greggio: un uomo accecato da una fucilata - A Borgaretto: un giovane artigiano colto in pieno rimane ferito in più parti del corpo

Come si temeva, la prima giornata di caccia ha avuto le sue vittime, e alle primissime ore, tra le 6,30 e le 7, subito dopo l'albeggiare. La frenesia di imbracciare il fucile, la foga di poter sparare finalmente, dopo la lunga attesa, ha fatto dimenticare la prudenza a troppe persone. Appena intravvedevano qualcosa muoversi o percepivano rumori o fruscio, anziché accertarsi, facevano fuoco nel timore di lasciarsi sfuggire l'agognata preda. Il buon senso avrebbe portato a ritenere che era meglio rinunciare ad un fagiano o lasciare ancora in vita una lepre che correre il rischio, sparando alla cieca, di colpire una persona.

L'incidente più grave è accaduto nei pressi di S. Gillio. Verso le 7 il ragazzo Arcangelo Tosan, di 16 anni, ed il cognato Gino Isabella, fucili imbracciati, cani pronti, si aggiravano in [illegible] Molino. Ad un tratto l'Isabella udì un fruscio e, convinto di essere vicino alla preda, sparò. I pallini raggiunsero in pieno il Tosan, ferendolo alla faccia, al collo e al torace. Il ragazzo quasi svenne per il dolore.

Lo trasportarono con urgenza al Maria Vittoria ed i medici con paziente ricerca lo liberarono in buona parte dei pallini. Poi lo fecero trasportare all'oftalmico perché un pallino era entrato nel bulbo dell'occhio destro. Le condizioni del Tosan non sono buone ed ancora non si sa se potrà salvare l'occhio.

Grave anche l'incidente accaduto nei pressi di Greggio, ed un altro cacciatore rischia di perdere un occhio. Il ferito si chiama Roberto Bertoldo di 39 anni ed abita a Prey Biellese in frazione Sella. Con alcuni amici si era addentrato in una zona boscosa. Un fagiano appariva improvvisamente, dietro alcune foglie ed il Bertoldo mirava per sparare. Ma un altro cacciatore era più pronto di lui e faceva fuoco, purtroppo con mira assolutamente sbagliata. La scarica lo investiva sul lato sinistro del corpo. Il Bertoldo lasciava cadere a terra il suo fucile ed urlava: «Mi hanno [illegible], non vedo più».

Accorrevano gli amici, su un'auto lo trasportavano all'ospedale di Vercelli. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi. Non è stato identificato lo sparatore. Si presume che sia uno degli amici del ferito, il quale non ha avuto il coraggio di confessare il suo fallo perché spaventato dalle conseguenze del colpo maldestro.

La terza disgrazia è avvenuta nella piana tra Borgaretto e Beinasco dove, alle 7, si aggirava l'artigiano Marcello Colucci di 28 anni, abitante in via Basse Lingotto 53. Si era recato sul posto in bici, l'aveva legata ad un albero e, solo, senza compagni e senza cane, cercava la selvaggina con il fucile puntato, gli occhi attenti, le orecchie pronte. Erano dieci minuti appena che camminava allorché udì alla destra un fruscio lontano 20-30 metri.

Si fermò, guardò, s'avvicinò pronto a far fuoco. Pensava al fagiano o alla lepre. Udì un colpo di fucile e nello stesso tempo fu investito da una rosa di pallini alla guancia destra ed al braccio destro. Urlò per il dolore, si portò le mani alla faccia e le ritrasse piene di sangue. Nessuno gli venne in aiuto. Il cacciatore che l'aveva ferito preferì fuggire. E' evidente che aveva avvertito il fruscio dei passi del Colucci ed aveva sparato illudendosi di colpire la selvaggina.

Trascinandosi con fatica l'artigiano raggiunse la strada e qui incontrò un cacciatore in moto il quale lo trasportò al Mauriziano. I medici gli hanno tolto i pallini e lo hanno dichiarato in osservazione.

Marcello Colucci, 28 anni

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 16

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 20,5; press. 748,2; umidità 73%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo generalmente buono, foschia al mattino. Temperatura a Caselle: mass. 27,6; minima 12,5; media 24,6.

Distribuiti sessanta premi a domestiche fedelissime

Nella sede sociale della *Famija Turinèisa*, al giardino reale, ieri mattina c'è stata la cerimonia della premiazione alla «fedeltà laboriosa» per i salariati domestici che da almeno trent'anni prestano lodevole servizio presso la medesima famiglia. Sono stati premiati con medaglie d'oro e di argento ed una somma di denaro 58 donne e 2 uomini. Il vanto del servizio più lungo — 62 anni ininterrotti — spetta a 2 donne, Francesca Cingolani di 77 anni e Cesira Morello di 87 anni.

Il prof. avv. Cottino fondatore e promotore del premio alla «fedeltà laboriosa» (che risale al 1950) ha tenuto il discorso commemorativo. Erano presenti il comm. Rosazza, presidente della *Famija Turinèisa*, il prof. Lama, provveditore agli studi, il rag. Castagnone, assessore, in rappresentanza del Sindaco.

Alle 17,30 in piazza San Carlo i sessanta premiati si sono ritrovati per ascoltare un concerto bandistico.

Concluso il convegno Uilm

E' terminato ieri il convegno interregionale indetto dalla Uil-Metalmeccanici. Era presente il segretario della Feder. internaz. metallurgici, l'americano Lewinson, che ha illustrato la situazione sindacale negli Stati Uniti e in Europa. Il presidente del convegno, Arturo Chiari, segretario nazionale della Uilm, ha svolto una ampia relazione. Tra l'altro è stata discussa l'iniziativa di [illegible] re un sindacato di settore, nel quale sarebbero raggruppati tutti coloro che operano nelle industrie automobilistiche e in quelle collaterali.

Concluso alla Lancia di Bolzano un accordo per i licenziamenti

Firmato dalla Cisl e dalla Uil - I licenziati ridotti da 450 a 330 - A ciascuno una indennità extra contrattuale di 100 mila lire - Anticipata la riunione per le trattative a Torino

Dopo lunghe ore di discussioni si sono concluse ieri a Bolzano le trattative per i licenziamenti, che la Lancia aveva chiesto per lo stabilimento esistente in quella città. Il testo dell'accordo non è ancora stato comunicato ufficialmente, perché si attende una risposta dei delegati della CGIL.

Secondo le prime informazioni raccolte i punti essenziali sarebbero: la direzione della Lancia acconsente di ridurre i licenziamenti da 450 a 330; a tutti i lavoratori che saranno dimessi dalle officine di Bolzano verrà corrisposta, oltre la normale liquidazione, una indennità extracontrattuale di 100 mila lire «pro-capite»; l'azienda si impegna inoltre a versare la somma di tre milioni di lire da utilizzare a favore di operai licenziati che si trovino in condizioni di particolare bisogno.

Il testo dell'accordo è stato negoziato e sottoscritto da rappresentanti dell'Unione Industriale di Bolzano, dal presidente della Lancia ing. Fidenza e dai sindacalisti della Cisl, Uil e Cisnal. I delegati della Cgil erano assenti. Durante il lungo dibattito, protrattosi fino alle 4 di notte, avevano abbandonato la seduta perché non era stata accolta la loro richiesta di sospendere la discussione per quattro o cinque giorni.

Ieri sera l'accordo è stato trasmesso anche alla Cgil che si è riservata di esaminarlo e di esprimere il proprio giudizio entro breve tempo. Le trattative condotte a Bolzano avranno ripercussioni sui 550 licenziamenti che la Lancia ha chiesto a Torino? Poiché la notizia è stata conosciuta in città solo a tarda notte non abbiamo potuto raccogliere che pochi commenti e giudizi affrettati. In genere si ritiene che l'accordo di Bolzano determinerà un anticipo delle trattative torinesi che dovevano iniziarsi giovedì.

Oggi si svolgerà una riunione tra parlamentari della DC e sindacalisti della CISL per discutere la situazione della Lancia. Domani alle 11, a Palazzo Civico, si svolgerà l'annunciata assemblea di tutti i parlamentari piemontesi e dei rappresentanti sindacali delle varie correnti. La riunione è stata promossa dal sindaco avv. Peyron allo scopo di studiare le provvidenze che possano essere adottate per i licenziamenti e gli «interventi» da suggerire alle autorità centrali per favorire la ripresa della Lancia.

Quote popolari al Toto

La prima domenica del Totocalcio ha dato quote popolari. Lo spoglio è stato ritardato per attendere la fine della partita notturna di Firenze.

Nella zona di Torino i «tredici» sono stati 58 e ciascuno vincerà 54.800 lire. I giocatori che hanno realizzato 12 punti sono 814 e vincono 5500 lire.

I due ladri di Collegno fuggirono in moto dopo la sanguinosa aggressione al custode

Visti alle due di notte da un'altra guardia - Lieve miglioramento del ferito

Donato Barrera, 46 anni

Vivissima impressione ha suscitato in tutta la zona di Collegno il drammatico episodio di venerdì notte, nell'interno dello stabilimento di dolciumi «Heller». Il coraggioso guardiano notturno, Donato Barrera di 46 anni, ha ricevuto, all'ospedale Maria Vittoria, la visita di numerose persone che hanno voluto manifestargli la loro ammirazione e la loro simpatia. L'ex-carabiniere, com'è noto, è stato colpito da un proiettile di rivoltella che gli è entrato da una spalla e gli ha forato un polmone, lo stomaco, il pancreas e otto volte l'intestino, andandosi poi a fermare contro l'anca.

Sabato mattina alle 8 il prof. Gamora, con la collaborazione del dott. Verna e dell'anestesista prof. Martinetto, lo operava d'urgenza. Pareva che da un momento all'altro il Barrera dovesse mancare. Invece la sua fortissima fibra (è un uomo alto quasi un metro e novanta, poderoso e muscoloso) resisteva al lungo e delicato intervento chirurgico.

Subito dopo si riprendeva e rispondeva alle domande del sostituto procuratore della Repubblica dott. Protetti; e sorrideva alla moglie e alla figlioletta di 12 anni, cercando di rincuorarla. Nella giornata di ieri le sue condizioni hanno segnato un lieve miglioramento. I medici non l'hanno ancora dichiarato fuori pericolo; tuttavia le speranze di salvezza — che nella giornata di sabato parevano pressoché inesistenti — cominciano ora ad essere più concrete. Il Barrera si rende perfettamente conto della situazione: ma è calmissimo e in perfetta lucidità mentale seguita a dire «Passerà anche questa... me la caverò anche stavolta... ho la pelle dura, io».

Una rigorosa inchiesta viene condotta intanto dal maresciallo Biondi comandante la stazione di Collegno e dal brigadiere Catanese del nucleo di polizia giudiziaria. I due investigatori hanno compiuto un minuzioso sopralluogo nell'interno dello stabilimento, seguendo la via percorsa dai ladri: è indubbio, che i malviventi, per arrivare all'ufficio cassa dopo un dedalo di altri uffici, corridoi, reparti, magazzini e scale, dovevano essere a perfetta conoscenza, diretta o indiretta, della disposizione dei locali.

Si tende però ad escludere che il «colpo» sia stato preparato con la complicità di qualcuno che lavora nella fabbrica: si pensa piuttosto che le informazioni possano essere state fornite da un ex-dipendente di imprese che, periodicamente, eseguono riparazioni e riattamento di vario genere.

Importante la deposizione di una guardia notturna che pochi minuti dopo le 2 si trovava a passare in un terreno incolto a non più di 300 metri dallo stabilimento. Egli ad un tratto scorgeva due individui — uno alto e uno basso, entrambi con un giubbotto di pelle — arrivare a piedi da via Regina Giovanna, dove ha, appunto, sede la «Heller», montare su una motocicletta (di media cilindrata, forse una 175), e allontanarsi rapidamente alla volta di Torino.

Respinge ogni accusa l'ex-ferroviere fermato per il delitto del Lungodora

Trasferito ieri da Genova a Torino - Lunghi interrogatori negli uffici della Mobile - Non sa spiegare come una sua lettera fu trovata sotto il cadavere del Gramaglia

Alle 5 e 30 di ieri, col treno di Genova, è arrivato alla stazione di Porta Nuova, il pensionato Amedeo Ciaut di 56 anni fermato dalla Mobile di Genova su richiesta di quella di Torino.

E' noto in qual modo singolare il Ciaut sia stato coinvolto nel «caso» Gramaglia. Martedì scorso, quando sul Lungodora Agrigento, veniva rimosso il cadavere dell'operaio strangolato, i funzionari di polizia s'accorgevano che sotto il corpo vi erano i minutissimi frammenti di una lettera. La lettera pazientemente ricomposta rivelava essere un bizzarro esposto, firmato da tal Amedeo Ciaut fu Umberto, nato a Venezia nel 1902, pensionato delle Ferrovie, residente in frazione Monleone di Cicagna, presso Chiavari: l'esposto, originale o copia che fosse, era diretto contro un commissario della questura di Genova; in sostanza il Ciaut raccontava di essere stato fermato, la notte del 26 agosto, mentre dormiva su di una panchina davanti alla stazione Brignole, e di essere stato trasferito alla «notturna» dove il funzionario avrebbe usato nei suoi confronti un atteggiamento non soddisfacente. La mattina dopo, comunque, il pensionato era stato rimesso in libertà.

La Squadra Mobile poteva accertare che il Ciaut, nei giorni precedenti il delitto, circolava a Torino: e testimoni affermavano d'averlo visto assieme ad un ragazzo di 18 anni, uno scapestrato che con la fuga da casa s'era sottratto alla tutela del nonno materno e che viveva malamente di espedienti frequentando l'ambiente del «Salòn». Entrambi venivano subito ricercati, ma senza esito: si stabiliva che s'erano allontanati dalla città la mattina stessa in cui era stato trovato il cadavere del Gramaglia. Fonogrammi erano diramati immediatamente in tutta Italia. Ma il diciottenne non era andato lontano: gli agenti, venerdì, lo rintracciavano in un centro presso Torino. Per misure di P. S. veniva trattenuto in questura.

Sabato pomeriggio alle 18 i carabinieri di Cicagna di Chiavari avvertivano la Mobile di Genova di aver fermato il Ciaut comparso, dopo lunga assenza, a Monleone. Una macchina della Mobile genovese si recava a prelevarlo. Ieri mattina, come abbiamo detto, il pensionato è stato tradotto nella nostra città. Appariva di pessimo umore e continuava a ripetere di essere vittima di un [illegible] equivoco.

Alle 10 il dott. Maugeri lo faceva accompagnare nel suo ufficio e iniziava l'interrogatorio, proseguito poi nel pomeriggio, sino a tarda sera, dal dott. Sgarra. Il Ciaut ha parlato molto, anzi moltissimo: un torrente inarrestabile di parole, un accavallarsi di frasi non sempre chiare e non sempre coerenti. Ha negato tutto. Il Gramaglia? Mai visto, mai conosciuto, mai sentito nominare. Il delitto? Un fatto che non lo riguarda. Il giovane diciottenne? Non ne sa nulla, non ha mai stretto amicizia con minorenni. La sua lettera a pezzetti sotto il corpo dell'assassinato? Un mistero incomprensibile. Il Ciaut è stato trattenuto a disposizione della Mobile. Oggi avverranno numerosi confronti e la sua posizione sarà ancora vagliata.

Echi di cronaca

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figuriniste - modelliste, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Garibaldi 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO MAXIA. Iscrizioni ai corsi diurni serali festivi. Lezioni individuali. Facilitazioni. Via dei Mille 2, tel. 43-481.

MOBILIFICIO O.R.A.P. presso propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 20 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 telef. 553-793, Alessandria, via Vescovado 7 telefono 6157.

MOBILI ANTIQUARI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Le belve alate

Anni fa la città di Los Campos aveva molti colombi, come tante altre città di tutto il mondo. I colombi vivevano felici e indisturbati, nessuno si occupava di loro. Una domenica, mentre sulla piazza Generale Foppas, all'uscita della Messa di mezzogiorno, il professor Ruiz Manaras s'intratteneva con alcuni ex-allievi, trattando problemi filosofici e teologici, un escremento di piccione gli sfiorò la spalla sinistra. Il prof. Manaras, in quel momento, stava iniziando la frase «Voi capite che, essendo la nostra anima immortale...» e teneva il braccio destro sollevato, la mano drizzata in aria e il pollice e l'indice uniti: insomma, un bellissimo atteggiamento oratorio, anche se un po' da palcoscenico. Ma sul più bello, zac, l'effetto fu rovinato per colpa di quella robetta piovuta dal cielo: le persone che gli facevano rispettosamente cerchio non seppero trattenere un risolino, il professore s'ingarbugliò, l'anima immortale rimase lì, senza andare nè avanti nè indietro, l'incanto austero fu rotto e ognuno, ben lieto, ne approfittò per prendere congedo e andarsene a pranzo.

Il prof. Manaras masticò amaro. Era la prima volta che gli succedeva, in cinquantasette anni di vita, di essere pubblicamente oltraggiato da un uccello. Giunto a casa, si sedette allo scrittoio e disse ad alta voce: «Qui bisogna risolvere la questione dei piccioni». Intinse la penna e vergò una lettera per il suo giornale preferito, «La staffetta del pomeriggio»: una lettera compilata a regola d'arte in cui la forzatura della realtà era, secondo il professore, assolutamente necessaria ai fini di una maggiore efficacia. «Non passa giorno senza che mi centrino con i loro micidiali proiettili... anche oggi sono stato colpito da uno sterco di mezzo chilo... protesto come cittadino e soprattutto come contribuente... è uno sconcio che deve finire...»: queste erano le frasi più di rilievo e il prof. Manaras le rilesse adagio, soddisfatto. Ogni settimana, per scaricarsi i nervi, aveva bisogno di pigliarsela con qualcosa o con qualcuno: stavolta c'erano andati di mezzo i colombi. Imbucò la missiva e attese.

Due giorni dopo «La staffetta del pomeriggio» la pubblicò. Scrissero altri lettori, alcuni a favore dei piccioni, alcuni contro: quelli contro adoperavano uno stile drammatico-isterico con aggettivi come «nefasti», «insopportabili», «nocivi», «dilaganti», «assassinanti». Una settimana più tardi, quando stava per spegnersi, la polemica cadde sotto l'occhio assonnato dell'ispettore per il benessere pubblico Miguel Oz, che piacevа in una poltrona del suo ufficio senza saper cosa fare; non che problemi da risolvere per il benessere pubblico non ce ne fossero, anzi, ce n'erano molti, troppi, ma tutti difficili, pieni di grane; mentre l'ispettore, da tempo, cercava una cosetta semplice, svelta, dove far bella figura con poca spesa. Egli non aveva mai avuto motivo, nel corso della sua lunga esistenza, di lamentarsi dei colombi. Tuttavia lesse con attenzione il giornale, poi esclamò: «Ecco una questione da affrontare... Sì, sì, la segnalo subito al commendator Sacarros». Intinse la penna e vergò una lettera per il commendator Sacarros, alto funzionario che serviva da intermediario fra l'Ispettorato per il benessere pubblico e la segreteria del Governatorato. Naturalmente, per rendere più interessante ed importante la segnalazione, calcò la mano e scrisse frasi di questo genere: «Dopo laboriose, diligenti indagini eseguite dal nostro ufficio presso i varii strati della popolazione, si è potuto constatare l'esistenza di un diffuso senso di malumore e di allarme... si ritiene che occorra agire con la massima rapidità...». Il commendator Sacarros s'impressionò, allestì una pratica e la trasmise alla vice-direttrice della segreteria del Governatorato. La vice-direttrice la passò al direttore, il direttore la consegnò al segretario del Consiglio di Sua Eccellenza; il segretario del Consiglio la fece pervenire, attraverso tutti i consiglieri, al consigliere anziano Las Morruña; e finalmente la pratica arrivò sul tavolo del Governatore. Il fascicolo era diventato grosso come un volume, ognuno aveva aggiunto qualche foglio: non per produrre testimonianze o prove di fatti, solo per elogiare il precedente relatore «che aveva saputo, con acume e spirito di civismo, mettere il dito sulla terribile piaga» e per auspicare che «l'immane flagello venisse al più presto fermato e debellato»; comunque, anche se privi di sostanza, i fogli facevano mucchio.

Il Governatore era un uomo impressionabile. Scorse qua e là il fascicolo, prese spavento, convocò tutti quelli che s'erano interessati della faccenda, dall'ispettore Oz al consigliere anziano Las Morruña. «E allora?» domandò «cos'è questa storia dei colombi? Anzitutto: quanti ce ne sono? Ventimila? Trentamila? Centomila?». «Di più, di più, Eccellenza» rispose il Las Morruña, «si calcola che ce ne siano oltre un milione». Egli aveva sparato la cifra a caso, una cifra qualsiasi, ma alta abbastanza da giustificare l'allarmismo del suo rapporto. «Un milione» esclamò il Governatore, «un milione di piccioni: un piccione per abitante, dunque... Però non si vedono: le vie, i tetti dovrebbero essere pieni. Come la mettiamo?». «Eccellenza» mentì vergognosamente il Las Morruña, «sono animali di un'astuzia incredibile: sanno nascondersi o mimetizzarsi perfettamente».

L'esempio del consigliere anziano fu subito seguito: e tutti andarono a gara nel raccontare cose enormi. «Eccellenza» disse il consigliere Sfinteo, «è mio dovere informarvi che cittadini degni di fede hanno scorto volare sulla nostra città e appollaiarsi faticosamente sui comignoli piccioni la cui apertura alare variava dai due ai tre metri...». «Montagne di sudiceria ingombrano le nostre strade, ostacolando gravemente il passaggio pedonale e il traffico auto-ferrotranviario» aggiunse il direttore della segreteria del Governatorato. «Il loro glu-glu è un rumore intollerabile» osservò l'ispettore Oz. «Chiedono sfacciatamente cibo, penetrando nell'intimità delle nostre case» esclamò il commendator Sacarros, «in altre parole, insidiano la pace dei nostri focolari domestici». «Permettete, Eccellenza» disse in tono drammatico il segretario del Consiglio, «tutto questo è niente in confronto al pericolo che i piccioni rappresentano per la salute dei cittadini: è ormai dimostrato che essi diffondono con estrema facilità la congiuntivite, la pellagra, gli orecchioni, il morbo di Pot e, forse, lo strabismo». «Salvate i nostri bambini! Ascoltate il grido di una madre!» urlò la vice-direttrice della segreteria del Governatorato: era la sua invocazione preferita, che a proposito o a sproposito, ma sempre con effetto positivo, lanciava ad ogni assemblea. «E i monumenti?» incalzò il consigliere alle Belle Arti prof. Ananos, «io rabbrividisco, eminenti colleghi, sì, rabbrividisco al pensiero che questi infami uccelli osino passeggiare sul capo marmoreo del generale Berlunca, vincitore della battaglia Oberosquiavillas, o sul bronzeo serto d'alloro che cinge le tempie dell'immortale poeta Cetrillo... Signori, i piccioni non rispettano nessuno, non si arrestano nemmeno davanti alle mura dei re, nemmeno, Eccellenza, davanti a quelle che raffigurano i vostri defunti predecessori...». «Ah, questo poi» sbottò il Governatore alzandosi in piedi, «questo poi oltrepassa il segno. Basta con i piccioni. Ho deciso: eliminiamoli».

Arrivarono dal tristamente famoso paese di Berguamos rematoli specializzati. Fu costituito un comando. La città venne divisa in settori e accuratamente rastrellata. Ogni sera il comando emetteva un bollettino: tanti colombi catturati vivi, tanti catturati morti, tanti sfuggiti. Alla fine, il bollettino della vittoria che cominciava con la frase: «Cittadini di Los Campos, è con fierezza che possiamo annunciarvi...» e, sotto, la firma di sei o sette individui. Bisogna dire che la soddisfazione del Governatore era grande, benché ci fossero alcuni punti che, momentaneamente, l'avevano lasciato perplesso: i colombi acchiappati erano soltanto trentamila e non un milione; di esemplari giganteschi, quelli con le ali larghe tre metri, nessuna traccia. Ad ogni modo l'operazione era riuscita e l'energia con cui era stata condotta dava senza dubbio lustro e prestigio al Governatorato.

Un mese dopo Sua Eccellenza non ebbe difficoltà ad accogliere la richiesta di alcuni cittadini che segnalavano la presenza in Los Campos di passeri e di rondini e ne sollecitavano l'eliminazione, essendo i primi (come risultava da recenti, preziosi studi del prof. Bus-Capezost) apportatori di malattie dell'apparato digerente e del ricambio, e le seconde colpevoli di turbare con i loro guizzi disordinati e improvvisi l'armonia delle linee architettoniche di torri e campanili dove di preferenza andavano a nidificare. Poi fu la volta dei gatti, accusati da proteste direttamente inviate al Governatorato di infestare le vie dopo il calar del sole: alcuni soggetti — riferivano le proteste — avevano raggiunto dimensioni spettacolari e paurose tanto che pacifici nottambuli li avevano scambiati per fiere fuggite da un circo. Con i gatti, i cani: era facile, facilissimo trovare argomentazioni contro i cani: sporcavano, latravano, assalivano i bambini, mordevano ecc. ecc. e soprattutto propagavano malattie a tal segno che certi cani bastava solo toccarli per restare, nell'atto, fulminati.

Così la città di Los Campos restò senza animali. Senza animali, ma non senza uomini: i quali continuarono, come avevano sempre fatto, ad attaccarsi vicendevolmente infezioni della peggior specie, a insudiciare le strade con le cicche e gli sputi, a produrre con ogni mezzo i fragori più diabolici, ad impestare l'aria con il fumo delle ciminiere, a deturpare le bellezze artistiche con la costruzione di edifici pacchiani e spudorati. E per un fenomeno misterioso la assenza completa di animali servì soltanto a mettere in primo piano la stupidità, la cattiveria, l'insofferenza, l'orgoglio degli uomini. Ben presto furono in molti a ricordare con nostalgia il profilo svelto di un gatto fra i comignoli o il trotterellio di un cane sul marciapiede o la rapida ombra di un volo tra i muri grigi delle case. Anche il Governatore s'era reso conto d'aver sbagliato: ma ormai non c'era più nulla da fare, le leggi per l'esclusione perpetua degli animali dalla città erano state sancite dal Consiglio Supremo di Stato. Ogni sera Sua Eccellenza guardava il cielo vuoto e sospirava: e in mancanza di meglio si riprometteva di organizzare gite collettive a prezzi ridotti per andare tutti insieme in Italia e ammirare i piccioni a Venezia e — perché no? — anche a Torino.

Ugo Buzzolan

Chiusura della XIX Mostra del cinema

Il leone d'oro a «L'uomo del ricsciò» (Giappone)

Il secondo premio a «La sfida» (Italia) e a «Gli amanti» (Francia) - Migliore attore Alec Guinness, migliore attrice Sophia Loren - L'ultimo spettacolo, fuori concorso, con «Soledad» (Italia) di E. Gras e M. Craveri

Sophia Loren con la coppa destinata alla migliore interprete femminile (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Una consuetudine veramente opportuna, suggerita dall'esperienza, vuole che la sera della premiazione sia proiettato un film fuori concorso. L'ultimo spettacolo diventa così un po' una cornice, e un'altra consuetudine vuole che, per tale spettacolo, si attenui quel rigore di giudizi che aveva di volta in volta accolto i film in gara. Non veniamo meno, per carità, alla tradizione; e, data anche l'ora tarda, limitiamoci a un rapido cenno sull'ultimo film apparso sullo schermo del Lido.

Lo hanno composto Enrico Gras e Mario Craveri. Dire composto è la parola esatta. Si tratta, infatti, di un albo molto colorito, di un mosaico assai variegato. Già a tale formula apparteneva L'impero del sole, dovuto allo stesso binomio; e se del Gras, in proprio, si ricordano parecchi pregevoli e brevi documentari, del Craveri si ricordano quelli molto più ampi che si intitolano Magia verde e Continente perduto. Ora, con Soledad, hanno voluto affrontare una delle formule più difficili, quella del documentario romanzato. Unire, cioè, con il filo di un tenue racconto, tutt'altro che invadente, quante notazioni un paese possa offrire. Questa volta il paese è l'Andalusia, e il filo del racconto, che imbastisce le varie sequenze, è dato dalla coppia Manuel-Soledad. Si amano fin da bambini. Ma il padre di Soledad la costringe a sposare un uomo ricco; e Manuel tenta invano di dimenticarla andandosene di città in villaggio, povero venditore ambulante di pizzi e di mantiglie, fin quando la morte del marito permetterà alla giovanissima vedova di ricongiungersi al suo Manuel.

La composizione del film mostra le sue origini, i suoi intenti e i suoi limiti. Non si tratta, qui, di un determinato ambiente che debba essere il quadro necessario e l'insostituibile sfondo a una determinata vicenda, altrettanto necessaria e altrettanto insostituibile. E' la vicenda, invece, costretta a servire l'ambiente, e con il solo scopo di proporlo e di imporlo, in parecchi scorci e in alcuni episodi quasi a se stanti. Risulta allora assai facile vedere, come in trasparenza, una vera e propria pianta topografica del film.

I crocicchi più importanti, e obbligati, sono segnati da alcune usanze del paese, possibilmente assai singolari, possibilmente inedite, e possibilmente molto andaluse. Si hanno allora: la ragazza che sposa un uomo di un altro villaggio, recandosi alla chiesa deve superare parecchi simbolici ostacoli, predisposti dai suoi amici, che la ridono con il loro dispiacere di doverla perdere; i falò nella notte di San Giovanni; il «giorno delle donne», per la festa di Santa Agnese, in quel giorno le donne sono sostituite dagli uomini nei lavori domestici; l'«encierro», ovvero una festa un po' semplicciotta; la serenata a cavallo; la veglia, quasi funebre, di nozze; la «romeria», un pellegrinaggio che dura sei giorni; e altro ancora.

Ciascuno di questi episodi era ed è per il film come una tappa d'obbligo; è lo stesso si potrebbe dire della bella inquadratura per la bella inquadratura, che in sede di montaggio non ci si è sentiti di sacrificare. Si comprende, allora, come già si è detto, quanto il vero sacrificato risulti il racconto, che viene quindi ad avere ben scarse possibilità di respiro, e più che mai si rivela un pretesto per un albo, talvolta turistico, di scorci e di episodi. Alcuni hanno un'impronta documentaria, gli altri nemmeno pretendono di averla, si accontentano del colore per il colore, in un folklorismo molto sgargiante. Non per nulla si è parecchio adoperato, e lo si vede, il «pueblo espanol», un campionario di tipiche costruzioni e di tipici ambienti spagnuoli, allestito in un parco di Barcellona per la esposizione del 1929, e tuttora aperto ai visitatori.

Il film è di coproduzione italo-iberica, modesti attori sono guidati da una regia modesta, ricorderemo Fernando Fernan Gomez, German Cobos, Pilar Cansinó. Un applauso cordiale, prima di raggiungere i tavolini del solito ricevimento di chiusura della Mostra. Anche questa è fatta. Ma, prima di archiviarla, bisognerà tracciarne il non meno solito consuntivo. Domani, dopo avere ripreso un po' di fiato.

Mario Gromo

Il verdetto della giuria

Venezia Lido, lunedì mattina.

Ecco il verdetto della giuria della XIX Mostra del cinema.

«La giuria della XIX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, composta dai signori: Jean Grémillon, presidente, Carlos Fernandez Cuenca, Hidemi Ima, Friederich Luft, Serghei Vassiliev, Piero Gadda Conti, Alberto Lattuada, membri, ha deciso a maggioranza di attribuire i seguenti premi:

la coppa Volpi di Misurata per la migliore interpretazione maschile all'interprete del film The horse's mouth (La bocca della verità) Alec Guinness;

la coppa Volpi di Misurata per la migliore interpretazione femminile all'interprete del film The black orchid (L'orchidea nera) Sophia Loren;

Il Premio speciale della giuria ex-aequo a due giovani registi Louis Malle e Francesco Rosi, per le innegabili qualità di espressione cinematografica dimostrate dai loro film Les amants e La sfida;

il gran premio leone d'oro di San Marco a un film in cui lo stile improntato a semplicità, l'invenzione poetica, l'interpretazione [illegible] e la purezza dei sentimenti appaiono le qualità dominanti. Questo film è: Muhomatsu no issho (L'uomo del risciò) di Hiroshi Inagaki.

Alec Guinness al quale è stato assegnato il premio per il migliore attore

LA CERIMONIA DI CHIUSURA DEL FESTIVAL

Sophia è tornata per prendersi la laurea di migliore attrice

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Con lo stesso aereo che l'aveva riportata giovedì scorso a St. Tropez, Sophia Loren è tornata improvvisamente a Venezia, nelle prime ore del pomeriggio di ieri: una informazione confidenziale aveva avvertito l'attrice che con ogni probabilità le sarebbe stato assegnato il premio per la migliore interpretazione femminile. Trepidante, nell'attesa della chiamata al Lido, Sophia se n'è rimasta rinchiusa in un albergo della Giudecca, lo stesso albergo in cui la giuria era radunata da alcune ore per giungere a una decisione. Si attendeva anche Alec Guinness, ritenuto concordemente il sicuro vincitore del premio per il miglior interprete maschile. All'ultimo momento, l'attore inglese non ha potuto partire e ha delegato in sua vece il regista David Lean che già si trovava a Venezia.

L'arrivo della Loren e la vana attesa di Guinness non sono stati tuttavia gli avvenimenti di maggior rilievo del festival: anche le dive sono ieri passate in seconda linea, in confronto alle discussioni che sono divampate per tutto il giorno sulla base delle misere indiscrezioni trapelate circa l'assegnazione dei premi. Puntualmente, tutte le voci e notizie, cosiddette di fonte sicura, si sono rivelate fallaci, se non tendenziose. E i risultati esatti hanno, com'è consuetudine, rovesciato tutte le previsioni.

La proclamazione ufficiale si è avuta soltanto poco dopo le 22 nel palazzo del cinema gremito di una folla elegante, attenta a non sfigurare davanti agli occhi delle telecamere. Coloro che si aspettavano una serata burrascosa, e non erano pochi considerando i malumori che avevano accolto il verdetto della giuria, sono rimasti delusi. La cerimonia si è svolta nel modo più tranquillo, senza contrasti di sorta, a meno che non si vogliano considerare come tali i due sibili e la risatina di scherno, che registriamo per puro dovere di cronaca, uditi durante la proclamazione del leon d'oro, ma subito sommersi dagli applausi generali. Applausi che hanno imparzialmente salutato prima i capi delle singole delegazioni, che ricevevano dalle mani del sottosegretario on. Ariosto i diplomi di premiazione, poi, naturalmente più nutriti, quando Sophia Loren, vestita di rosso, è balzata da una poltrona di prima fila sul palcoscenico per ricevere la targa destinata alla miglior interprete femminile.

Sophia era visibilmente commossa: la voce le tremava e gli occhi erano pieni di lacrime mentre alla radio salutava il marito.

E' stata quindi la volta dei giovani registi Francesco Rosi e Louis Malle, premiati ex-aequo rispettivamente per La sfida e per Gli amanti, ai quali è seguito il regista giapponese dell'Uomo del risciò per ricevere l'ambito leone d'oro. Il signor Hiroshi Inagaki, che indossava il tradizionale chimono, si è inchinato cerimoniosamente al pubblico e, come gli altri, se n'è poi andato davanti ai microfoni, per esprimere la propria soddisfazione. Un po' in ritardo, è salito sul palco anche David Lean, il regista del Ponte sul fiume Kwai, per ricevere il premio destinato ad Alec Guinness.

Un breve discorso di circostanza dell'on. Egidio Ariosto ha concluso la cerimonia.

Subito dopo lo schermo si è acceso per la proiezione fuori concorso del film Soledad. Così, senza scosse e senza sorprese, si è concluso un festival che di scosse e di sorprese non aveva fatto finora risparmio. Quando, dopo mezzanotte, vinti e vincitori, critici di opposti pareri, sostenitori di questo o di quel film, si sono ritrovati intorno agli stessi tavoli per il pranzo offerto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'atmosfera era addirittura idilliaca.

Alberto Blandi

Hiroshi Inagaki, regista giapponese dell'«Uomo del risciò», riceve dall'on. Ariosto sul palcoscenico l'ambito leone d'oro (Telefoto Meisio a «Stampa Sera»)

Il milanese Tomea ha vinto il premio Michetti di pittura

Francavilla, lunedì mattina.

S'è conclusa ieri sera a Francavilla a Mare la 12ª edizione del premio nazionale di pittura Francesco Paolo Michetti. Sono intervenuti i ministri della P.I. on. Moro, della Marina mercantile on. Spataro, parlamentari ed autorità della regione abruzzese, oltre a numerosi esponenti del mondo artistico e culturale italiano.

Il ministro Moro ha proceduto alla premiazione degli artisti vincitori consegnando il primo premio di un milione di lire al pittore Fiorenzo Tomea di Milano per il quadro «Lanterne». Il premio di 500 mila lire è andato, ex-aequo, a Carlo D'Aloisio da Vasto per il quadro «composizione», a Michele Cascella di Pescara per il quadro «Portofino», e Italo Piccini di Sulmona per il quadro «Messaggio». Sono state inoltre consegnate 12 tavolozze d'argento della giuria e 18 del presidente della fondazione.

Piena luce sul colpo di Milano

Gli autori del furto sono due diciassettenni

Milano, lunedì mattina.

Gli autori del clamoroso furto di gioielli per 30 milioni, compiuto nella notte fra mercoledì e giovedì della scorsa settimana ai danni della oreficeria Rigolin di Piazza Santa Maria Beltrade, sono soltanto due. Due ragazzi di 17 anni: Giovanni Provenghi, occupato nell'oreficeria da un paio d'anni come fattorino, e Giuseppe Gadina, un giovane di Meina (Novara), che aveva conosciuto il Provenghi il mese scorso.

Silvio Cassinelli, il gerente venticinquenne della oreficeria, che il Provenghi, una volta catturato, aveva accusato d'aver partecipato al furto, provocandone il fermo, è risultato innocente.

Come è noto, tratto in arresto nella notte tra venerdì e sabato scorso, il Provenghi (probabilmente per tentare di sminuire le proprie responsabilità), non aveva esitato ad accusare apertamente il Cassinelli.

E' comprensibile che, in seguito a queste recise affermazioni, i carabinieri abbiano fermato in un primo tempo anche il Cassinelli. La grave accusa è pesata sul capo del gerente della oreficeria per tutta la giornata di sabato. Mentre egli negava disperatamente, protestando con forza la propria innocenza, il Provenghi continuava ad accusare, deciso a legarlo alla propria sorte anche il Cassinelli.

Tutto, come si è detto, è andato avanti così fino a sabato sera; poi, fortunatamente, la verità ha trionfato. Il Provenghi ad un certo momento è crollato ed ha detto: «Il Cassinelli è completamente estraneo al colpo. Io ho svaligiato l'oreficeria ed ho consegnato il bottino al Gadina». Ieri mattina così il Cassinelli ha riacquistato la propria libertà.

Gli Astri: Luna in sestile a Marte. Avrete un accomodamento generale in tutte le cose. Una nota di varietà verrà ad illuminare ed allietare la vostra giornata. Messaggi ed inviti piacevoli. Un dono vi porterà fortuna e vi farà riflettere a lungo. Terminerete molto bene un ciclo negativo. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: accettate con pazienza e diplomazia ogni proposta, pur di avere una pedana di lancio. Riporterete una vittoria in breve tempo. Contrarietà che [illegible] appianate e che porteranno la felicità. Avvenire pieno di risorse per l'intervento di una persona abile e pratica.

Leone: ostacoli vari e fatica per ottenere ciò che desiderate. L'intuito vi guiderà ad agire in modo tale che i vostri progetti sicuramente avranno una conclusione favorevole.

Sagittario: giornata di intelligenza particolare, di ferrea volontà che vi aiuterà a svolgere il vostro lavoro sia nell'ambito familiare che alle dipendenze altrui. In casa probabilmente verranno ostacolati alcuni vostri progetti o desideri: non irritatevi, ma aspettate il momento migliore.

Ecco le previsioni per gli altri segni: **Toro:** non discutete con amici o superiori, le persone brune vi saranno d'ostacolo e cadrete in errori di valutazione. Meglio cercare di essere gentili con il prossimo. **Gemelli:** controllatevi e rimandate ad altro giorno le decisioni importantissime. Controllatevi nel parlare con il sesso opposto. La diplomazia vi aprirà molte porte proibite. **Cancro:** ostacoli che si infrangono. Comunicazione o avvertimento favorevole ed utile. Ripresa del ritmo normale. Fase di risoluzione. **Vergine:** pensate seriamente nel rispondere alle lettere urgenti. Siate cauti nel viaggiare, specialmente se lo dovete fare per il vostro commercio. Tendenza a buttarvi allo sbaraglio per uno smacco nel campo sentimentale. **Bilancia:** idee confuse che vi faranno rimandare le decisioni a momento più favorevole. Risultati nella vostra attività che vi faranno diventare un po' pessimisti. **Scorpione:** vi sarà fatta una proposta per assumere una posizione direttiva nel lavoro. Siate cauti e non siate eccessivamente sicuri dei vostri collaboratori; vi sembrerà meno amaro un insuccesso o uno sgambetto. **Capricorno:** sarà una giornata favorevole per i viaggi e gli spostamenti anche di poca importanza. Cercate di approfittare delle occasioni che vi si presenteranno sicuramente. **Acquario:** avrete delle buone idee che dovrete però valutare e soppesare prima di metterle in pratica. **Pesci:** vincete in una disputa, saprete finalmente atterrare la barriera che vi nega il passo del successo. Colpirete nel segno e avvantaggerete i vostri interessi e quelli delle persone che hanno riposto fiducia in voi. **T. Palazzidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Romano: venerdì ore 21.30 serata inaug. nuova stag. teatrale con «Recital» di Paola Borboni.

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il bimano dell'antico Giappone. Museo Civico, Palazzo Madama 10-12.30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 45-822): ore 21-1 Maestro E. Androghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet del Valentino** 21 tratten. **De Benedetti** (ex. ballo, t. 51-422). **Dercole** Scuola ballo v. Pomba 4D **Fassio** Cafè chantant. Musici 113. **La Cascina Stupinigi** Rist. danze. Orch. Lanfranco, canta Curtesi. **Rinaldi.** Scuola ballo, via Volta 8. **S. Giorgio Valentino:** Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano.

Columbia: Attraz. Or. Quin Jolly. **Gran Bolla:** 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gambe d'oro», Totò, R. Como, Carotenuto, Manfredi. **Astor:** «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. **Corso:** «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Cristallo:** «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor. **Doria:** «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Vietato min. anni 16. **Lux:** «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. **Reposi:** «Il principe del circo» Scope colori con Danny Kaye e Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry». **Nazionale:** «Mitsou la peccatrice ingenua» con D. Delorme e Fernand Gravey. Eastmancolor. Vietato. **Vittoria:** «Cowboy» tech. Scope. G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «L'isola dei Pirati» con Rossana Podestà, François Périer. **Ariston:** «L'arpa birmana», edizione parlata in italiano. **Arlecchino:** «La sposa sognata» C. Grant, D. Kerr, W. Pidgeon. **Augustus:** «La vera storia di Lynn Stuart» con Betsy Palmer. **Nazionale:** «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney. **Torino** La storia di James Dean.

Alessandria «Ragazze di provincia» tech. Scope. T. Martin, V. Ellen. **Capitol:** «Omicidio a pagamento» Louis De Funes, Noëlle Adam. **Faro:** «Omicidio a pagamento» Louis De Funes, Noëlle Adam. **Fiamma:** «Il mostro della nebbia» Vincent Price, Eva Gabor. **Hollywood:** «Assassinio X» Rik Jason, Marius Goring. **Ideal** «L'amante del re» E. Flynn. Sulla scena: «Il vostro music-hall» con Jones Wilbert 15.15-21.15 **Maffei:** «Scandalo al Maffei» Riv. di M. Ferrero - N. Morgan - W. Zavert 16.15-21.15. Film: «Rabbia in corpo». **Massimo:** «La lunga estate calda» tech. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles. **Principe:** «Assassinio X» scope. R. Jason, M. Goring, Lisa Gastoni. **Statuto:** «La lunga estate calda» tech. Sc. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.

Adriano: «Il sonnambulo» Fernandel, Gaby André. **Aleisea:** «Il marchio [illegible]». Riv. Dialo-Galento 16.15-21.15. **Alpi:** «Tamburi di guerra» tech. Lex Barker, Ben Johnson. **La Perla:** «Scorciatoia per l'inferno» Vistavision, Robert Ivers. **Regina:** «Città prigioniera».

Asti: «I piloti dell'inferno» B. Baker, Peggy Cummings. **Milano:** «Il grido delle aquile» e «Totò lascia o raddoppia». Ap. 10. **Olimpia:** «Giustizia senza legge». Fo Nuove avventure Paperino e Soci. **P. Nuova:** «Prima linea» e «Mastro di Don Giovanni». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Destinazione Terra».

Esperia: «Filibustieri della finanza» scope. R. Taylor, Muller. **Giardino:** «Prigionieri del cielo» techn. Scope. John Wayne. **Italiano:** «A 30 mil. di km. dalla Terra» W. Cooper, Y. Taylor. **Mirafiori:** «Morti di paura». **Vinzaglio:** «El Alamein (Deserto di gloria)» con Pierre Cressoy.

Eliseo: «La grande caccia» tech. Scope. Gaby André, Fausto Tozzi. **Frejus:** «La Terra contro i dischi volanti» con Joan Taylor. **Nuovo:** «Slim Callagan il duro». **S. Paolo** «Il settimo peccato» Sc. E. Parker, J. P. Aumont, Sanders.

Belgio: «Mantide omicida». **Corallo:** «Creature del male» tech. Scope. Eddie Constantine. **Eridano:** «Il re del ring». **Gropa** Contrabbando Mediterraneo **Radium:** «Angelo del ring». **V.Veneto** Il Kentuckiano Lancaster

Astra: «Il robot e lo sputnik» Scope. B. Eyer, S. Abbott. **Bernini** Passaggio nord-ovest, col. **Cibrario** Giungla d'acciaio, Lopez. **Elios:** «I 3 disertori». **Europeo:** «Il grande caldo». **Excelsior:** «3 uomini in barca» L. Harvey, J. Edwards. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 8): «Marisa la civetta» M. Allasio, R. Salvadori. **Odeon:** «La signora omicidi» tec. Alec Guinness, Cecil Parker. **Star:** «Una calda notte d'estate» L. Nielsen, C. Miller. Aria condiz.

Adua Mister Rock and Roll Fred **Aurora:** «Quando la bestia urla». **Brescia:** Sangue blu. A. Guinness. **Eri-Ran:** «Fiamme a Calcutta». **Falchera:** «Aggressione armata». **Fortino** Banditi del porto Egan **Mater** Amore meraviglioso estasi. **Nord:** «Quegli anni selvaggi» James Cagney, Barbara Stanwyck. **Palermo** Fuori da quelle muraglie **Sociale** Il fantasma dello spazio. **Zeoli:** «Banditi del petrolio».

Cabiria: Uomo solitario, Perkins. **Colosseo** Scorciatoia per l'inferno. Robert Ivers, G. Johnson. **Continental** «Vogliamo dimagrire» Bob Hope, Betty Hutton. **Flora:** «La grande sfida» Scope. Robert Ryan, Virginia Mayo. **Italia:** «Plotone di esecuzione». **Moderno:** «Il caso Mauritius» e «Giustizia per gli Indios». **Piemonte:** «L'ultimo dei banditi» techa Scope. George Montgomery. **S. Carlo** Avventure Don Giovanni. **Spezia:** «Donna dai 3 volti» Scope. Joan Woodward, David Wayne.

Diana: «La corona di ferro». **Dora:** «Il grido». **Roma:** «La belva del Colorado».

Alba: «Il bacio di fuoco» techn. «Noi e le donne» Crik e Crok. **Apollo:** «Conta fino a 5 e muori» J. Hunter, N. Patrick. **Edera:** «La belva del Colorado». **Lorenzo:** «Allegri prigionieri». **Lutrario** Storia di Buster Keaton. **Splendor:** «Contrabbando per l'Oriente» techn. G. Montgomery.

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Corso, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo.

Da un emisfero all'altro, per radiotelefono

Colloquio Gronchi-Fanfani sulla situazione interna

Compiacimento del Capo dello Stato per l'azione in atto nei vari campi dell'attività governativa - I prossimi convegni dei partiti

Roma, lunedì mattina.

Nella giornata di ieri il presidente Gronchi ha avuto dal Brasile una lunga conversazione radiotelefonica con l'on. Fanfani, che lo ha messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione interna italiana. L'ascoltazione — a quanto ci è stato detto — era eccellente, tanto a Rio quanto a Roma, e, pertanto le informazioni e gli apprezzamenti hanno potuto avere facilissimo corso da un emisfero all'altro attraverso l'oceano. In realtà, per ora, non vi era nulla di particolarmente importante da segnalare. Veri e propri «sviluppi» della situazione, come sanno i lettori delle recenti cronache politiche, non se ne sono infatti avuti in questi giorni; e dato che non è davvero «a livello» dei presidenti della Repubblica e del Consiglio che si trattano le singolari vicende dell'«affare Giuffrè», il tema della conversazione si è tenuto piuttosto sul piano dell'ordinaria amministrazione.

Dato conto del lavoro preparatorio svolto nelle diverse riunioni dei ministri per la presentazione dei numerosi ed importanti disegni di legge alla prossima riunione consiliare di dopodomani, l'on. Fanfani ha informato Gronchi dell'adunanza degli ambasciatori d'Italia nell'Europa occidentale da lui presieduta nella giornata di sabato, quando era di ritorno dalla Fiera di Bari. Ha confermato, poi, che nell'entrante settimana si avrà la ripresa politica generale per la fine delle grandi ferie e ha concluso praticamente limitandosi a rinnovare i più fervidi auguri dell'intera nazione italiana, che segue con interesse il secondo viaggio di amicizia che il Capo dello Stato sta compiendo nel lontano Brasile.

Da lontano è così giunto a Fanfani l'espressione di compiacimento per l'azione governativa che è in pieno corso in vari campi, da quello dell'agricoltura a quello dell'edilizia, sul piano delle riforme della finanza locale e nell'interesse dell'esecuzione del piano decennale per la scuola: e con saluti ed auguri rinnovati la conversazione si è conclusa. «Posso garantire che tutto è all'ordine, tutto si svolge soddisfacentemente: insomma tutto bene, signor Presidente». «Grazie, caro Fanfani».

Su queste semplici battute è terminato il collegamento intercontinentale e la breve pausa festiva dell'attività di governo si è conclusa anche essa alla vigilia di una settimana che già si annuncia intensa.

Oltre al Consiglio dei Ministri, che ha all'ordine del giorno i provvedimenti già noti e già illustrati, si riuniranno, infatti, a Montecitorio le Commissioni parlamentari per l'esame in sede referente dei bilanci che rispettivamente sono stati loro attribuiti: la Commissione dei Trasporti, per il bilancio dei trasporti e delle telecomunicazioni, e la Commissione dell'Agricoltura, per il bilancio dell'omonimo dicastero.

Accanto all'attività governativa e parlamentare si avrà, del resto, una ripresa anche nel settore dei partiti: tornerà a Roma Saragat e la direzione del p.s.d.i. dovrà riunirsi per decidere la data di convocazione del Comitato centrale, che avrà, tra l'altro, il compito d'integrare la composizione della direzione, dato che tre dei suoi membri — i rappresentanti della sinistra: Zagari, Matteotti e Faravelli — sono attualmente dimissionari.

Si riunirà la direzione del p.s.i., alla quale Nenni riferirà dei colloqui avuti a Genova con il ministro socialdemocratico Vigorelli e in tale occasione si parlerà anche del congresso da convocare. I cosiddetti «morandiani», che rappresentano l'apparato, non hanno alcuna urgenza di vederlo riunito, contrariamente a quello che sono, invece, le aspirazioni di Nenni e degli autonomisti: i morandiani, quindi, cominceranno a sostenere l'opportunità di non decidere ancora la data di convocazione del Comitato centrale, il quale a propria volta è competente a decidere la data di convocazione del congresso. Al più presto, esso potrebbe essere tenuto alla fine di novembre: ma, per quanto è viceversa «un al più tardi», naturalmente è impossibile fare previsioni.

Altro congresso da decidere è quello del partito repubblicano, che è, forse, anche più importante dei due già nominati, perché è appunto il congresso del p.r.i. che deve prendere una deliberazione sulla linea politica da seguire anche nei confronti del governo. Potrebbe confermare la posizione attuale (patrocinata dalla corrente La Malfa), come potrebbe (secondo le intenzioni della corrente Pacciardi) concedere all'attuale governo di centro-sinistra il proprio appoggio, in modo da allargare la maggioranza a un più largo margine di sicurezza, come Fanfani desidererebbe di ottenere. Previsioni non sono possibili, al momento attuale, e ci limiteremo, quindi, ad informare diligentemente che la riunione della direzione del p.r.i. è fissata per domenica prossima.

Infine, avremo la seduta della direzione del p.c.i., che si annuncia importante per due motivi: Longo farà una relazione sul suo viaggio nell'Unione Sovietica, prolungatosi in misura superiore al previsto, e sarà, inoltre, delineata l'impostazione generale della politica di opposizione che il p.c.i. intende svolgere all'inizio della nuova stagione sulla base dei nuovi elementi obiettivi che in questo momento sono riconoscibili nella situazione italiana.

In rapporto alla missione Longo-Amendola nell'Unione Sovietica, si avrà, forse, qualche eco sulla presunta «giubilazione» di Togliatti alla costituenda carica di presidente del partito; mentre per quanto riguarda la politica generale di opposizione, essa è già stata, in pratica, anticipata nel discorso che lo stesso Togliatti ha pronunciato ieri a Milano in occasione della festa de l'Unità. Vi si trova il tema già noto delle minacce governative contro le libertà politiche in Italia, e Togliatti si è riferito alla campagna popolare tentata dal suo partito in occasione della crisi nel Medio Oriente e contrastata dalla polizia. Il punto di maggiore rilievo è comunque da vedere nel proposito dei comunisti di riprendere una serrata unità d'azione con i socialisti: richiamandosi alle parole di saluto che l'on. Mazzali gli aveva rivolto a nome della federazione milanese del p.s.i., Togliatti ha infatti colto il destro per riaffermare la necessità di una azione unitaria fra i due partiti.

Vittorio Gorresio

La linea del Sempione riaperta il 10 settembre

Milano, lunedì mattina.

La linea ferroviaria internazionale del Sempione, interrotta il 20 agosto scorso in seguito alla frana di Crevola, sarà riaperta al traffico mercoledì prossimo. I tecnici e gli operai delle Ferrovie, lavorando giorno e notte, sono riusciti a far anticipare sensibilmente la data di riapertura della linea, che era prevista per il 15-20 settembre.

La giovane Clara Cova, che si presentò a «Lascia o raddoppia» per rispondere alle domande sulla storia del Brasile, ricevuta da Kubitschek (a destra), il quale l'ha invitata ad assistere, insieme alla figlia del Presidente, alle cerimonie in onore di Gronchi. La Cova è ospite a Rio de Janeiro del giornale «O Globo» (Radiofoto)

L'inchiesta sull'«Anonima banchieri» si accentra a Ferrara

Il Procuratore della Repubblica prosegue oggi gli interrogatori

Sono convocati il rag. Casarotti, un suo «fiduciario» ed i parroci don Bregoli e don Grandi - Quest'ultimo è riuscito con difficoltà a raccogliere 700 mila lire per tacitare un creditore che lo aveva denunciato - L'arrivo del ministro Preti per un nuovo «contatto» con la Guardia di Finanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ferrara, lunedì mattina.

Due gruppi di creditori dell'«Anonima Banchieri» stanno simbolicamente muovendo alla volta di Ferrara; provengono da Comacchio e dal Polesine, due centri ove i banchieri clandestini hanno lavorato in profondità. Questi gruppi, ora solidali, hanno affidato a due legali l'incarico di tutelare i loro interessi.

I creditori del Polesine, rappresentati dall'avv. Turolla di Ariano, avrebbero intenzione di denunciare direttamente il comm. Giuffrè. Sembra che essi abbiano versato all'Anonima una trentina di milioni. I creditori della zona di Comacchio, che attendono la restituzione di 22 milioni, si dimostrano meno esigenti: prima di sporgere denuncia hanno intenzione di attendere ancora.

Il parroco di Runco, don Otello Grandi, in un'intervista concessa oggi, ha dichiarato abilmente che le indagini di carattere penale non dovrebbero orientarsi verso il Giuffrè ma altrove. Egli, come sempre, difende il commendatore a spada tratta.

Il sacerdote, che è di carattere mite e benevolo, sta attraversando ore tristi: egli infatti, per soddisfare recentemente un debito di 700 mila lire verso un impiegato di Portomaggiore che lo aveva denunciato, ha dovuto far ricorso a vecchie conoscenze, amici, commercianti e agricoltori. Il salvataggio in extremis è riuscito solo parzialmente perché il Procuratore della Repubblica non ha accettato la somma, invitando il sacerdote a versarla direttamente al denunciante. Non si conosce la conclusione di questa pratica. Si ignora, cioè, se vi sarà remissione di querela.

Il Procuratore della Repubblica, comm. Adilardi, ha interrogato nelle ultime due giornate una dozzina di creditori. Oggi e domani saranno convocati gli emissari dell'Anonima Banchieri a [illegible] dei quali sono stati prescelti esposti; si tratterebbe di quattro persone: don Grandi, don Bregoli, il rag. Casarotti e Vittorio Corazza, fiduciario dello stesso Casarotti, che si sarebbe adoperato per la raccolta dei fondi nella zona di Portomaggiore.

Sembra però che la Tributaria sia in possesso di altri elementi scaturiti dalle ultime indagini, cosicché la cerchia potrebbe anche allargarsi.

La polizia tributaria ha eseguito un sopraluogo negli uffici tecnici del municipio di Ferrara per prendere visione di tutti i permessi rilasciati dal Comune in questi ultimi anni relativi alla costruzione di opere religiose, ricreative e sociali, il cui numero risulta molto ingente. E' questa una valida traccia per calcolare, sia pure con approssimazione, la spesa e per accertare, di conseguenza, quale fondamento abbiano le affermazioni del Giuffrè, il quale ebbe a dire di avere realizzato nel Ferrarese opere per l'importo di oltre un miliardo. Il sopraluogo della Tributaria presso gli uffici comunali di Ferrara si è protratto per due giornate. Sembra che il Giuffrè abbia compilato un libro per testimoniare questa sua larga attività benefica e che una copia di tale pubblicazione sia stata consegnata dallo stesso commendatore alla Guardia di Finanza.

Il ministro delle Finanze on. Preti sarà questa mattina a Ferrara. Si ritiene assai probabile che egli abbia contatti con il comando locale della Guardia di Finanza per aggiornarsi sulla situazione.

n. m.

Era stata rubata a Cesena

Chiarito il mistero dell'auto trovata presso la villa Giuffrè

Cesena, lunedì mattina.

Il mistero dell'auto Fiat 600 targata Forlì [illegible], rinvenuta abbandonata alcuni giorni or sono nei pressi della villa del comm. Giuffrè a Sesto Fiorentino, è stato finalmente chiarito. La polizia, infatti, ha tratto in arresto Ippolito Fagni, da Larciano, il quale durante la notte del 17 agosto rubò la macchina a Cesenatico, dov'era momentaneamente parcheggiata nei pressi del bagno Aniton, al suo proprietario Marino Marini, di Forlì.

Il Fagni, dopo il furto, si diresse a Faenza e durante il viaggio perpetrò una nuova azione delittuosa. In prossimità di Faglia fece scendere, adducendo a pretesto una panne, il turista tedesco Walter Lothar, che aveva ottenuto da lui un passaggio. Non appena il Lothar ebbe messo piede a terra, l'auto ripartì a tutta velocità con a bordo il sacco da viaggio del turista che, oltre agli indumenti, conteneva 30.000 lire.

Il Fagni ha confessato e ha dichiarato di aver abbandonato la macchina in località Cercina, nei pressi della villa Giuffrè, dov'è stata rinvenuta.

Nessun danno ai passeggeri

Pietre contro un treno fra Bistagno e Terzo d'Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Pochi minuti dopo le 16 di ieri, nel tratto compreso fra Bistagno e Terzo d'Acqui, il treno passeggeri n. 3156, proveniente da Savona e diretto ad Alessandria, è stato fatto segno da parte di ignoti a lancio di pietre.

Il fatto si è verificato pochi minuti prima dell'imbocco di una galleria; alcune pietre hanno scheggiato i vetri di una vettura di prima classe senza produrre fortunatamente danni ai passeggeri. Indagini sono in corso per l'identificazione dei responsabili dell'atto vandalico.

Suggestiva cerimonia in una chiesetta di pescatori a Casamicciola

Movimentate nozze ad Ischia tra il marinaio e la nipote di Eden

La forza pubblica a stento è riuscita a trattenere la folla - Un'aitante signora, parente della sposa, si scaglia contro i giornalisti troppo invadenti e strappa con un morso il filo d'un microfono nascosto davanti all'altare - Amely è giunta al braccio del fratello, deputato conservatore ai Comuni - Festeggiamenti in tutta l'isola - Il viaggio di nozze verso Londra dove Giovanni Borelli conoscerà l'arcigno suocero

DAL NOSTRO INVIATO

Ischia, lunedì mattina.

Da ieri mattina Amely Eden e Giovanni Borelli sono sposi. Il rito è avvenuto nella parrocchia di S. Antonio, una chiesetta di pescatori, biancheggiante a calce fuori e dentro, e posta sopra un poggio dominante l'abitato di Casamicciola.

In questo ambiente di estrema semplicità gli unici ornamenti sono tre vecchie tele rugose raffiguranti i miracoli del Santo di Padova, fin dall'alba era stato preparato uno speciale addobbo: tre sedie con sopra un cuscino per i due giovani e il compare d'anello e alcuni drappi di raso bianco a frange d'oro.

Per quanto la cerimonia fosse fissata alle 11, fin dalle ore 9 la chiesa era gremita. Vigili, carabinieri e poliziotti (giunti di rinforzo dagli altri cinque Comuni isolani), grondanti sudore, con la voce roca per il continuo gridare, tentavano di mantenere un varco tra la folla ammassatasi fuori.

Alle 10 tutto era più in ordine. Sul coro attendeva l'orchestra formata solo da artisti isolani. In chiesa, con il delegato vescovile mons. Pasquale Polito e il parroco don Vittorio Iacono, vi erano altri due sacerdoti: il prof. Michele Barbieri e il canonico don Pietro Capolongo. Sono essi che officeranno il rito.

Ad un certo punto don Vittorio, vedendo che i fotografi e gli operatori cinematografici arrivano invece in gradinata dinnanzi all'altare, salendo sulla balaustra e arrampicandosi ancora più sulle pile dell'acqua lustrale, ha deciso di togliere la teca con il «Santissimo» e, copertala con un drappo, l'ha portata in sacrestia.

Dieci minuti prima di mezzogiorno arriva una macchina e subito dopo, mentre l'orchestra intona un inno, la sposa entra, avendo alla sua destra la sorella Maria e all'altro lato un sottufficiale della Marina militare, il maresciallo Gabriele Fiore, addetto alla Capitaneria di porto, che fu suo padrino di Cresima. Giovanni Borelli veste un doppiopetto blu. All'occhiello ha un fiore d'arancio. Stringe in mano un paio di grossi guanti avorio.

All'improvviso si leva un brusio. Una turista viennese, Elfride Lohberger è entrata da una porta laterale indossando una succinta camicetta azzurra di lino e, sotto, lo slip. Il delegato vescovile rimane allibito. Poi, indignato fa per lanciarsi e invitarla a uscire. Ma la signora, accorgendosi di essere osservata con sdegno, si allontana spontaneamente.

Entrano i familiari. Lady Eden veste una toilette di velluto verde-cupo, con un cappellino simile a un turbante di petali di camelie e si orna di una grossa collana di perle. La sorella di Amely, cioè Rosie ed Elfride e l'amica Marianna Wimpffen, sono in bianco, con ampi cappelli dell'eguale colore. La terza sorella della sposa, Annie, è anch'essa nel gruppo, giunta stamane in aereo dalla Svezia, insieme al marito Peter Negretti. Vi sono poi i genitori dello sposo, Raffaele e Maria. Prima di sedersi, lady Eden abbraccia i suoceri di Amely e tutti si scambiano sorrisi, auguri e strette di mano.

Durante l'attesa avviene un altro incidente. Un'intima amica della famiglia Eden, Cristina Salrwarter, un tipo alto e robusto come un granatiere, cui il delicato lilla dell'abito nulla toglie all'autoritario carattere, avendo visto un microfono maldicelato da un operatore della Televisione italiana fra il raso, proprio dinanzi all'inginocchiatoio ove gli sposi dovranno porsi, si alza di scatto e con un pugno da peso massimo schiaccia l'apparecchio. Quindi fra la perplessità dei presenti, si china e con un morso simile a un colpo di cesoia, strappa il filo fortunatamente non ancora collegato elettricamente.

Subito dopo, recuperato dagli invadenti fotografi, con un ceffone fa a pezzi il magnetofono di un giornalista inglese, Riccardo Kilian, del Daily Express. [illegible]

Alle 10,10 la musica suona la marcia nuziale del Lohengrin. E fra gli applausi appare, altissima, bella, gentile, Amely Eden, fasciata da uno stupendo abito di tulle, giunto da Londra, [illegible] un mazzetto di fiori d'arancio.

La fanciulla ha due soli monili: la collana d'oro con la medaglia [illegible] donatale dalla suocera e, sul lato destro dello scollo, la spilla di brillanti inviatale dal padre sir Timothy. Il capo è coperto da un lunghissimo velo [illegible]. Amely avanza al braccio del fratello, John Benedict, deputato conservatore ai Comuni, ove egli rappresenta la contea di Bournemouth. L'onorevole è in abito grigio scuro.

Prima che il parroco legga, i «flashes» lampeggiano per molti minuti. Finalmente, alle 12,05, avviene la cerimonia, che sarà brevissima. Il parroco rivolge ad ognuno dei due giovani la rituale domanda e, avutone il rispettivo sì, benedice gli anelli che gli sposi si scambiano. Quindi legge gli articoli del Codice Civile.

L'industriale Saverio Della Monica fa da compare e testimone. L'altro testimone è il sindaco di Casamicciola, Antonio Castagna che, data l'occasione, s'è cinto — ed è la prima volta — della sciarpa tricolore. L'orchestra, che ha già eseguito l'«Ave Maria» di Schubert, intona adesso una marcia. E la coppia esce tra gli evviva mentre lo stesso Jaspar, il magnifico spinone di Amely cui la padroncina ha posto al collo un nastro bianco, entrato anche lui in chiesa, salta e abbaia felice tra le gambe degli invitati.

Si forma con gli sposi nella prima macchina un corteo di sei auto che, secondo la tradizione isolana, percorre l'intero paese fra continui lanci di fiori e confetti.

L'intero pomeriggio è dedicato al ricevimento negli splendidi saloni e sul terrazzo de «La Madonnina».

Al termine della festa con musiche e danze vi è una lieta sorpresa: giunge il vescovo mons. Antonio Cece. Salutati gli sposi e i loro familiari, il prelato rivolge ad essi un discorso in cui dopo aver detto che «Amely diventa italiana per scelta d'amore», conferma la prossima sua conversione ufficiale alla fede cattolica. Mentre si svolge la festa, sotto, lungo la spiaggia numerosi vaporetti si fermano e fanno fischiare le sirene in segno di gioia.

Alle ore 17 a bordo del Reginella, un motoscafo d'alto mare posto a disposizione dall'editore Angelo Rizzoli, gli sposi si recano a Pozzuoli per raggiungere Napoli, prima tappa del viaggio di nozze che ha in programma anche Londra. Qui i due giovani si recheranno ad abbracciare sir Timothy. Lungo il percorso, all'altezza di Punta S. Pietro, il motoscafo incrocia con il Mergellina, il vapore su cui è imbarcato Giovanni e l'equipaggio lo saluta con un hurrah.

Crescenzo Guarino

La folla entusiasta si accalca attorno all'automobile degli sposi (Tel. a «Stampa Sera»)

Su una zattera tutta fiori e luci il festival fiorentino della canzone

Sull'Arno illuminato decine di migliaia di persone hanno applaudito alla sfilata dei barconi addobbati e, un po' meno, alle canzoni presentate - La palma della vittoria a "Gingì, gingì, gingillona"

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Per due notti, sull'Arno, si sono cantate canzoni nuove di zecca e s'è fatta baldoria. La quattordicesima edizione del «Festival fiorentino della canzone» s'è conclusa ieri sera dinanzi a decine e decine di migliaia di persone, assiepate lungo le spallette dei lungarni a applaudire la sfilata delle barche e dei barconi addobbati e illuminati fantasmagoricamente.

Un festival poco conosciuto quello di Firenze, ma che ambisce a farsi conoscere. E quest'anno un passo avanti verso la notorietà la manifestazione l'ha certamente fatto.

Non è più quella di un tempo la «festa delle rificolone»: sono scomparsi gli antichi cortei popolari composti in maggioranza da ragazzi e da bambine che per mano ai genitori andavano in giro cantando con vocette acute un ritornello popolare; non si vedon più gruppi di scanzonati giovanotti in cerca di belle figliole da corteggiare; ridotte al minimo le «rificolone» penzolanti fuor dalle finestre con la candelina accesa. Ma sia come sia la manifestazione dimostra di avere ancora saldo radici. E la gente ne sente sempre il richiamo.

Sabato sera furono scelte le cinque migliori canzoni, fra le dodici entrate in finale. La palma della vittoria toccò a *Gingì, gingì, gingillona* cantata da Narciso Parigi che s'ebbe dal pubblico 802 voti; al secondo posto *Al masso quadro dell'Ancanella* interpretata da Mara del Rio, con [illegible] voti; terza e quarta *Povero stenterello* e *Firenze sotto le stelle*, cantate entrambe da Parigi, e quinta *E' Firenze che canta*, interprete Paola Antonini.

Narciso Parigi, fiorentino di nascita, ricevette dal pubblico foltissimi consensi calorosi; e con lui Mara del Rio e i due giovanissimi cantanti Paola Antonini, una ragazza pratese di 16 anni, e Enrico Giustini.

Applausi anche al presentatore Enzo Tortora, vestito di giullescamente di nero con cravatta bianca a pallini neri, che intrattenne il pubblico con giochi e barzellette, alle giovanissime allieve della Scuola fiorentina di danza delle sorelle Galli, che eseguirono in «tutù» balletti su musiche di Grieg e Tchaikowski, all'orchestra diretta dal maestro Savelli, e al maestro Miro Graziani che aveva «arrangiato» le canzoni.

Tutto bene, dunque, anche per lo scenario inusitato in cui la manifestazione si svolse: una zattera tutta fiori e luci, all'ancora dinanzi alla sede del Circolo dei Dipendenti comunali, organizzatori della «Festa della Rificolona», che rievocava una festa all'aperto del Cinquecento.

Tutto bene ma, purtroppo, le canzoni hanno lasciato un po' a desiderare. Musiche che, talora, apparivano «indiavolate», parole eccessivamente dolci, mielose, banali. Troppo chiaro di luna, troppo Arno incantato, troppi inviti a cantare, in molte delle canzoni udite. Sentite, ad esempio, come dice la canzone classificata al primo posto: «O Gingì, Gingì, Gingì, Gingillona, vieni a veder la mi' Rificolona (ona, ona) perché, perché, perché è così carina, questa Rificolona fiorentina (ina, ina)». E anche la seconda arrivata, in quanto a parole, ha le sue pecche. Ma la scelta è stata fatta dal pubblico, cosicché la responsabilità va divisa in modo equo fra alcune centinaia di persone.

Ieri, serata conclusiva della festa con la sfilata delle barche illuminate: il segnale della partenza è stato dato da una staffetta podistico-acquatica. Un atleta alle otto e mezzo di sera ha acceso la face a una delle lampade del Tabernacolo della SS. Annunziata nella piazza omonima e s'è incamminato verso il Lungarno Ferrucci, scortato da vigili motociclisti. Lungo la strada, che comprendeva vie e piazze affollatissime, si sono avuti due cambi: infine nel Lungarno Ferrucci la fiaccola è stata consegnata nelle mani di un nuotatore che si è tuffato in Arno e ha raggiunto un gigantesco falò preparato su un apposito natante al quale ha appiccato il fuoco.

Alle ore 21 ventisei barche concorrenti alla sfilata in Arno hanno cominciato a muoversi passando sotto il fuoco incrociato di potenti riflettori per arrivare fin oltre il ponte San Niccolò. Giunta l'ultima barca dinanzi al «Lido» i cantanti e l'orchestra hanno eseguito di nuovo le canzoni premiate, presentatore Silvio Gigli. Non mancavano né la luna, né le stelle e l'Arno, se non era proprio d'argento, ci si avvicinava...

c. c.

Il cancelliere Adenauer alla festa navale del Lario

Una grande battaglia notturna fra navigli del XII secolo ha concluso le manifestazioni - Proclamato il "Falco del Lario"

Como, lunedì mattina.

Si è svolta ieri la terza edizione della festa navale del Lario, alla quale ha assistito numerosa folla, che ha gremito l'ampia tribuna allestita in piazza Cavour e il Lungolago.

La festa si è svolta in uno scenario pieno di bellezze naturali e sotto un sole estivo. La giornata di sabato, con le parate e i finti combattimenti eseguiti nel centro del Lario, aveva entusiasmato le popolazioni dei paesi rivieraschi e i turisti. Si è trattato di una manifestazione spettacolare con la sfilata delle navi del secolo XII ricostruite e dei barchini.

Il cancelliere Adenauer è rimasto entusiasta della festa ed anche ieri ha voluto rivederla, giungendo a Como a bordo di un motoscafo della Guardia di finanza.

La giornata navale ha avuto inizio ieri mattina alle ore 7, quando le navi antiche hanno lasciato gli ormeggi da Lenno. A mezzogiorno il convoglio ha sostato davanti a Villa d'Este. Poi, alle ore 14, a vele spiegate e a forza di remi il convoglio è entrato nella diga foranea. Subito da Villa Geno è partita una gondola con a bordo la castellana di Primaluna (signorina Rina Martinoglio da Milano), con le sue damigelle. La castellana è stata ricevuta allo sbarco dalla sua corte, compresi i dodici castaldi del lago. Quindi la signora di Primaluna, dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, tra le quali il prefetto e il commissario nazionale al turismo on. Romani, ha preso posto sul tronetto allestito in piazza Cavour.

Ha avuto quindi inizio la sfilata dei barchini e successivamente il torneo sull'acqua, comprendente gare di fiocina, di astieri e di lancionieri. Ha molto entusiasmato il lancio delle fiocine effettuato contro quattro grandi mobili storioni di cartapesta. E' risultato vincitore il fiocinatore dell'equipaggio della «scorribessa» Camoscio di Domaso. Altrettanto entusiasmo ha suscitato la sfida al bastone e quella dei lancionieri, anche per i ripetuti bagni fatti dai protagonisti della gara.

La classifica delle gare ha visto vincitore l'equipaggio della Camoscio di Domaso, che ha assommato 40 punti nelle tre gare. Il torneante Luigi Dell'Era di Domaso è stato proclamato «Falco del Lario» 1958 e ha ricevuto in ginocchio l'investitura dalla castellana di Primaluna.

Prima che la manifestazione del pomeriggio avesse termine sono giunte le imbarcazioni partecipanti al corso remiero del Palio del Lario, vinto dall'equipaggio di Lezzeno, composto da Giuseppe Ferrari e Fulvio Mosles, che ha compiuto i 2000 metri del percorso in 17'37". L'epilogo delle due giornate di festa è stata la spettacolare battaglia notturna fra i navigli, due dei quali sono stati affondati. Fumi colorati, fuochi artificiali hanno fantasticamente illuminato le acque del lago e le colline che le circondano.

Tragedia famigliare a Cassano Murge

Un possidente spara alla moglie ammalata

Subito dopo l'uomo si è tolto la vita con la stessa arma - I cadaveri dei due coniugi sono stati trovati uno accanto all'altro nella loro stanza

BARI, lunedì mattina.

Un ricco possidente di Cassano Murge (Bari), il sessantaquattrenne Carlo Gentile, ha ucciso con due colpi di pistola la moglie, Luisa Huber di 57 anni, una svizzera che aveva sposato molti anni fa e si è tolto la vita sparandosi un altro colpo con la stessa arma alla tempia destra. I due cadaveri sono stati rinvenuti sul letto, l'uno accanto all'altro, da una cameriera che si era preoccupata di non veder uscire dalla camera i padroni.

Si presume che la tragedia sia avvenuta intorno alle 3 della notte. La domestica, ieri mattina dopo aver atteso invano di essere chiamata a portare la colazione ai due coniugi, ha infine aperto la porta della stanza, facendo la macabra scoperta. Su un comodino è stato rinvenuto un biglietto del Gentile in cui questi diceva di avere soppresso la consorte sofferente, poiché egli aveva da tempo deciso di suicidarsi e non poteva lasciarla al mondo senza protezione.

Tre giorni fa il Gentile aveva fatto testamento dichiarando eredi della sua cospicua proprietà i fratelli. La Huber in questi ultimi tempi aveva manifestato evidenti segni di grave squilibrio mentale con forme di autolesionismo. Il marito in seguito a ciò era stato colto da forte esaurimento nervoso e, spesso, manifestava chiaramente propositi suicidi.

Iniziata a Dogliani la tradizionale sagra

Proposta per il "dolcetto" una carta d'identità

Il nuovo raccolto si presenta abbondante - Le manifestazioni di ieri, alla presenza di 10 mila turisti - I vincitori del «gioco dell'oca motorizzato»

DAL NOSTRO INVIATO

Dogliani, lunedì mattina.

Con l'apparire di belle ragazze in variopinti costumi che offrivano a tutti, conoscenti e forestieri, grappoli d'uva ancora umidi di rugiada e rosse coppe di vino, è cominciata ieri a Dogliani la festa del dolcetto. La sagra, ventiquattresima della serie, durerà tutta la settimana con diverse manifestazioni: quest'oggi un torneo bocciofilo, domani una mostra della meccanizzazione agricola e uno spettacolo all'aperto con «cori popolari e melodie», quindi balli per i bambini, concerti, un «veglionissimo vendemmiale» con relativa elezione di «miss». La conclusione si avrà domenica prossima con fontane che getteranno zampilli di vino, con una sfilata di carri folcloristici del Piemonte e della Liguria, un raduno interregionale di motociclisti e, a mezzanotte, con grandi giochi pirotecnici in città e sui colli.

Si calcola che questa settimana di allegria richiamerà a Dogliani un gran numero di turisti e di villeggianti. Già ieri se ne contavano non meno di diecimila. Fra gli ospiti d'onore, le autorità della provincia di Cuneo e i sindaci della zona con molti parlamentari tra cui il sen. Giraudo e l'on. Badini Confalonieri. Il sen. Luigi Einaudi, che da qualche giorno si trova nella sua villa di Dogliani, non ha potuto intervenire alla manifestazione.

Gl'invitati hanno partecipato nella mattinata all'apertura di un grandioso banco di beneficenza e dei chioschi che per sette giorni distribuiranno uva e vino, ed hanno inaugurato il nuovo dispensario di igiene sociale; nel pomeriggio hanno premiato i sessantotto automobilisti, fra cui non poche signore, che avevano messo a dura prova i freni, lo sterzo e il cambio delle loro macchine nel «gioco dell'oca motorizzato». I primi premi sono toccati a Sergio Borelli di Bra, alla signora Renata Scaveri di Torino e alla signorina Maria Locatelli di Moncalieri.

Numerosi i discorsi della giornata e quasi tutti per celebrare il dolcetto. Uno degli oratori ha persino proposto una carta d'identità che, per legge, dovrebbe accompagnare ogni bottiglia del prezioso vino. La cartellina di riconoscimento, destinata a impedire le contraffazioni dovrebbe specificare: «Il dolcetto è un caratteristico vino da pasto di color rubino vivo, con simpatica fragranza all'olfatto, asciutto fresco morbido al gusto, vario nel contenuto alcoolico secondo le mutevoli condizioni del territorio in cui si produce, ossia nelle Langhe in provincia di Cuneo e un poco in quella di Asti e di Alessandria. Il tipo più pregiato è quello di Dogliani e del circondario di Alba-Mondovì. La produzione è di 450.000 ettolitri all'anno».

Il nuovo raccolto di dolcetto è ormai giunto a maturazione e si presenta buono e abbondante: [illegible]

c. n.

Alla stazione di Mestre

Bimba in carrozzina travolta da un treno

Lanciata a dieci metri di distanza è rimasta quasi illesa

Mestre, lunedì mattina.

L'automotrice Venezia-Portogruaro ha investito ieri mattina alla nostra stazione ferroviaria una carrozzina con dentro una bimba. Il pauroso incidente è avvenuto per pura fatalità. La signora Maria Mazzonetto in Ferrandi, di [illegible] anni, era entrata in stazione spingendo una carrozzina nella quale si trovava la figlioletta Rosolina, di sei mesi. Nel primo binario era in sosta l'accelerato Udine-Venezia, e la donna che doveva portarsi al settimo binario per partire alla volta di Cavarzere, si è portata in coda al convoglio e quindi ha attraversato i binari.

Fatalità ha voluto che dal secondo binario pochi istanti prima fosse partito il diretto Venezia-Portogruaro, la cui motrice ha preso in pieno la carrozzina sbucata sul binario trascinandola alcuni metri e sfasciandola, mentre la bimba veniva proiettata lontano una decina di metri. La madre, dallo spavento, è svenuta sulla scarpata ferroviaria. Un agente accorso sul binario ha raccolto il corpicino di Rosolina ed è corso nel piazzale della stazione. Qui ha preso un tassì e si è fatto condurre velocemente all'ospedale civile di Mestre. Il medico di guardia del nosocomio ha esaminato bene la piccina, la quale, ad eccezione di leggere escoriazioni, non presentava alcuna ferita.

Assalito dalle formiche

Ovada, lunedì mattina.

Ieri mattina a Molare l'agricoltore Gino Piana, di 20 anni, mentre raccoglieva patate in campagna, veniva assalito da un nugolo di formiche che in breve lo pungevano in tutto il corpo. Il poveretto correva ad una vicina cascina dove gli agricoltori lo liberavano dagli insetti. Il Piana è poi ricorso per le cure del caso all'ospedale.

TORINO - A. XII - N. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

I partiti e il referendum in Francia

Anche i socialisti diranno di sì alla Costituzione?

Una minoranza si oppone al progetto di De Gaulle - In settimana deciderà se piegarsi alla maggioranza o staccarsi dal partito - Nuovi attentati algerini: un sergente ucciso a Parigi e una bomba contro un deposito presso Bordeaux

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

La maggior parte degli osservatori politici della capitale esprime il parere che l'approvazione del progetto costituzionale da parte dell'elettorato è sin d'ora scontata. E numerosi sono pure coloro che ritengono probabile un atteggiamento positivo da parte dei socialisti, specie dopo la presa di posizione dell'influente *leader* Gaston Defferre. Stando ai primi sondaggi, e alle dichiarazioni registrate in seno alle diverse federazioni della S.F.I.O., pare infatti che la maggioranza dei socialisti si orienti in questo senso. Rimane però ancora da vedere se l'opposizione crescerà in seno al partito si piegherà al volere della maggioranza o se prenderà l'iniziativa di una scissione. Occorrerà attendere il risultato del congresso nazionale della S.F.I.O. che inizierà i lavori alla fine della settimana prossima, per avere una risposta a questo interrogativo.

Quanto alla presa di posizione dell'ex presidente del Consiglio Mendès-France essa viene considerata come la sola concreta «controproposta» alla linea politica seguita dal generale De Gaulle. Gli argomenti del *leader* radicale hanno impressionato per la loro chiarezza, ma non sembrano tali da poter rovesciare la situazione.

Infine il «no» annunciato a titolo personale da Pierre Poujade viene considerato più come una manifestazione di risentimento (il *leader* dell'Udca rimprovera in particolare a De Gaulle la esclusione del suo partito dal gabinetto) che come un elemento suscettibile di influire profondamente sul risultato della consultazione popolare del 28 settembre.

A parte questi episodi va notato che ogni giorno di più si fa strada, sia negli ambienti politici che nell'opinione pubblica, l'impressione che il *referendum* costituzionale sia meno importante delle elezioni generali, da cui sarà seguito entro quattro mesi. Sembra anzi che i partiti si preoccupino già ora più dei risultati della seconda consultazione che del *referendum*. La ragione è che per quanto sia importante l'avvento di una nuova costituzione, si giudica decisivo soltanto il modo con cui verrà applicata e resa vivente. E in pratica la vita della quinta Repubblica dipenderà sempre in massima parte dal Parlamento che la rappresenterà.

In sostanza, la situazione francese è rimasta, nei tre mesi di governo del generale De Gaulle, immutata, con le difficoltà e i problemi che la caratterizzavano prima del 13 maggio. De Gaulle evita per il momento di prendere le grandi decisioni che si impongono, specie per l'Algeria. Ma dopo il *referendum* verrà il momento di decidere. Ci si chiede ora quali sono le soluzioni che il presidente del Consiglio metterà in pratica allorché il paese gli avrà rinnovato la fiducia accordatagli il 1° giugno dalla Assemblea nazionale, quale decisione prenderà De Gaulle rispetto soprattutto all'Algeria: si propenderà per le soluzioni «liberali» alle quali Gaston Defferre ha esplicitamente condizionato il suo «sì» oppure farà sua la tesi, ora nuovamente ribadita dal Comitato di Salute pubblica di Algeri, della «integrazione» della Algeria nella metropoli.

Sul territorio metropolitano continuano gli atti terroristici degli algerini. Il sergente Robert Prigette di 32 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da un nordafricano che è riuscito a fuggire. Il sergente, che trascorreva a Parigi un periodo di congedo, dopo essere stato in Algeria, stava passeggiando sul Boulevard Magenta (nel cuore di Parigi) in compagnia della moglie e del figlio di quattro anni, quando l'assalitore ha fatto fuoco.

Un altro attentato è stato compiuto la notte scorsa ai danni di un deposito di carburante della società «Purfina», a Begles, presso Bordeaux. La esplosione di una bomba ad orologeria ha seriamente danneggiato alcune condutture.

a. s.

I premi al Festival di Venezia

Ieri sera, a Venezia, subito dopo la cerimonia della premiazione: i giovani registi Francesco Rosi e Louis Malle (primo e terzo nella foto) premiati "ex-aequo" rispettivamente per «La sfida» e per «Gli amanti»; Sophia Loren (coppa per la migliore interprete femminile); Hiroshi Inagaki, regista giapponese del film «L'uomo del risciò» al quale è stato assegnato il Leone d'oro (Telefoto Moisio a «Stampa Sera»)

Sciagura stradale presso Novara

Due vescovi sfuggono alla morte

Uno di essi, mons. Ugo Poletti, è stato ricoverato all'ospedale per una frattura al setto nasale; l'altro, mons. Edoardo Piana è rimasto incolume - La macchina dei due ecclesiastici era uscita di strada nel tentativo di scansare un ciclista - Un altro grave incidente a Ormea: un morto e due feriti

Novara, lunedì mattina.

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è occorso ieri sera a mons. Ugo Poletti che al volante della propria auto, una «1100», stava rientrando a Novara da Varallo insieme a mons. Edoardo Piana e a due altri ecclesiastici. La disgrazia è avvenuta alle 19 nei pressi di Casto, a 6 chilometri dalla nostra città.

Mons. Piana uscito dall'incidente quasi incolume (lamenta solo un leggero ematoma al capo), ha raccontato di aver visto in lontananza un ciclista fermo sul ciglio della strada, intento a parlare con una donna. Quando la macchina sarà stata a non più di 15-20 metri il ciclista si è mosso attraversando decisamente la strada. Mons. Poletti ha frenato bruscamente ed ha sterzato per evitare l'investimento. Il ciclista tuttavia veniva urtato e buttato a terra. La macchina usciva di strada finendo, dopo aver sfiorato un palo della luce, in un fossato. Il ciclista, successivamente identificato per Pietro Brignone di 52 anni, agricoltore, residente a Casto, veniva soccorso e trasportato da passanti alla sua abitazione poco distante ed in seguito accompagnato all'Ospedale Maggiore di Novara, dove è stato ricoverato per ferite e contusioni in varie parti del corpo e giudicato guaribile peraltro in pochi giorni. Anche mons. Poletti ha dovuto essere ricoverato allo stesso nosocomio, avendo riportato la frattura del setto nasale. Probabilmente già domani potrà essere dimesso.

Mons. Poletti e mons. Piana erano stati nominati Vescovi ausiliari di Novara poco più di un mese fa allorché il nostro Vescovo, mons. Gremigni, era stato fatto Arcivescovo. In serata, oltre a numerosi prelati s'è recato al capezzale di monsignor Poletti il questore dottor Pagani.

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri a sei chilometri da AOSTA, sulla statale 26, presso Sarre. Ne è rimasta vittima una giovanetta di 14 anni che è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate. Si tratta di Laura Nonatella di Vincenzo, residente ad Aosta in via Croix Rey 5. La poveretta viaggiava verso la città sul sellino dello scooter guidato dal trentaquattrenne Pietro Pallù, fu Serafino, pure di Aosta. Ad un tratto la moto era sorpassata da un pullman francese guidato dal trentaseienne Marius Freppaz, che fa servizio di linea da Chambery ad Aosta. Purtroppo il pullman urtava lo scooter scaraventando a terra i passeggeri. Il Pallù riportava soltanto escoriazioni di lieve entità, mentre la Nonatella batteva il capo sull'asfalto e si produceva una contusione cranica alla regione parietale e altre serie ferite.

A ORMEA la giornata festiva è stata funestata da una sciagura stradale che ha suscitato profonda impressione: un giovane ha perso la vita e due suoi compagni sono rimasti gravemente feriti. Ieri, verso le ore quindici, certo Orazio Michelis di ventidue anni, muratore, residente in Ormea, percorreva la statale 28, a bordo della propria motocicletta, proveniente da Ponte di Nava. All'uscita della curva di Villa Armelia, posta al Km. 90,000, già tristemente nota per altri gravi incidenti, forse per l'eccessiva velocità il Michelis veniva a trovarsi leggermente spostato sulla sinistra, nell'attimo in cui incrociava una «Vespa» pilotata da Carlo Cagna, di 22 anni, residente egli pure in Ormea (in frazione Ponte di Nava) e recante sul seggiolino posteriore l'amico e conterraneo Manlio Basso di 23 anni.

L'urto era inevitabile e i tre giovani venivano proiettati sull'asfalto, ove rimanevano esanimi. Le prime cure erano prestate agli infortunati dal professor Odasso, primario delle Molinette di Torino, di passaggio ad Ormea, e dal dottor Roberi, medico condotto. Al Cagna i medici riscontravano la frattura della base cranica, giudicato in imminente pericolo di vita, veniva trasportato alla propria abitazione, ove, circa due ore dopo, cessava di vivere tra lo strazio dei genitori e della giovane moglie. Lascia una bimba in tenera età.

Gravissime pure le ferite riportate dagli altri due giovani, ricoverati all'ospedale di Mondovì con prognosi riservata: il Basso per contusioni multiple, commozione cerebrale, frattura complicata e comminuta del femore, della tibia e del perone, per cui gli dovrà probabilmente essere amputata la gamba sinistra; il Michelis per frattura della mandibola.

Sulla provinciale OVADA-MOLARE-CASSINELLE una corriera guidata da Ernesto Giordano di 28 anni e avente a bordo una ventina di passeggeri, per la rottura dello sterzo sbandava. La pronta frenata dell'autista ha fatto sì che il pesante veicolo si arrestasse in bilico su un burrone di oltre venti metri. Molto panico, ma nessun ferito.

Al Congresso straordinario del pcus

Sarà discusso in gennaio il nuovo orientamento dell'economia sovietica

Krusciov intenderebbe aumentare la produzione dei beni di consumo - L'esonero di Bulganin dal "Presidium„ era già previsto dopo l'incarico a Stavropol

Mosca, lunedì mattina.

Un annuncio ufficiale reso noto dallo stesso governo sovietico ha confermato ieri la notizia della riunione del Comitato centrale dell'Urss, avvenuta venerdì scorso. Durante tale riunione sono state esaminate due questioni: 1) la convocazione del 21° congresso del partito al fine di discutere l'elaborazione di un nuovo piano economico; 2) l'estromissione di Nikolai Bulganin dal «Presidium» del Soviet Supremo.

Come è noto, la parabola discendente dell'ex-collaboratore di Krusciov ebbe inizio nel marzo di quest'anno quando venne esonerato dalla carica di primo ministro e sostituito dall'attuale «premier», allora primo segretario del partito comunista sovietico.

L'esonero del maresciallo Bulganin dalle sue funzioni di membro del Presidium del partito non giunge inatteso dopo la nomina dello stesso Bulganin a presidente del «Sovnarkhoz» della regione di Stavropol. Si era inoltre notato che il suo ritratto non figurava più tra quelli dei membri del Presidium quando il mese scorso Krusciov inaugurò la centrale idroelettrica di Kuibyshev.

Tutti i giornali di Mosca hanno ieri sottolineato in modo particolare la convocazione del 21° Congresso straordinario del partito per il 27 gennaio 1959.

In base agli statuti del partito il Congresso si riunisce ogni quattro anni. Il ventesimo Congresso ha avuto luogo l'anno scorso e di conseguenza quello successivo avrebbe dovuto essere convocato nel 1960. E' prevedibile che nel gennaio prossimo saranno prese decisioni particolarmente importanti. Il nuovo orientamento dato da Krusciov all'economia sovietica implica un ampio dibattito non solo sulla politica comunista in generale, ma anche su numerose questioni particolari, ad esempio quella dei «Sovnarkhoz» (Consigli economici popolari) creati circa un anno fa in seguito al «decentramento della gestione industriale» deciso dal partito. Altri argomenti da dibattere sono i risultati della vendita delle macchine agricole ai contadini, l'abolizione delle consegne obbligatorie allo Stato.

Lo slogan «raggiungere e superare la produzione pro-capite degli Stati Uniti», resta più che mai all'ordine del giorno della politica economica dell'Urss, in vista di un ulteriore rapido aumento del tenore di vita della popolazione. Questo problema supera il quadro puramente economico, perché sforzandosi di dargli una soluzione radicale, il partito risponde non solo ad una fondamentale aspirazione dei cittadini sovietici, ma anche a certi imperativi della politica estera. Krusciov ha infatti più volte sottolineato che, una volta raggiunto il livello voluto della produzione dei beni di consumo, «coloro che credono alla minaccia che il comunismo costituirebbe per la umanità, potranno recarsi nell'Urss per rendersi conto con i loro occhi del modo in cui vivono i sovietici».

I delegati al XXI Congresso saranno eletti in ragione di un deputato con voto deliberativo ogni 5000 membri del partito e di un deputato con voto consultivo ogni 5000 membri candidati. I delegati saranno eletti a scrutinio segreto durante riunioni che saranno tenute in dicembre e in gennaio dalle organizzazioni del partito delle varie regioni, repubbliche autonome e repubbliche dell'Unione.

Una bimba uccisa dall'autocarro del padre

Bergamo, lunedì mattina.

Una bimba di tre anni, Margherita Biava, domiciliata a Zogno (Bergamo) è rimasta uccisa nella mattinata di ieri, travolta da un pesante autocarro alla cui guida era il padre Bortolo di 32 anni.

La piccola Margherita era uscita di casa insieme alla mamma per salutare il papà che stava per recarsi al lavoro con l'autocarro. L'uomo era già salito sull'autoveicolo e lo aveva avviato, allorché la piccina, staccatasi dalla mano della mamma, si metteva a correre festosamente incontro all'autocarro. Disperatamente il padre azionava i freni, ma non riusciva a evitare di travolgere la piccina. Ogni soccorso da parte dei genitori straziati dal dolore per la fulminea disgrazia, è stato vano: la piccina era rimasta uccisa sul colpo.

Lo scandalo Ghelardi (900 milioni) al Consiglio comunale

Respinta la mozione che chiedeva le dimissioni del sindaco di Savona

La votazione alle 4 del mattino, dopo una lunga e tempestosa seduta - Diciannove voti contrari contro 18 favorevoli e due astenuti - Aspre critiche al primo cittadino che conclude la sua relazione affermando che nonostante tutto il bilancio comunale è solido

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì mattina.

Nella sala rossa del Municipio, gremita di pubblico, si è svolta sabato sera l'attesa riunione del Consiglio comunale, per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla colossale truffa commessa dall'ex-capo dell'ufficio ragioneria rag. Leonardo Ghelardi. Il pubblico che non aveva potuto trovare posto nel vasto salone si assiepava nell'atrio del palazzo civico e, in parte, sostava nella sottostante piazza Sisto IV.

In un'atmosfera densa di elettricità il sindaco prof. Urbani, dichiarata aperta la seduta, ha fatto una dettagliata esposizione dei fatti. L'oratore, che appariva un po' emozionato, dopo aver detto che la profonda conoscenza delle cose comunali da parte del Ghelardi gli ha permesso di agire indisturbato per lungo tempo, ha precisato che l'attività truffaldina del Ghelardi stesso ebbe inizio nel 1952 e che le sottrazioni effettuate hanno ormai raggiunto la cospicua cifra di 900 milioni, pari all'intero bilancio comunale di un esercizio. Il prof. Urbani ha subito aggiunto: «Siamo stati noi ad accorgerci delle malversazioni del Ghelardi, noi che lo abbiamo inchiodato alle sue colpe, noi che lo abbiamo denunciato alla magistratura».

Parlando della minuziosa inchiesta condotta di concerto con l'assessore alle finanze, Bavassano, si è sforzato di dimostrare le responsabilità della Banca di Novara, che gestiva l'esattoria comunale e che avrebbe pagato con eccessiva leggerezza i falsi mandati presentati dal Ghelardi, intestati a persone fisiche esistenti, ma a favore di ditte e imprese fasulle. «La Banca di Novara — continuava il sindaco — ammise anticipazioni per lavori inesistenti e che risultavano soltanto nella documentazione falsa prodotta dal Ghelardi; versava anticipazioni in contrasto con le disposizioni di legge, che vietano all'esattoria di fare anticipazioni, con la sola eccezione degli stipendi ai funzionari comunali, qualora se ne presentasse la necessità». Questa leggerezza della banca, secondo il sindaco, avrebbe favorito l'azione truffaldina del Ghelardi.

«Noi pagavamo gli interessi senza saperlo»: questa affermazione, uscita spontanea dalla bocca del sindaco, provocava vivaci discussioni. Il sindaco ha concluso asserendo che, ciò nonostante, il bilancio comunale è solido e tutto procede normalmente, e ha invitato tutti ad unirsi per cercare, attraverso le vie legali, di recuperare le somme sottratte al Comune.

Dopo la relazione del sindaco, durata un'ora e mezzo, ha preso la parola il sen. Franco Varaldo, capo-gruppo della d.c., il quale, augurandosi che il denaro sottratto all'esattoria comunale possa rientrare nelle casse, ha affermato che la responsabilità morale di quanto successo è da addossarsi al sindaco e all'assessore alle finanze, che pertanto avevano il dovere di dimettersi. Si richiamava quindi all'amicizia esistente fra essi e il Ghelardi, fra le vivaci proteste del sindaco. Fra interruzioni e discussioni, che assumevano a tratti toni drammatici ed aspri, l'oratore concludeva gridando: «Nessuno peggio di voi può tutelare gli interessi dell'amministrazione civica».

Seguiva il consigliere comunista [illegible], che dichiarava che la maggioranza si rifiutava di accettare il giudizio sommario del sen. Varaldo nei confronti del sindaco e dell'assessore alle finanze, aggiungendo che esso era dettato da ragioni di carattere politico. Il capo-gruppo del p.l.i., dott. Cuneo, dichiarava che non può sussistere alcun dubbio sull'incapacità del sindaco e dell'assessore alle finanze, che in tanti anni non si erano mai accorti delle sottrazioni effettuate dal Ghelardi. Chiedeva quindi, a sua volta, le dimissioni dei due.

Prendevano quindi la parola, per la minoranza, i professori Giaccardi, Cannata e Carozzi e il dott. Alessio, che esprimevano tutti la loro sfiducia verso il sindaco e l'assessore alle finanze, in difesa dei quali intervenivano invece il comunista on. Pacifico Calandrone e i socialisti avv. Iaclin e rag. Asborno.

Il sen. Varaldo infine presentava una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e dell'assessore alle finanze, chiedendo che fosse messa a votazione; un'altra mozione era presentata dalla maggioranza socialcomunista sull'azione da svolgere nei confronti della Banca di Novara, allo scopo di ricuperare la somma sottratta dal Ghelardi e trattenuta dall'esattoria. La prima mozione è stata respinta per 19 voti a 18 (due astenuti), la seconda approvata con 21 voti favorevoli e 18 contrari. Alle 4 del mattino il sindaco ha dichiarato chiusa la lunga e drammatica seduta.

Matteo Fiorito

Truffa di 150 milioni alla società "Squibb„

L'arresto ad Ancona di un agente di commercio

Costui, secondo la denuncia, si sarebbe appropriato d'un ingente quantitativo di medicinali che si era fatto inviare in deposito - Tutta la merce è sparita

Ancona, lunedì mattina.

Negli ambienti commerciali dell'Italia centrale ha destato un certo scalpore la notizia dell'arresto del rag. Renzo Rossi, uno dei più noti rappresentanti di medicinali della nostra città. L'arresto è stato eseguito dagli agenti della Squadra Mobile di Ancona su ordine di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica, a seguito di una denuncia per truffa continuata sporta dalla società italo-americana «Squibb», di cui il Rossi aveva la rappresentanza esclusiva fino nell'Umbria e nell'Abruzzo. Secondo i primi accertamenti, il Rossi sarebbe debitore della società di ben 155 milioni di lire, costituenti il corrispettivo di merci che la Squibb aveva inviato al suo agente perché le piazzasse nella zona di sua competenza.

Quando gli agenti di polizia si sono presentati nella sua abitazione, in piazza Stamira 13, di buon mattino, il rag. Rossi appariva molto abbattuto. Egli, dopo un primo interrogatorio, è stato trasferito nelle carceri di Santa Palazia in attesa di essere sentito dal Procuratore della Repubblica, che praticamente dirige l'istruttoria. «Alcune sfavorevoli congiunture in questi ultimi tempi mi sono state fatali — ha dichiarato il commerciante ai funzionari della Mobile — speravo di riuscire a superare questo momento critico, ma le cose sono precipitate».

Già da qualche settimana correvano voci ad Ancona sulla critica situazione in cui si dibatteva il Rossi, che è persona conosciutissima nella zona e che frequentemente appariva negli ambienti eleganti della riviera adriatica, dove conduceva vita brillante. Si diceva tra l'altro che egli si trovasse a Milano, dove cercava aiuti finanziari che gli potessero permettere di far fronte al «deficit». Comunque l'arresto avvenuto ad Ancona ha smentito invece queste voci.

Appartenente ad una famiglia di facoltosi commercianti anconetani, il rag. Renzo Rossi qualche anno fa era divenuto titolare di una grande organizzazione di prodotti farmaceutici. In particolare lavorava con la «Squibb» e pare che questa sua attività gli rendesse somme rilevanti (si parla di utili per un milione e mezzo di lire al mese).

Da qualche tempo però la sede di Roma della società italo-americana «Squibb» aveva rilevato preoccupanti ritardi nei pagamenti. I sospetti si acuirono quando il Rossi, nei mesi estivi (in un periodo cioè in cui di solito si verificano flessioni nelle vendite) fece pervenire alla ditta richieste sempre più forti di prodotti. Allorché in luglio il grossista chiese l'invio di merci per 80 milioni di lire, pregando la società di concedergli una dilazione nei pagamenti, i sospetti aumentarono ancor più. Nel mese di agosto si ebbe uno scambio epistolare piuttosto intenso fra la «Squibb» e il Rossi e qualche giorno fa alcuni funzionari della società vennero ad Ancona per accertare di persona la gravità della situazione. Nel magazzino del grossista, in via Zara n. 16, le giacenze erano minime, tutt'al più potevano raggiungere l'importo di tre-quattro milioni di lire. I funzionari non persero tempo. Si recarono in questura e stilarono una denuncia per truffa continuata in seguito alla quale il Procuratore della Repubblica ha spiccato mandato di cattura.

Il Rossi, aumentando gli ordinativi e cercando di piazzare quante più merci possibile, sperava di ristabilire un certo equilibrio, ma il denaro incassato veniva assorbito per intero dalle vecchie passività. Le indagini continuano.

Un giovane fa rapinare la fidanzata da un amico

La donna, una domestica di 23 anni, condotta in un luogo solitario, dov'era appostato l'aggressore - I colpevoli smascherati per l'eccezionale memoria di un funzionario di polizia

Roma, lunedì mattina.

Condotta la fidanzata in un recesso di villa Ada, un giovane l'ha fatta rapinare da un compagno. L'episodio avvenne tre giorni fa ma soltanto ieri la polizia ha potuto chiarire ogni particolare e trarre in arresto i colpevoli.

Venerdì sera la domestica Rosetta D'Agostino, di 23 anni, denunciò di essere stata rapinata della borsetta in cui erano contenute diciassette mila lire. Le indagini non si preannunciavano facili e fu soltanto per l'eccezionale memoria del dott. Tizzani, capo del commissariato Vescovio, se esse sono state portate a termine rapidamente.

L'attenzione del funzionario si appuntò sul fidanzato della ragazza, il 22enne Giovanni Battaglia, che nella rapina aveva avuto una parte secondaria. Raccontò la donna che il fidanzato aveva cercato debolmente di opporsi al rapinatore, non aveva gridato ed aveva impedito alla giovane di inseguirlo. A suo carico vi era poi una strana coincidenza: proprio quel giorno, al terzo appuntamento con la domestica, il Battaglia l'aveva esortata a portare con sé del denaro. «Andiamo a fare insieme delle spese» le aveva detto. Poi aveva cambiato idea, trascinando la D'Agostino nel folto di villa Ada.

Era troppo poco, però, per accusare il Battaglia di complicità con il rapinatore, ma fu a questo punto che il dottor Tizzani si ricordò di un particolare che doveva rivelarsi decisivo: nello scorso aprile il Battaglia era stato fermato una notte con un suo amico perché sprovvisto di documenti. L'amico corrispondeva alle caratteristiche somatiche del rapinatore. Costui, identificato per Ettore Pelliccioita di 18 anni, abitante in via Salaria n. 413, veniva invitato ieri stesso al commissariato e messo a confronto con la domestica. Senza esitazione la donna ha riconosciuto il suo aggressore e il Pelliccioita, vistosi scoperto, non ha avuto difficoltà a confessare il suo misfatto e ad accusare il Battaglia di essere l'ideatore della rapina.

Si getta in un torrente dall'altezza di 40 metri

Varallo Sesia, lunedì mattina.

Un commerciante in legnami di Rimasco, in alta Valsesia, Ernesto Maffeis di 42 anni, è stato rinvenuto cadavere ieri, dai vigili del fuoco di Varallo, nel lago artificiale di proprietà della società elettrica Dinamo.

Dalle prime indagini esperite, sembra che il Maffeis, colto da una crisi di sconforto per un dissesto finanziario e una grave malattia, si sia gettato nelle acque del torrente Sermenza dall'altezza di circa 40 metri e che la corrente ne abbia trascinato poi il cadavere nel lago.

PER IL CEDIMENTO DI UN APPIGLIO

Un alpinista si spacca il cranio

Tragica fine di un genovese diciassettenne sulle Dolomiti - Cordata in difficoltà su Cima Dodici: un suo componente sarebbe rimasto ferito da una pietra

Trento, lunedì mattina.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulle Dolomiti della valle di Fassa. Un giovane di Genova, Giorgio Peire, di 17 anni, era partito alle 9 dal rifugio del Vajolet per scalare in cordata, assieme ad un amico e coetaneo milanese, Aureliano Petriccione, la Torre Delago.

I due rocciatori avevano già raggiunto circa metà della parete quando il Peire, in seguito all'improvviso cedimento di un appiglio o per il franamento di un tratto di roccia friabile, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da alcuni metri di altezza battendo violentemente il capo contro la parete.

Il Petriccione, dopo aver tentato invano di portare soccorso all'amico sanguinante e privo di sensi, è sceso alla base della parete per dare l'allarme. Una squadra del Soccorso alpino di Vigo di Fassa, accorsa immediatamente, ha recuperato il corpo ormai inerte del Peire. Il poveretto era infatti nel frattempo deceduto per la frattura del cranio e la commozione cerebrale. La salma, pietosamente composta e adagiata sopra una barella improvvisata, è stata trasportata a Vigo di Fassa.

Un'altra squadra del Soccorso alpino del C.a.i. è stata poco dopo messa in allarme da una cordata di alpinisti venuta a trovarsi in grave difficoltà sulla parete di Cima 12. Uno dei suoi componenti, a quanto pare, sarebbe stato colpito e ferito al capo da una grossa pietra staccatasi dall'alto.

Svaligiata una trattoria alla periferia di Cuneo

CUNEO, lunedì mattina.

Un audace furto è stato compiuto ieri notte nella frazione Tetto Garretta, a pochi chilometri da Cuneo, nella trattoria di proprietà del signor Stefano Ghilardi, di 53 anni. I ladri, dopo avere divelto con un palanchino la griglia di una finestra, entravano nel negozio e lo mettevano a soqquadro. Al piano superiore dormiva la famiglia Ghilardi, composta di quattro persone, nonché altri inquilini, in tutto dieci persone: nessuno ha avvertito il benché minimo rumore.

I ladri hanno asportato una cassettina contenente denaro liquido per alcune decine di migliaia di lire e oggetti d'oro per un valore imprecisato. La cassetta è stata poi trovata abbandonata lungo la strada vicinale. Inoltre si sono impossessati di un apparecchio radio trascurando il televisore e dimenticando anche l'attiguo negozio di cicli e motocicli del figlio del Ghilardi.

Nella stessa frazione i ladri, forse gli stessi, hanno razziato in una cascina. Si ignora il nome del derubato, che lamenta la sparizione di parecchi polli e di un quantitativo imprecisato di patate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Angelo Donetti

la famiglia con accorato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero.

Messe di suffragio: martedì 9 settembre, ore 8,30 a Torino, parrocchia di Gesù Nazareno; mercoledì 10 settembre ore 9 a Ivrea, parrocchia di S. Ulderico.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Luigi Checchini

la famiglia lo ricorda con accorato rimpianto.

Messa di suffragio il giorno 10 settembre ore 8 nella parrocchia di S. Massimo (via Mazzini).

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Regale

ex-impiegato Carte-Valori

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Campra, i figli Carlo con la moglie Ludovica Naretto e figli Agostino, Mario, Maria Antonietta; Teresa con il marito Paolo Marcone e figli Piero, Carlo, Franco; sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Benedetto Brin 18.

Per espresso desiderio dello estinto la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Baudino e Naretto prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Agostino Regale

Maria Ma e gli amici Alessio prendono viva parte al dolore delle famiglie Marcone e Regale.

Improvvisamente è mancato

Natale Rogliatti

di anni 78

lasciando nel dolore:
la moglie Maria Villa,
il figlio Giovanni con la moglie Marcella Amparore e figlie Maria Adelaide e Paola,
la sorella, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo a Cordova (Castiglione Torinese) il giorno 9 corrente alle ore 10.

Cordova, 6 settembre 1958.

La ditta ing. Giorgio Vecco si unisce al dolore della famiglia Rogliatti.

Giovanna ed Emilio Vecco sono vicini alla famiglia Rogliatti in questa luttuosa circostanza.

Carla Baima e familiari partecipano addolorati.

Venerdì 5 settembre mancava ai suoi cari

Eleonora Scribante

Ne partecipano la perdita a funerali avvenuti:
il fratello con la moglie, le nipoti, i nipoti, cugini, amici e parenti tutti.

La cara salma è stata trasportata a Gattinara dove hanno avuto luogo i funerali per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Un particolare ringraziamento al cugino Paolo Carlo, alle famiglie Mesno, Naccari, Negro e Verdiora, amici e parenti, ed a quanti furono di conforto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento, mentre a parte si comunicherà la data della Messa di trigesima.

I Dipendenti della Soc. Articoli Siderurgici Paolo Scribante porgendo sentite condoglianze si uniscono al dolore dei titolari per la morte della sorella e zia

Eleonora Scribante

L'Associazione Commercianti, Sindacato Ferro-Metalli, prende parte al dolore che ha colpito il Presidente e Collega per la perdita della sorella, signorina

Eleonora Scribante

Ieri è serenamente mancata la nostra adorata sposa e mamma

Gemma Bracco Ferrero

il marito Jean,
le figlie: Rinuccia,
Maria Grazia,
Maria Carla,
la sorella,
la suocera,
i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Coconato martedì 9 corr. alle ore 10 partendo da Villa Gemma in Marocco.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

La famiglia Pietro Giachino prende viva parte al dolore della famiglia Bracco per la scomparsa della signora

Gemma

Franco De Marchi e congiunti prendono viva parte al dolore della famiglia Bracco.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Giacinto Genta

Ne danno il triste annuncio: la moglie Braccia Nella; il fratello Francesco e famiglia; le cognate Virginia Alciati e Stefania Canella e famiglie; zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza per i poveri della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

I funerali oggi 8 corr. alle ore 16 da via Vincenzo Monti 3, la cara salma proseguirà per San Maurizio Canavese.

I familiari fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo o nella preghiera.

La Direzione ed il Personale dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del Capo Ripartizione Principale

Giacinto Genta

Il Consiglio Direttivo ed il Gruppo Anziani A.T.M. partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giacinto Genta

cassiere del Gruppo

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, comunicano con dolore il decesso del Capo ripartizione, signor

Giacinto Genta

Con i Conforti della religione è mancato

Giuseppe Bauda

di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Banino, sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo da via Di Nanni 58 alle ore 16 di lunedì 8 corrente.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Familiare Becciolis «La Tesoriera» partecipa con dolore la perdita del suo cassiere economo

Antonio Rappelli

I Vice-presidenti e i Consiglieri della Pro Grosscavallo prendono viva parte al lutto che ha colpito il Presidente dell'Associazione signor Mario Rappelli per la scomparsa del fratello

Antonio

Groscavallo, 7 settembre 1958.

E' mancato improvvisamente il

Comm. Pietro Cioda

Decorato V. M.

La mamma, la moglie, le sorelle, i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Funerali oggi ore 14,30 da via Madama Cristina 111.

Le famiglie Ferrio, Visso, Wancelle partecipano al dolore.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ore confuse nel Venezuela dopo il fallimento della rivolta

Sciopero totale e coprifuoco a Caracas dove gli uccisi superano il centinaio

Il ministro degli Interni, in un messaggio radio, lascia intendere che la normalità non è stata ancora ristabilita - La popolazione accusa il governo di debolezza, mentre i sindacati invocano la legge marziale - L'amm. Larrazabal e i ministri siedono in permanenza nel loro palazzo, vicino al quale un gruppo di insorti occupa ancora un edificio - Carri armati per le vie della capitale - I capi rivoltosi saranno processati per reati comuni: ma finora non si sa se siano stati arrestati

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, lunedì sera.

Il coprifuoco è stato imposto in alcune regioni del Venezuela, in particolare a Caracas e sul vicino litorale, dalle 23 di sera alle 5 del mattino (ore locali). Il ministro degli Interni Numa Quevedo ha annunciato questa misura in una allocuzione alla radio, precisando che è giustificata dal pericolo ancora rappresentato da alcuni franchi tiratori isolati. Il ministro Quevedo ha poi fatto un consuntivo della situazione a ventiquattr'ore dalla insurrezione degli ufficiali della polizia militare. Ha detto che il paese è ormai tutto controllato dal governo dell'ammiraglio Larrazabal, ed ha stigmatizzato l'operato degli insorti assicurando che continuerà l'azione governativa intesa a ripristinare la costituzionalità. Queste ultime parole lascerebbero ritenere che la normalità non è ancora del tutto tornata.

A sua volta il «leader» politico Betancourt, parlando ad una riunione indetta dagli organismi politici e sindacali, ha espresso l'esigenza che si proceda con la massima severità contro gli autori dell'insurrezione, ha chiesto la legge marziale e ha rivelato che il numero dei morti supera il centinaio.

La situazione continua ad essere alquanto confusa per i pochi elementi disponibili al fine di valutare l'estensione e la gravità del movimento rivoluzionario. Formano un vivo risentimento, molto diffuso e già espresso da gran parte dei giornali, circa la poca severità delle misure prese precedentemente dal governo, che viene accusato di avere una mano «vellutata». La Giunta di governo siede in permanenza, mentre 17 carri armati attestati intorno al palazzo del governo assicurano la difesa e nello stesso tempo puntano le armi contro un edificio adiacente dove un gruppo di insorti armati è tuttora asserragliato nei sotterranei.

Continuano gli appelli delle radio del governo e degli enti civili per «l'unità» e un atteggiamento della massima fermezza. Uno sciopero generale è stato proclamato a tempo indeterminato e nella capitale si svolgono riunioni di emergenza di studenti e sindacati.

Caracas è stata questa notte calma, e lo stesso l'interno del paese. Finora nessun incidente è stato segnalato alle persone o alle proprietà di italiani nel paese.

Mentre le notizie pervenute confermano che la principale forza che ha compiuto il fallito tentativo insurrezionale nella capitale è costituita dalla polizia, e che gli altri settori delle Forze armate sono rimasti fedeli al governo, all'interno del Paese non si ha notizia di incidenti.

Proclamando lo sciopero generale in tutto il Paese, il Comitato sindacale unificato ha precisato, in un documento reso pubblico, che lo sciopero dovrà essere proseguito finchè il governo non avrà pubblicato la lista completa dei responsabili del tentativo del colpo di Stato. Il Comitato chiede inoltre la degradazione di tutti i militari che hanno partecipato al colpo di forza, il loro immediato deferimento a giudizio, e l'epurazione dell'amministrazione pubblica. Invita infine tutti i lavoratori ad attenersi a questa decisione finchè il Comitato non avrà disposto la ripresa del lavoro.

L'ordine di sciopero riguarda tutte le branche di attività del Venezuela, ad eccezione della stampa, della radiotelevisione, dell'elettricità, delle acque e dei trasporti. Sembra che il movimento di sciopero sarà seguito e paralizzerà l'attività del Paese, compresa la produzione ed esportazione del governo sino al giorno in cui il governo non avrà adottato le misure richieste dal Comitato sindacale unificato.

Il contrammiraglio Larrazabal si è incontrato stanotte con i dirigenti dei partiti politici, dei sindacati e delle associazioni di studenti ai quali ha chiesto di mantenersi in stato di vigilanza sebbene la situazione sia tornata normale. «Gli ufficiali ribelli — ha dichiarato — saranno radiati dai quadri e tradotti dinanzi ai tribunali civili dove saranno processati come traditori della patria». Attendendo gli ufficiali rifugiatisi nell'ambasciata del Messico, Larrazabal ha detto che il governo venezuelano rifiuterà loro salvacondotti dato che si sono resi colpevoli di reati di diritto comune.

Sul tentativo di rivolta è stata diramata questa versione ufficiale (che potrebbe anche discostarsi dalla realtà e di cui si attendono maggiori notizie meno interessate). I ribelli erano riusciti ieri mattina ad impadronirsi temporaneamente di «Radio Rumbos» un'emittente della capitale, ai cui microfoni avevano fatto leggere un programma in 10 punti firmato dal loro capo, colonnello Juan De Dios Moncada Vidal. Questo programma affermava in particolare che nè i partiti politici nè la libertà di stampa sarebbero stati soppressi, sottolineava la necessità di perseguire le persone che si arricchivano illegalmente e di epurare l'esercito e l'amministrazione di tutti i partigiani dell'ex-presidente Jimenez. Rilevava infine che l'esercito non intendeva intervenire nella vita civile ma chiedeva soltanto di essere più rispettato. Questo starebbe a indicare che gli insorti non erano sostenitori del deposto dittatore Jimenez, come taluni hanno affrettatamente annunciato ieri.

Sembra che il sindacato degli impiegati della radio e della televisione abbia svolto un ruolo decisivo nella lotta contro i ribelli. Informato che era in corso il colpo di forza, ha dato l'allarme ai suoi membri con una trasmissione commerciale in codice non appena «Radio Rumbos» è caduta in mano ai sediziosi. I membri del sindacato hanno allora raggiunto i loro rispettivi posti nelle varie stazioni radio, hanno lanciato appelli alla popolazione ed hanno disturbato le trasmissioni di «Radio Rumbos» prima che i ribelli ne fossero stati cacciati.

Quando l'Esercito, la Marina e l'Aviazione si sono rifiutati di associarsi agli insorti, questi si sono asserragliati nelle caserme della polizia nei pressi del palazzo presidenziale, sparando contro i civili che minacciavano i ribelli. Fu allora giunto a palazzo presidenziale l'ammiraglio Larrazabal, mentre intorno a lui facevano cerchio alcuni civili. Ha minacciato i ribelli di farli attaccare dalle truppe e dai carri armati se non si fossero arresi. Ed essi si sono infine arresi.

Da ieri sera, la circolazione è paralizzata a Caracas e praticamente solo gli automezzi in servizio governativo e della stampa e delle radio possono circolare.

Nessuna notizia precisa si è ancora appresa sulla sorte dei capi della rivolta. L'ambasciatore del Messico, Pedro Cerisola, ha reso noto di avere accordato asilo al solo tenente colonnello Juan de Dios Moncada. Egli ha negato che il maggiore Ramirez, capo della polizia militare e organizzatore del colpo di Stato, si sia rifugiato presso la sua ambasciata.

n. s.

Carri armati (a sinistra nella foto) presidiano il palazzo del governo a Caracas (Radiofoto)

2 morti e 300 feriti in dimostrazioni nel Messico

Città di Messico, lunedì sera.

Due morti e circa trecento feriti, di cui una cinquantina gravi, sono il bilancio di uno scontro tra un gruppo di insegnanti appartenenti a un sindacato «dissidente» e le forze dell'ordine, al centro di Città di Messico.

Tra i feriti gravi vi sono numerosi ragazzi che si trovavano per caso sul luogo della manifestazione. Il dirigente del sindacato, Salazar, è stato arrestato.

Nel maggio scorso gli insegnanti del sindacato «dissidente» avevano già scioperato e occupato i locali del Ministero dell'Educazione nazionale.

Lanciato ieri dall'Australia

Ricuperata l'ogiva del primo missile inglese

Canberra, lunedì sera.

L'ogiva del razzo inglese Black Knight (cavaliere nero) è stata recuperata oggi quasi allo stesso posto dove si prevedeva che dovesse cadere, a quanto ha detto ai giornalisti il ministro dei Rifornimenti australiano Athol Townley.

Il razzo era stato lanciato dalla base di Woomera per raccogliere dati sulle condizioni esistenti a 180 chilometri al di sopra della superficie della Terra e per poter stabilire se un oggetto poteva essere riportato a terra dallo spazio esterno. L'esperimento è stato coronato da pieno successo.

«Le prove col "Cavaliere nero" — ha detto Townley — serviranno di base per la messa in orbita di un satellite ed anche per lo sviluppo di un missile balistico intercontinentale con una gittata fino a 5000 chilometri.

«Un razzo ed una fase sarebbe sufficiente — ha detto il ministro — per mettere un satellite in orbita».

Per lo scherzo di un pazzo in allarme la base di Groton dei sottomarini atomici

"Ho posto una bomba sotto la chiglia del Triton!,, - L'ordigno cercato invano dai sommozzatori della Marina statunitense - Il demente ricoverato in un ospedale psichiatrico

(Nostro servizio particolare)

Groton, lunedì sera.

Un operaio di ventisette anni, tale *Henry Murray*, ha messo ieri in allarme le forze di sicurezza della base navale di Groton, nel Connecticut, affermando di aver posto un ordigno esplosivo lungo la chiglia del Triton, il primo sottomarino atomico americano equipaggiato con speciali apparecchiature «radar». Malgrado successivamente il Murray avesse dichiarato che si trattava di uno scherzo, sommozzatori e tecnici della Marina hanno continuato le loro ricerche per assicurarsi che nessuna bomba fosse stata nascosta lungo le strutture esterne del Triton, o di quelle del Nautilus, ancorato vicino all'altro sommergibile.

Il Nautilus ha fatto recentemente ritorno a Groton dopo aver completato la storica impresa d'attraversare in immersione la calotta polare artica e dopo aver stabilito un record di velocità da Londra a New York. Il Triton, che è il più grande e il più veloce dei mezzi subacquei atomici degli Stati Uniti, è stato varato il 19 agosto scorso. Attualmente si sta procedendo all'istallazione a bordo di esso dei reattori nucleari.

La base, dove si trovano i cantieri che hanno costruito oltre il Triton anche il Seawolf e lo Skate era stata messa in allarme dalla telefonata di uno sconosciuto che avvertiva, poco prima dell'alba di ieri, che una bomba era stata posta sotto la chiglia del Triton. Entravano immediatamente in azione le squadre di agenti della Marina e dell'Ufficio federale investigativo (FBI), nonchè reparti della polizia locale.

Circa mezz'ora dopo una pattuglia in servizio lungo la parte esterna del recinto che delimita la base, sorprendeva un uomo, il Murray, che reggeva sulle braccia diverse decine di libri di preghiera. Quando gli agenti gli si avvicinarono, chiese: «Siete dell'FBI?». La domanda sorprese non poco il capo-pattuglia, il quale cominciò a interrogarlo minuziosamente per sapere da lui dove si recasse e cosa facesse in un'ora tanto mattutina presso la base. Dapprima il Murray disse che doveva consegnare i libri di preghiera alla sua chiesa, ma subito dopo, stretto dalle domande, affermò che aveva lasciato in un punto del recinto una cassetta contenente un ordigno esplosivo. La cassetta veniva trovata, ma completamente vuota, fatta eccezione per una cravatta nera.

Mentre veniva accompagnato al Comando di polizia, il Murray, che era bagnato dal petto in giù, narrò di essere caduto da una barca nel tentativo di mettere una bomba sotto la chiglia del Triton. Subito però aggiunse che aveva scherzato e che mai gli era passato per la mente di fare una cosa del genere. Tuttavia i dirigenti la base decidevano di continuare le ricerche dell'ordigno, per garantirsi da qualsiasi sorpresa.

Le autorità hanno reso noto che il Murray risiede in una pensione di Groton, ma lavora in qualità di operaio presso una fabbrica della vicina New London. Nel perquisire la sua stanza la polizia ha scoperto che in essa si era verificato alcune ore prima un principio di incendio che aveva danneggiato una cassetta contenente libri di preghiera. Di questi ne sono stati trovati quasi un centinaio, mentre i muri della camera sono apparsi coperti di fogli strappati da periodici religiosi.

Il Murray è stato ricoverato presso l'ospedale municipale di Norwich dove verrà sottoposto ad una visita per accertare le sue condizioni mentali.

T. m.

I DUE PRESIDENTI SONO IN VOLO PER BRASILIA

Gronchi e Kubitschek preparano la "dichiarazione di San Paolo,,

Il documento riguarda il programma di una più stretta collaborazione fra Italia, Francia, Spagna, Portogallo e le nazioni del Sudamerica - Le cerimonie ed i colloqui odierni nella sede della futura capitale brasiliana - Il brindisi di Gronchi prima di lasciare Rio de Janeiro

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, lunedì sera.

Il presidente Gronchi si reca oggi a Brasilia — la futura capitale del Brasile — per una visita della città che sta sorgendo, per continuare i colloqui sulle relazioni italo-brasiliane col presidente Kubitschek. Fonti diplomatiche hanno detto ieri che i due presidenti elaboreranno i dettagli finali della «dichiarazione di San Paolo» che sarà fatta questa settimana in quella città, dove Gronchi si recherà in aereo domani.

Secondo quanto hanno riferito i portavoce italiani e brasiliani, i colloqui odierni tra i due presidenti, sia sull'aereo che nel palazzo presidenziale di Brasilia, verteranno sulla progettata «operazione paesi latini», un programma per una collaborazione più stretta tra Italia, Spagna, Francia, Portogallo e le nazioni dell'America del Sud.

Uno degli argomenti minori, ma non meno importanti, che i due presidenti potranno discutere è la questione delle vendite del caffè brasiliano all'Italia e al resto d'Europa. A causa della superproduzione di caffè e della competizione da parte dei produttori africani, le entrate del Brasile hanno subito una forte diminuzione e il paese è piombato in una crisi economica. Gronchi stesso, nella conferenza stampa tenuta venerdì scorso, ha detto che l'Italia è interessata a un aumento delle importazioni di caffè brasiliano non solo nel suo territorio ma in tutta l'Europa.

L'andamento delle esportazioni di caffè brasiliano in Italia ha non poco influito al regresso del Brasile nei mercati mondiali negli ultimi anni. Nel 1955 l'Italia importò 500 mila sacchi (di 60 chili ciascuno) per un valore di 31,5 milioni di dollari. Nel 1957 l'Italia importò dal Brasile 300 mila sacchi per un valore di 19 milioni di dollari. Le vendite del Brasile quest'anno sono a livelli minori di quelli del '57.

Ecco il programma odierno di Gronchi (in parentesi l'ora italiana: 10,10 (16,10) arrivo a Brasilia; 11,15 (17,15) pranzo; 14,30 (20,30), consegna del terreno alla futura ambasciata italiana; 15,30 (21,30) collocazione di un albero di cipresso nel parco del palazzo presidenziale; 16 (22) colloqui privati con Kubitschek; 18 (24) cena in forma privata.

Prima di lasciare Rio, ieri sera, Gronchi ha offerto un banchetto in onore al presidente Kubitschek, nel palazzo das Laranjeiras. Al termine del pranzo egli ha pronunciato questo brindisi:

«Signor Presidente, la consuetudine vorrebbe che io vi ringraziassi per le accoglienze che voi ed il popolo brasiliano avete voluto riservarmi durante queste mie memorabili giornate di Rio de Janeiro. Ma io sono sicuro che voi comprenderete meglio il sentimento che muove le mie parole se vi dico che la mia riconoscenza è materiata di quella consapevolezza di realtà e di valori che si schiude immediata a ciascuno nel toccare un Paese nuovo, e che nessuna lettura di libri o descrizione ricevuta da altri potrebbe mai per vivezza uguagliare. Ho ora avuto la gioia di comprendere con i miei occhi quanto questa vostra terra viva il rigoglio della sua giovinezza. Forse un poco come la verde irresistibile chioma dei vostri alberi e quasi oserei dire in arcana sintonia con queste vostre palme che altissime e diritte e sicure svettano al cielo, questa è una terra che non ha paura del suo avvenire, perchè ha la certezza di costruirlo pur con travaglio e sacrificio. E negli uomini che popolano questa terra, come del resto tutte le terre di questa America latina già fecondate in quello che fu l'empito di fede e la operosità e l'audacia delle nostre nazioni latine sorelle di Portogallo e Spagna, ho compreso quanto sia per sempre profondo e dominante il sigillo del Cristianesimo e della romanità e come da essi promani l'identica luce che si esprime nell'alta umanità, nell'equilibrio sereno e nell'operoso coraggio che è degli uomini della mia Italia».

«Da queste basi profondamente umane e spirituali — ha proseguito Gronchi — scaturisce la fratellanza tra i nostri due popoli, i quali sanno di possedere nelle proprie umane virtù lo strumento pronto che consentirà loro di risolvere in collaborazione sincera i più assillanti problemi dell'ora e dico qui soprattutto dell'imperativo di raccogliere il grido di giustizia che si innalza dai cuori ancora innumerevoli di uomini ancora angustiati dalla schiavitù del bisogno e dalla insicurezza dell'avvenire. Considerati in tale quadro, signor Presidente, i contatti che abbiamo avuto in questi giorni costituiscono da un lato una eloquente testimonianza della amicizia italo-brasiliana ed allo stesso tempo si valorizzano come logica manifestazione di quello che appare come un naturale processo storico oggi. I risultati dei nostri colloqui, gli accordi firmati, le intese raggiunte, segnano una tappa importante della nostra politica e danno la misura del molto cammino insieme percorso.

«Le affettuose manifestazioni rivolte attraverso la mia persona all'Italia in questa vostra mirabile città e le manifestazioni di cui mi giunge l'eco da ogni parte di questo Paese, hanno dunque suggellato una comunanza di sentimenti e di lavoro che non mi sembra sia esagerato definire fraterna. Il signor Prefetto del Distretto federale mi consenta di rivolgergli una parola di caldo apprezzamento per il molto lavoro da lui tanto bene assolto ed ordinato che questa mia visita gli ha procurato, ed io non voglio qui tacere il mio rammarico per non potermi recare per impegni improrogabili in tante località che mi sarebbe stato caro visitare, come i centri operosi di Belo Horizonte e di Curitiba e quelli tanto attivi e operosi del Nord del Paranà.

«La ricorrenza storica ha fatto sì che ai festeggiamenti che esaltano l'indipendenza brasiliana noi abbiamo potuto accomunare anche l'esaltazione dell'amicizia dei nostri due Paesi. Mi sia consentito pertanto mentre la nazione brasiliana rievoca i fasti della sua storia e ciascuno va col pensiero al grande destino del Brasile di levare il calice alla prosperità del popolo brasiliano ed alla personale felicità di lei signor Presidente e della sua gentile consorte».

Kubitschek ha risposto al brindisi di Gronchi esaltando con calorose espressioni l'amicizia italo-brasiliana ed ha formulato voti augurali per la nazione italiana ed il suo Presidente.

R. A.

A Quemoy, soldati di Ciang-Kai-scek preparano i cannoni per rispondere alle batterie comuniste che dalla costa hanno aperto il fuoco. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si carica ogni 400 ore

Un cuore elettrico applicato ad un contadino americano

Phoenix, lunedì sera.

Un cuore elettrico offre a Ray Hunt, un contadino di 42 anni la possibilità di vivere una vita relativamente normale.

I chirurghi sono riusciti a fissare sul cuore del paziente un apparecchio elettrico del costo di 385 dollari e non più grande di un pugno. L'operazione — la terza nel suo genere compiuta nel mondo — è stata condotta a termine con successo. Il cuore artificiale funziona con una piccola batteria da sei volt che viene ricaricata ogni 400 ore.

Ray Hunt soffriva di insufficienza cardiaca da oltre un anno. Alle volte le pulsazioni si arrestavano fino a venti-trenta secondi. I battiti del cuore del paziente si mantenevano sui dieci al minuto, e compito dell'apparecchio elettrico è di stimolare le pulsazioni, che ora hanno raggiunto le settanta al minuto.

Affrontati per strada a rivoltellate

Due militari uccisi dai terroristi a Parigi

Gli attentati sono avvenuti ieri sera prima del coprifuoco decretato per gli algerini - Trasportate in Italia le salme dei due operai emiliani uccisi per errore da una sentinella

Parigi, lunedì sera.

Due militari francesi sono stati assassinati ieri sera da terroristi nella parte orientale di Parigi. Gli attentati sono avvenuti poco prima che scoccasse l'ora del coprifuoco per i trecentomila algerini residenti nella regione della capitale.

Una delle vittime è il sergente Robert Frigotto, che trasferito tempo fa in Algeria stava trascorrendo una licenza nella capitale. Egli è stato ucciso a rivoltellate mentre rientrava al suo albergo insieme alla moglie ed al figlio di quattro anni.

L'altro militare è il sergente magg. Charles Duranteau, di 33 anni, incorporato nel 33° Reggimento di Fanteria: anch'egli, come il Frigotto, era originario di Belfort. Duranteau è stato ferito mortalmente da tre colpi di pistola sparatigli a meno di due metri di distanza da due algerini ed è deceduto all'ospedale pochi minuti dopo il suo ricovero.

L'attentato è avvenuto verso le 21,15 nella rue di Charenton, non lungi dalla Gare de Lyon ove il militare era giunto alle 21 proveniente da Belfort e da dove era uscito per cercare un albergo in cui trascorrere la notte.

Stamane sono partite per l'Italia le salme di Sergio Balsi e di Simone Tognincli, i due giovani muratori italiani uccisi per errore da una sentinella francese di guardia ai depositi di carburante della «Shell Berre» ad Athis Mons, che li aveva scambiati per terroristi algerini. Alle ore 8, nel piccolo cimitero di Athis Mons ove le spoglie dei due sventurati erano state provvisoriamente sepolte, ha avuto luogo la cerimonia della esumazione. Quindi le due bare sono state caricate su due furgoni funebri che sono partiti a breve distanza l'uno dall'altro alla volta di Pavullo (Modena) e di Villa Minozzo (Reggio Emilia).

Nel corso dell'esumazione, alla quale hanno assistito il padre ed uno zio di Simone Tognincli e numerosi lavoratori italiani residenti nella regione, il console generale d'Italia ministro Bolstrocchi, ha pronunciato un discorso scagionando i due giovani scomparsi dai sospetti diffusi su di loro da una certa stampa. Il ministro Bolstrocchi ha inoltre ricordato che il governo francese, il quale su domanda delle autorità italiane ha fatto aprire una inchiesta per fare piena luce sulle circostanze del tragico fatto, si è impegnato ad indennizzare le famiglie delle vittime.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Sette "Mig,, cino-comunisti abbattuti in combattimento da aerei di Ciang

Improvvisa ripresa delle ostilità nello stretto di Formosa - I cannoni costieri di Mao hanno ricominciato a sparare - A Washington però non si guarda alla situazione con pessimismo

Taipeh, lunedì sera.

La schiarita nello stretto di Formosa è durata meno a lungo di quanto si potesse sperare. Nel corso della mattinata aerei cinocomunisti di fabbricazione sovietica hanno tentato d'attaccare un convoglio partito dalle isole Pescadores e diretto a Quemoy. I «Sabre» nazionalisti di scorta hanno impegnato combattimento con gli attaccanti e, al termine della battaglia, avevano abbattuto sette reattori «Mig 17» e ne avevano danneggiati altri due. Un comunicato ufficiale, pubblicato a Taipeh, informa che tutti gli apparecchi nazionalisti hanno fatto ritorno alle loro basi. Un solo «Sabre» ha riportato lievi danni.

Da stamane, dopo tre giorni di silenzio, i medi e grossi calibri cinocomunisti hanno ripreso a martellare le posizioni dei difensori delle isole Quemoy. Radio Pechino, annunciando la ripresa del fuoco, ha dichiarato che i tiri delle batterie costiere del Fu Kien costituiscono un avvertimento agli Stati Uniti e ai nazionalisti cinesi perchè «si astengano da ulteriori provocazioni». Un portavoce militare, parlando dai microfoni della radio comunista, ha detto: «Noi avevamo ordinato, tre giorni addietro, la sospensione delle operazioni militari contro il gruppo delle Quemoy perchè i nazionalisti riesaminassero la loro situazione in quelle isole e si convincessero dell'inutilità di un'ulteriore resistenza. Ma i nazionalisti hanno approfittato della pausa loro concessa per cannoneggiare città e villaggi della costa del Fu Kien. La cosa — ha aggiunto il portavoce — è tanto più intollerabile in quanto è stata bersagliata la scuola media di Ciang Shun, nell'ora delle lezioni, e sono state causate parecchie vittime fra gli studenti».

Ieri, come si sa, unità della VI Flotta americana avevano scortato un convoglio cinonazionalista diretto a Quemoy. Le navi erano penetrate in quella fascia di 12 miglia che, secondo una recente dichiarazione unilaterale di Pechino, costituisce il limite delle acque territoriali della Cina popolare. Le batterie costiere non erano intervenute a molestare le navi avversarie e il silenzio era sembrato di buon auspicio. Purtroppo le cose sono cambiate rapidamente. Mentre il comando delle forze americane informava stamani che la VII Flotta continua le operazioni di scorta ai vapori nazionalisti nello stretto di Formosa, Radio Pechino annunciava che una seconda «intrusione» nelle acque territoriali della Cina popolare era stata compiuta nella mattinata da navi americane.

Le notizie che giungono da Washington, concernenti l'evoluzione della situazione nello stretto di Formosa, non sono tuttavia pessimistiche. Il Segretario di Stato, Foster Dulles, interrogato da giornalisti mentre, alla base aerea di Mitchell, si accingeva a partire in volo per Washington, ha dichiarato che la presenza di navi da guerra americane entro il limite delle 12 miglia stabilito dalla Cina comunista non dovrebbe costituire un ostacolo all'avvio di negoziati cino-americani su Formosa. «La Cina comunista — ha detto Dulles — non ha alcun diritto d'imporre il limite di 12 miglia, come non lo avrebbero gli Stati Uniti».

Secondo quanto viene riferito, la posizione del governo di Washington rimane immutata: rigetto di ogni tentativo di spostare con la forza i termini della situazione e disposizione a riprendere i negoziati coi rappresentanti di Pechino. Gli Stati Uniti non contestano il diritto dei cinocomunisti di porre delle rivendicazioni e di perseguire obbiettivi politici, ma insistono perchè ciò avvenga con mezzi pacifici. Se Ciu-En-lai sarà ancora pronto, come aveva detto di esserlo due giorni addietro, a riprendere i contatti al livello degli ambasciatori con gli Stati Uniti, è possibile che il rombo del cannone nello stretto di Formosa rimanga ancora nell'ambito della «guerra tiepida».

CRONACA CITTADINA

Gli esami di riparazione iniziati stamane da oltre 13 mila studenti

Prova di italiano scritto per i rimandati delle medie

I temi di ammissione e licenza nei diversi istituti e quelli per il passaggio di classe

Nelle moderne aule della «Foscolo» i candidati si preparano allo svolgimento del tema

Con la prova di italiano, questa mattina sono iniziati gli esami nelle scuole medie, negli avviamenti e nelle scuole tecniche professionali. Nella nostra provincia sono complessivamente [illegible] allievi, dei quali il 90 per cento nella sola città di Torino, che affrontano queste prove nelle scuole statali; altri 4000 sostengono gli esami in scuole parificate. Siamo quindi in pieno clima di esami di riparazione. Lunedì scorso iniziarono le prove scritte nei ginnasi, negli istituti tecnici, nei licei e negli istituti magistrali: tra pochi giorni queste prove si [illegible]. Il giorno 18 incominceranno poi gli esami di maturità e di abilitazione.

Ecco i temi che sono stati dettati questa mattina in alcune scuole:

SCUOLA MEDIA MANZONI — Esami di ammissione: «*Possiedi un oggetto che ti è particolarmente caro. Chi te lo ha regalato? Quando?*». Esami dalla prima alla seconda classe: «*Ragazzi di città e ragazzi di campagna*». Esami dalla 2ª alla 3ª: «*Vicini di casa: tipi che destano la mia curiosità*». Esami di licenza: «*Le attività a cui più volentieri ti dedicheresti*».

SCUOLA MEDIA FOSCOLO — Esami di ammissione: «*Un pomeriggio trascorso in compagnia di amici*». Esami di licenza: «*Dalla palafitta al moderno grattacielo: quanto progresso ha fatto l'uomo, quanto è mutata la sua abitazione*».

SCUOLA MEDIA NIGRA — Esami di ammissione: «*Una giornata incominciata bene e finita male*». Esami di licenza: «*Ti basta spesso così poco per essere felice*».

SCUOLA MEDIA PASCOLI — Esami di ammissione: «*Come è stato accolto da te e dai tuoi l'esito degli esami nella sessione estiva. Come ha influito sullo svolgimento delle tue vacanze?*».

SCUOLA MEDIA BALBO — Esami di ammissione: «*Tutte le stagioni sono belle per me, ma la più gradita...*».

AVVIAMENTO PROFESSIONALE INDUSTRIALE MARCONI — Esami di idoneità alla III classe: «*Il cortile o i luoghi che mi accolgono durante le ore di svago*». Idoneità alla IIª: «*Lo sport da te preferito*». Esami di licenza: «*Lavori e macchine che osservi e che ammiri*».

AVVIAMENTO PROFESSIONALE COMMERCIALE LAGRANGE — Idoneità alla 2ª: «*La mamma mi disse: Bravo, sono proprio contenta di te*». Idoneità alla 3ª: «*Ricordi delle vacanze*». Esami di licenza: «*Le strade sempre più affollate di veicoli e di pedoni richiedono da tutti grande prudenza e senso di responsabilità*».

SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE COMMERCIALE G. BARETTI — Idoneità alla II: «*Passatempi delle vacanze, gite, letture, svaghi e studi: parlane un po'*». Idoneità alla III: «*Le mie vacanze: come le ho trascorse e come avrei desiderato trascorrerle*». Licenza: «*Fare qualche cosa, ecco la regola della vita. Quale lavoro desidero maggiormente e perché*».

SCUOLA TECNICA COMMERCIALE LAGRANGE — Idoneità alla 2ª: «*Parlate di Carlo Goldoni e ricordate, tra le tante sue opere, in particolare "La famiglia dell'antiquario", commedia letta e recitata in classe*». Esami di licenza: «*Il lavoro è un dovere, per esso gli uomini vivono, per esso si nobilitano. Esso tante volte è una fatica, a volte un sacrificio, molte volte una gioia. Il lavoro è il volto dell'uomo, creatura di Dio*».

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE ARTI GRAFICHE PAVIA — Idoneità alla 2ª: «*Descrivi un personaggio o un episodio dei poemi omerici*». Idoneità alla 3ª: «*Parla della professione che intendi fare nel futuro*». Esami di licenza: «*Amo il mio lavoro, lo amo perché...*».

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE PER MECCANICI GALILEI — Esami per la licenza di avviamento: «*Fantasie e sogni sfogliando un atlante geografico*». Esami per la licenza tecnica: «*I miei sacrifici di oggi in vista delle mie soddisfazioni di domani*».

SCUOLA AVVIAMENTO COMMERCIALE VALFREGA CALUSO — Idoneità alla 2ª: «*I miei vicini di casa*». Idoneità alla 3ª: «*Le vacanze sono finite; ricordi e propositi*». Esami per la licenza: «*Come occupo le ore libere dallo studio e dal lavoro*».

SCUOLA TECNICA COMMERCIALE F. ROSELLI — Idoneità alla 2ª: «*Il vario paese e racconta*». Esami di licenza (due [illegible] a scelta): «*Gli imprevisti rendono interessante la vita*»; «*L'inquietudine è il male del secolo*».

SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE COMMERCIALE ROSELLI — Idoneità alla 2ª: «*Amici di villeggiatura*». Idoneità alla 3ª: «*I mercati cittadini in questi giorni*». Esami di licenza: «*Quale importanza ha lo studio della geografia economica*».

Nuova sciagura provocata dall'imprudenza

In un sorpasso a tre si uccide contro un camion

Tra Sommariva e Carmagnola: con la moto è piombato sull'automezzo che giungeva dall'opposta direzione - La vittima è un operaio torinese di 25 anni - Tornava da Cuneo ove si era recato a pescare - Gli altri incidenti

Una mortale sciagura è accaduta alle 11 di stamane tre chilometri oltre Carmagnola, verso Sommariva Bosco. Un motociclista torinese, mentre tentava un imprudente sorpasso, è andato a finire contro un camion che proveniva dall'opposta direzione ed è morto all'istante.

La vittima è Costanzo Ramonda, di 25 anni, operaio meccanico. Fin a poco tempo fa abitava con la famiglia in via Vincenzo Lancia 4, poi si era trasferito in un nuovo alloggio alla Città Giardino. Il suo indirizzo esatto per il momento non è stato ancora stabilito.

Stamattina il Ramonda, alla guida della sua motoretta, ritornava in città. Pare, ma non è accertato, che stesse tornando da Cuneo dove si era recato a pescare. Probabilmente si è trattenuto fuori città più del previsto: per questo viaggiava forte.

Dopo Sommariva Bosco il giovane si trovò davanti una macchina. La seguì per un tratto — la velocità dello scooter non gli consentiva di superarla agevolmente — poi questa rallentò accodandosi ad un'altra vettura. Fu allora che il Ramonda si arrischiò a tentare il sorpasso. Ma proprio nello stesso istante anche la macchina si spostò sulla sinistra per superare quella che la precedeva. Lo scooterista avrebbe potuto accodarsi di nuovo: invece non rallentò e portandosi interamente sulla sinistra tentò ugualmente di effettuare la manovra.

Da Carmagnola giungeva in quel momento un camion targato CN 47-149. Il Ramonda si trovò la strada chiusa. Il camion rallentò, sterzando tutto sulla destra, ma neppure così lo spazio era sufficiente. Il motociclista allora con un brusco colpo di freno, ridusse la velocità, ma sbandò ancora. Con fragore terribile, andò a schiantarsi contro la fiancata anteriore destra dell'autocarro, fu sbalzato dal sellino e rotolò orrendamente sfracellato sull'asfalto.

Il camionista scese d'un balzo per soccorrerlo, altri automobilisti si fermarono. Ma non c'era più nulla da fare. Il Ramonda era morto sul colpo, dilaniato dall'urto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Carmagnola.

E' una ennesima sciagura causata dall'imprudenza. Gli inviti alla moderazione sono troppo spesso dimenticati; è appena di questi giorni la terribile sciagura di Moulins, presso Lione, in cui per una analoga manovra tre persone hanno perso la vita.

* All'Astanteria Martini è deceduto stamattina l'operaio Carlo Rattio, di 56 anni, abitante in via Ticino 22. Ieri sera, in via Chiesa della Salute era stato investito da un'auto. Viaggiava sulla sua moto diretto all'esterno della città. All'incrocio di [illegible] una «1100» era sbucata dalla sua sinistra.

Il Rattio non aveva potuto evitarla e l'urto era stato violentissimo. La vettura [illegible] dopo si era capovolta, restando sulla banchina del viale con le ruote all'aria. Delle quattro persone che si trovavano sopra, soltanto il pilota — Carlo Borghesio, di 35 anni, domiciliato in piazza Rebaudengo — era rimasto ferito, ma in modo lieve. Il Rattio invece aveva riportato la frattura del cranio, e nonostante le cure praticategli, dopo dieci ore di agonia è spirato.

* Nei pressi di Fenile una motoretta con due persone a bordo è uscita di strada ed è ruzzolata nel prato. Il conducente è rimasto illeso mentre il passeggero, Alfredo Uzzeglio, di 62 anni, abitante a Sant'Ambrogio, ha battuto il capo contro una pietra riportando la frattura del cranio. Con un'auto di passaggio l'Uzzeglio è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato con prognosi riservata.

* Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata il manovale Carlo Giaretto, di 40 anni, abitante in corso Moncalieri 470, il quale ieri sera, mentre stava percorrendo in bicicletta via Genova, veniva investito da una auto che procedeva nello stesso senso. Il Giaretto ha riportato la frattura della base cranica.

* Un grave incidente stradale è accaduto verso le 11,10 in corso Racconigi angolo via Rivalta. Un fattorino, Carlo Zuliani, di 37 anni, abitante in piazza Chironi 6, che imboccava in motoretta corso Racconigi, è stato travolto da un autofurgone dell'INAM, guidato da Pietro Carasso, di 26 anni, domiciliato in via Settimo 40 di San Mauro.

Nell'urto lo Zuliani è stato violentemente atterrato ed è rimasto esanime. Con una macchina di passaggio è stato portato al Mauriziano dove i sanitari lo ricoveravano per la sospetta frattura della base cranica e del bacino.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,2
MINIMA	+16,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 17,5; ore 8: + 18,4; press. 748,1; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: Tempo generalmente buono. — Temperatura a Caselle: mass. +27,4; min. +12,7; ore 8: +16,[illegible]

Morente una donna investita a Moncalieri

Una donna, investita da una macchina a Moncalieri, giace in gravissime condizioni all'ospedale Molinette. L'incidente è avvenuto verso le sei di stamane.

Una «103» proveniente da Torino e condotta dall'ing. Arturo Quaini, di 42 anni, residente a Brescia in piazza Vittoria 7, giunta in via Sestriere di Moncalieri, all'altezza di via Carducci, travolgeva la trentacenne Ines Bragardo in Piovano, abitante a Nichelino in strada Fiorana 30, che andava in bicicletta nello stesso senso della macchina.

L'urto, violentissimo, faceva russolare esanime sull'asfalto la donna. Subito soccorsa da una macchina di passaggio, la Piovano veniva trasportata alle Molinette dov'è tuttora ricoverata con prognosi riservatissima.

Boato in via Gioberti: scoppia lo scaldabagno

Alle 10,30 di stamattina in casa di via Gioberti 42 è stata squassata da una terribile esplosione. Calcinacci e polvere sono precipitati nel cortile e nella strada. I passanti hanno telefonato ai vigili del fuoco: sul posto, dopo pochi minuti, è arrivata anche un'ambulanza. Ma non c'erano feriti nè incendi da spegnere. Era scoppiato lo scaldabagno a gas della signora Carmela Soffritti vedova Lagrutta, titolare di una pensione al terzo piano.

La Soffritti stava in quel momento entrando nella vasca. Visto che l'acqua aveva raggiunto la temperatura desiderata, aveva chiuso prima il serbatoio, poi il gas. Per ragioni ancora non chiare, l'apparecchio è esploso; anche i tubi del gas della cucina sono andati in pezzi. La signora è rimasta miracolosamente illesa, pur quanto in preda ad un comprensibile, violento «choc» nervoso.

Eliminato ogni pericolo di ulteriori scoppi, i vigili del fuoco sono rientrati in caserma. La proprietaria della pensione si è poi recata in farmacia per farsi medicare un piccolo graffio. Sullo strano incidente il maresciallo Costantini, del Commissariato di San Secondo, ha iniziato una inchiesta.

Una persona di servizio aggredita alla barriera di Milano

Finiti nelle mani di un ladro i quattrini per dieci fratelli

La povera ragazza stava portando i risparmi alla famiglia - Quando l'ignobile individuo le ha strappato la borsetta, ha creduto sul momento allo scherzo d'un "pappagallo,,

La giovane cameriera racconta come avvenne l'aggressione

Una ragazza di 20 anni, cameriera presso una famiglia di corso Galileo Ferraris, è stata derubata per strada della borsetta contenente 30 mila lire, i documenti e le chiavi di casa. Alcuni passanti, scorto il ladro, si sono posti al suo inseguimento; ma costui era in bicicletta ed è riuscito a distanziare rapidamente coloro che lo rincorrevano ed a far perdere le tracce.

La vittima dello «scippo» si chiama Rosa Muolo; è alle dipendenze della famiglia Bullio, abitante in corso Galileo Ferraris 122 bis. Con la padrona di casa era tornata, ieri pomeriggio, da una lunga vacanza trascorsa a Montesinaro, nel Biellese ed oggi sarebbe dovuta ripartire per il mare.

Prima avrebbe desiderato rivedere i genitori e la famiglia (ha ben dieci fratelli) da cui era rimasta lontana circa un mese e mezzo. C'era poco tempo a disposizione; ma la signora Bullio le diede il permesso di assentarsi anche perché sapeva che la ragazza avrebbe portato ai genitori i risparmi di due mesi consistenti in 30 mila lire.

Rosa uscì di casa poco prima delle otto di ieri sera. «Sta attenta — le raccomandò la padrona — sia in tram che per strada. Di malintenzionati, purtroppo, ce n'è parecchi; non lasciarti avvicinare, non dar retta a nessuno: tira dritto per la tua strada».

Scesa dal tram, si avviò verso via Monterosso per raggiungere la via Viriglio, in barriera di Milano, dove al numero 43 abita la sua numerosa famiglia. Camminava svelta da pochi minuti, quando le sembrava di essere seguita da qualcuno. Si volgeva e vedeva un giovane in bicicletta, che con un paio di pedalate le era accanto. Lo sconosciuto allungava una mano e l'afferrava al braccio sinistro.

Credendo che fosse un «pappagallo della strada», la ragazza si [illegible] bruscamente e gli intimava di lasciarla in pace. Ma il ciclista non si interessava a lei, bensì alla sua borsetta, che al primo tentativo non era riuscito ad afferrare. Aveva artigliato la giacchetta di lana strappandola e l'atto violento non aveva fatto comprendere all'ingenua ragazza che non si trattava di un corteggiatore, ma di un ladro.

Costui ritentò il colpo e questa volta riuscì ad afferrare la borsetta e con uno strappo violento a portargliela via. Nemmeno questa volta Rosa si rese conto della realtà. «Mi lasci stare, mi dia la borsetta, non mi faccia perdere tempo» diceva allo sconosciuto. Costui non si volgeva nemmeno alle supplicazioni; fatto il bottino, pigiava sui pedali aumentando rapidamente la velocità.

Proprio in quel momento passava un operaio il quale era uscito da una vicina fabbrica dove aveva terminato il turno festivo. L'operaio — Giovanni Settimo — non equivocava su quanto aveva visto. Si metteva a correre dietro lo sconosciuto gridando «Al ladro! Al ladro!». L'allarme faceva accorrere altre due persone.

Fecero in tempo a vedere il ciclista infilare un portone di via Monterosso. Ma erano ancora lontani e non riuscirono ad individuare bene quale. Ritennero che fosse quello contrassegnato con il numero [illegible]

Le ricerche non davano esito alcuno; nè risultato migliore conseguivano agenti del Commissariato.

La partenza della famiglia Bullio è stata rimandata per consentire di cambiare le serrature onde scongiurare il pericolo di un furto nella casa. Infatti, oltre le chiavi della porta d'ingresso, nella borsetta v'era pure una cartolina in cui era segnato l'indirizzo di corso Galileo Ferraris.

Angoscia nel convalescenziario della Crocetta

Scomparsa da 5 giorni una vecchia di 83 anni

E' ammalata di arteriosclerosi, non riesce a ricordare il suo nome - Ricerche estenuanti e inutili - Si spera che sia nascosta presso una conoscente

Anna Castelli, 83 anni

Da cinque giorni lo sbigottimento si è diffuso nel Convalescenziario della Crocetta, in via Marco Polo 7; le buone suore si interrogano con lo sguardo nell'ansia di notizie che non vengono, le ricoverate pregano più assiduamente e con maggior fervore, ma la comunicazione che tutte attendono non arriva. La vecchietta che è scomparsa da giovedì scorso rimane introvabile, non resta che intrecciare supposizioni ed aspettare, confidando che l'enigma si risolva felicemente.

Era una donnetta piccola, minuta, con i capelli candidi ed il sorriso mite, un po' triste, di chi sa che non le restano che pochi anni da vivere e per di più resi dolorosi dalle malattie; si chiama Anna Castelli vedova Osnola, di ottantatrè anni.

Soffriva di arteriosclerosi, ed il male le procurava amnesie frequenti; talvolta non era più in grado di ricordare il nome e l'indirizzo del Convalescenziario, tal'altra le capitava di dimenticare perfino le proprie generalità. Recentemente aveva confidato ad un'altra ricoverata, quella che le era legata di amicizia particolare: «Non so proprio che età io abbia... A giudicare dal tempo che [illegible] a questo mondo mi pare di essere ormai vicina al secolo. Bisogna proprio che mi informi».

Questi ed altri discorsi, portavano a dubitare della sua ragione ed infatti suore ed infermiere da qualche tempo la sottoponevano a strettissima sorveglianza, nell'eventualità che la povera vecchietta volesse uscire dall'istituto e non fosse poi più in grado di ritornarvi.

Il primo allarme venne dato giovedì sera, quando la sua amica più stretta non la vide arrivare per la cena. Da allora è stato un susseguirsi di ricerche estenuanti ed infruttuose. Dapprima si cominciò a chiedere a tutti gli ospedali, poi furono avvertiti i parenti della scomparsa (la figlia ed i nipoti). I Commissariati, la Questura, i carabinieri, i vigili urbani: tutto inutile.

D'altra parte, sembra impossibile pensare che la povera vecchia sia rimasta vittima di qualche incidente, senza che questo sia stato messo in relazione con la sua scomparsa. Le speranze, quindi, non sono ancora perdute; si può supporre che la Castelli sia riuscita a raggiungere qualche sua antica conoscenza fuori Torino ed ora preferisca restare in casa di questa.

La vecchina indossava un abito nero a pallini bianchi, un grembiule azzurro ed un golf dello stesso colore. Calzava un paio di pantofole gialle.

Corsi gratuiti per lavoratori — Al Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23), nei giorni feriali, dalle 20,30 alle 21,30, si accettano le iscrizioni ai corsi serali di addestramento professionale teorico-pratico, addestramento e qualificazione per disegnatori meccanici particolaristici, lingua francese e inglese con indirizzo tecnico meccanico.

In un vecchio stabile di via Palazzo di Città

Mentre la moglie dorme si getta dal quinto piano

La tragedia in piena notte provocata dall'insonnia - Il poveretto è un anziano portabagagli di Porta Nuova - Un volo di venticinque metri: morto sul colpo

Il volo compiuto dal suicida

Un pensionato, che fino a pochi anni fa era stato portabagagli alla stazione di Porta Nuova, si è ucciso questa notte gettandosi dal quinto piano. Il corpo dello sventurato è stato scoperto verso le 3.40 da un coinquilino che rientrava e che, nel buio del cortile, ha quasi inciampato nel cadavere. Non si conosce l'ora precisa in cui l'uomo si è lanciato dalla finestra perchè la moglie del pensionato — Maddalena Maffiotti, di 63 anni — che dormiva accanto a lui, non ha sentito l'uomo alzarsi dal letto e dirigersi alla finestra. Presumibilmente il suicidio è avvenuto poco prima del ritrovamento, verso le tre; e la morte deve essere stata istantanea.

L'ex-portabagagli è Enrico Gilardino, di 70 anni, abitante al quinto piano dello stabile di via Palazzo di Città 21. Da tempo egli era ammalato e soffriva di una grave forma di arteriosclerosi: per quanto non abbia lasciato alcun biglietto la polizia è certa che il tragico gesto debba essere attribuito al male di cui soffriva.

Con ogni probabilità la decisione deve essere stata presa all'improvviso nel cuore della notte, ed immediatamente messa in atto. Il Gilardino deve essere stato colto da una crisi e forse il male deve aver influito direttamente sui centri nervosi, alterando le sue facoltà mentali.

Compiuti i rilievi ed eseguite le formalità imposte dalla legge la Procura ha autorizzato il Commissariato Moncenisio a far rimuovere la salma. Soltanto dopo che il Giardino era stato pietosamente composto nella bara gli agenti sono saliti ad avvertire la moglie la quale, come si è detto, aveva continuato a dormire senza accorgersi di nulla.

Il delitto del Ponte Mosca

Rapporto alla Procura sul fermo del pensionato

Entro oggi la «Mobile» riferirà alla Procura della Repubblica sull'esito degli interrogatori di Amedeo Ciani, l'ex-ferroviere di 56 anni fermato a Cicagna di Chiavari nel corso delle indagini sul delitto del ponte Mosca. Non si sa ancora se la polizia chiederà all'autorità giudiziaria che il fermo venga convalidato e prorogato fino al termine di sette giorni concesso dalla legge.

In ogni caso la decisione di rimettere subito in libertà o di trattenere il pensionato spetterà al Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Caccia ed al Procuratore aggiunto dr. Riff. Gentili che dirigono l'istruttoria.

Il Ciani ha negato, senza esitazioni, di aver mai conosciuto Carlo Gramaglia, il manovale ucciso. Ma non ha saputo dare una spiegazione plausibile dello strano fatto che ha indirizzato su di lui le indagini: il ritrovamento di un suo scritto, lacerato in minuti pezzi, sotto il cadavere della vittima.

La polizia gli ha allora chiesto se non avesse mai dormito sul Lungadora Agrigento, ma il Ciani, pur ammettendo di aver condotto per un certo tempo vita randagia, afferma di non aver mai trascorso una notte vicino al ponte.

Echi di cronaca

SCUOLA ALTA MODA ILMA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figurinista - modellista, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indosatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Garibaldi 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. Iscrizioni ai corsi diurni, serali, festivi. Lezioni individuali. Facilitazioni. Via dei Mille 8, tel. 43-481.

MOBILIFICIO O.R.A.P. prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 26 case, apprezzatissime. Via Garibaldi 59 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-783. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 6187.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Telly era in ritardo

Alle quattro del pomeriggio piazza Colombo, dove da una settimana erano installati i padiglioni dei divertimenti, era già affollata, e piena di strepiti e di rumori. Scoppiettavano, su alti stalli, davanti agli ingressi, le motociclette del «muro della morte» e scorrevano, nei loro percorsi movimentati di giravolte, di salite e di discese precipitose, i carrelli delle «montagne russe» e sbatacchiavano le porte e le poltrone mobili del «viaggio dalla terra alla luna». Mentre la gente, in folti gruppi, si fermava a contemplare grandi figure dipinte ai margini dei padiglioni, si pigiava agli sportelli dei biglietti, e ascoltava il vivace e sbardellato eloquio degli imbonitori.

Anche davanti al baraccone di Telly, la donna-cannone, situato in un angolo remoto della piazza, accanto a due venditori di torroni e di leccornie, una discreta folla stazionava. Al termine dei pochi gradini che conducevano al tendone dell'ingresso, un ometto calvo, piccolo e mingherlino, salito su uno sgabello, una bacchetta in mano, indicava agli astanti un enorme cartellone. Esso rappresentava Telly. C'era dipinta un donnone alto e grosso come una montagna. Le braccia mastodontiche erano rosee e scoperte; indossava una camicetta chiara, con una gonna scura e corta; i polpacci erano nudi e pingui come prosciutti. L'imbonitore, ad un tratto, afferrò un megafono e cominciò a gesticolare più vivacemente ed a parlare:

«Venite! Qui c'è la vera donna-cannone, n. 420, Telly che, sebbene abbia soltanto diciannove anni, pesa a digiuno 285 chili. Nessun uomo, date le sue dimensioni, riuscirà mai da solo ad abbracciarla. Il marito, quando Telly si sposerà, non potrà dire che lei è la sua metà... Il torace di questa donna di tre quintali si approssima ai metri 3,50; la sua vita misura metri 2,75; la circonferenza di una gamba metri 1,10. Quando Telly, la donna-cannone o ragazza-montagna, viaggia in ferrovia paga quattro posti. E le è proibito salire su una carrozza perché la sfonderebbe. Telly è, in tutti i sensi, una donna senza economia. Soltanto a colazione mangia tre chili di pastasciutta, una coscia di vitello ed una frittata di ventiquattro uova, il tutto innaffiato da dieci litri di vino. Eppure la vedrete ballare: a parte le sue dimensioni, sembra una farfalla... Entrate!... Favorite!... Con solo cento lire ammirerete Telly, il vero fenomeno del secolo, l'autentica donna-cannone».

Qualcuno si mosse verso lo sportello dei biglietti. Altri, incuriositi dal discorso dell'imbonitore ed incoraggiati dall'esempio, lo seguirono. In pochi minuti il pavimento sconnesso del baraccone scricchiolò sotto i piedi della gente che si addensava nella zona riservata agli spettatori. L'uomo dal megafono, allora scese dallo sgabello, alzò un lembo del tendone d'ingresso ed annunciò agli indecisi ed ai ritardatari che lo spettacolo «andava ad incominciare». Sopraggiunse altra gente. In breve quell'antro, illuminato da scarse e deboli lampade elettriche, fu gremito da una folla che parlottava, si alzava sulla punta dei piedi, e si agitava in cerca di una comoda visuale. Ma, per il momento, della donna-cannone, neanche l'ombra. Sullo spazio, evidentemente riservato alle evoluzioni del fenomeno (un vasto ripiano, limitato da una parete di fondo e da pareti laterali, in cui si stagliavano due ingressi chiusi da coltri pesanti) non si vedeva che una grossa poltrona di velluto rosso e [illegible].

Intanto, dietro il riparo di quelle quinte, si svolgeva quasi un dramma. Ogni tanto una donna in cernecchi grigi — la moglie dell'impresario del baraccone — guardava attraverso il buco praticato in una parete nell'interno, emetteva un sospiro e si rivolgeva a suo marito. «E' pieno come un uovo... Sono già le 4 e 30 e Telly non si vede!... E adesso come farai? Mi sai dire come farai?... Idiota! Non dovevi darle il permesso di uscire!...» «Sì, si lo so, è colpa mia — rispondeva l'impresario, passeggiando nervosamente. — Ma mi ha pregato... m'ha scongiurato... M'ha promesso che sarebbe ritornata prima delle 4!... Chi poteva supporre che non sarebbe stata puntuale? Il pubblico aspetterà, sono [illegible] gentiluomini persone... ».

La folla, dopo un po', spazientita anche dal caldo e dal tanfo di chiuso, cominciò a protestare. «Be', che s'aspetta?» qualcuno disse. «Dovete caricarla a polpette questa donna-cannone?», qualche altro domandò. Seguirono grida incitative, un pestare di piedi, vari fischi. «Avanti! Sono le 4 e 45, deciditi: fai qualche cosa!...» suggerì, dietro le quinte, la moglie dell'impresario a suo marito. L'uomo si torturò un baffo, si portò una mano alla fronte e dichiarò: «Ho un'idea... Dov'è Agnese?... Ah! eccola lì... la vedo dentro a fare una [illegible]. Tu fai entrare la piccola quando ti farò un cenno con la mano».

L'impresario spostò la coltre dell'ingresso, si portò verso il centro del ripiano, alzò il braccio destro all'altezza del petto e si inchinò davanti al pubblico. Si udirono vari zittii ed il vociare cessò rapidamente. «Signore e signori — egli disse — preparatevi ad una strabiliante sorpresa! Dinanzi ai vostri occhi stupefatti, apparirà una donna-cannone trasfigurata ed incredibile. Il guscio, la larva, l'essenza di Telly. Una terribile malattia, la cui causa e natura appaiono ancora sconosciute alle indagini della scienza, l'ha devastata e svuotata in poco tempo, come una vescica». Fece un cenno con la mano ed entrò Agnese, una ragazzina pallida, macilenta e rinsecchita che l'impresario indicò con un gesto melodrammatico.

Un coro di proteste e d'improperi accolsero l'apparizione di Agnese e le parole dell'impresario. Proteste che si arricchirono di urla, di minacce e di fischi, quando, di lì a poco, dall'ingresso opposto, fece irruzione Telly, trafelata, mastodontica e con un ridicolo cappello in testa. Avvenne, allora, un vero pandemonio. Tanto che dovette intervenire la polizia per sgomberare il locale.

Salvatore Gatto

Anely Eden, la nipote di Eden, e Giovanni Borelli alla uscita della chiesetta di pescatori a Casamicciola dopo la celebrazione delle nozze. La forza pubblica è stata ha trattenuto la folla che ha voluto festeggiare gli sposi

NELLA FAMIGLIA REALE BRITANNICA

In disgrazia Margaret le succede Alexandra

Il triste compleanno a Balmoral dopo una telefonata da Bruxelles - Chi sarà il nuovo governatore del Canada: la regina madre o la principessa ribelle? - Intanto avanza a Corte la ventunenne cugina di Kent, che la regina incaricherà l'anno venturo di rappresentarla in Australia

Nostro servizio particolare

Londra, settembre

Questo volta il compleanno della principessa Margaret non è stato molto felice. Nello storico castello scozzese di Balmoral, dove la famiglia reale trascorre le vacanze estive, pochi intimi erano stati invitati per festeggiare i ventotto anni della principessa. In questo stesso castello, ventotto anni prima, un rispettabile ciambellano aveva annunciato al re Giorgio VI la nascita di Margaret Rose avvenuta nel castello di Glamis, ugualmente in Scozia. Dopo, ogni anno, era stato festeggiato in famiglia tale compleanno e perciò Balmoral è sempre caro alla principessa, anche perché per diversi anni il suo genetliaco è legato al ricordo di suo padre, Giorgio VI.

Nel recente ventottesimo compleanno Margaret non è stata dunque felice: c'è anzi chi assicura che essa fosse alquanto triste: forse ricordava un altro suo compleanno (il 21°), giorno in cui re Giorgio era particolarmente lieto e la sera, alzando la coppa di spumante, aveva canticchiato:

She's twenty one today
She's got the key of the door
Never been twenty one before

(«Essa ha ventun anno oggi. Non li ha mai avuti prima. Ora essa ha la chiave della porta»). Avere la chiave del portone di casa è una espressione che si riferisce esclusivamente a una ragazza che ha raggiunto la maggiore età. Margaret aveva «aperto la porta», ma non aveva trovato la felicità. Dov'è oggi l'uomo che allora amava follemente?

La sera prima del genetliaco Peter Townsend le aveva telefonato da Bruxelles mentre si accingeva a recarsi in teatro, per assistere alla rappresentazione di Maria Golovin, nuova opera di Menotti. Le aveva parlato del film che girerà sui luoghi del suo recente periplo attorno al mondo e che ricostruirà le peripezie di quel suo viaggio. Le aveva anche detto del libro di Harry Barryman: La storia del colonnello Peter Townsend, che ha sollevato tanto scalpore prima di essere pubblicato, e, infine, le aveva augurato buon compleanno...

Soltanto due giorni dopo, Margaret apprendeva che Townsend partiva per un secondo giro del mondo. Forse il colonnello non aveva voluto darle la notizia per telefono onde non aggravare lo stato dei suoi sentimenti fra i quali non è esclusa un po' di gelosia, inquantoché c'è a Bruxelles una certa miss Jean Darlymple con la quale Townsend si è dimostrato teneramente premuroso.

Ma altre cose turbano Margaret: la minaccia di una prossima pubblicazione a New York (che l'ambasciata britannica non ha potuto impedire) delle sue lettere al colonnello e il diario personale di questi, che sarebbe stato rubato durante il viaggio del colonnello stesso intorno al mondo. Questo libro certamente rinnoverà lo scandalo di cui la principessa ha tanto sofferto. Perché rimuovere le ceneri di un passato, oggi sepolto, che avrebbe potuto essere felice? Ancora una volta le sarà rimproverato di minare il prestigio della famiglia reale!

* *

Intanto ritorna d'attualità il progetto di nominare la regina madre governatore generale del Canada. L'anno scorso la vedova di Giorgio VI aveva declinato quest'onorifico incarico; ha forse ora cambiato idea o sarà Margaret ad avere tale nomina? Vincent Massey, attuale governatore generale, ha 71 anno e già per due volte la sua missione al Canada è stata prorogata; ma a metà dell'anno prossimo certamente egli si ritirerà a vita privata.

A Balmoral Margaret ha, senza dubbio, parlato a sua madre di questo progetto, che sarebbe per lei un esilio, ma che essa è pronta ad accettare nell'interesse della famiglia reale. Lontana da Londra e lontana da Peter Townsend potrà infine trovare la sua quiete?

Quale che sia il suo destino, sua cugina Alexandra, figlia della duchessa Marina di Kent, le succede: sarà, infatti, Alexandra e non Margaret a rappresentare la regina, l'anno prossimo in Australia, e sarà la prima volta che una tale responsabilità verrà affidata alla «Principessa Natale», come Alexandra è chiamata in famiglia essendo nata il 25 dicembre di ventun anno or sono.

Alexandra e sua madre hanno trascorso una parte delle loro vacanze in Italia, a Pratolino, nei pressi di Firenze, nella sontuosa villa Demidoff, dove risiede la principessa Olga di Jugoslavia, sorella di Marina. Il principe Paolo, padrone di casa, ha conservato, dal tempo in cui era reggente di Jugoslavia, le abitudini del fasto che, d'altronde, dai Medici in poi, è normale nell'aristocrazia fiorentina.

Quest'anno Alexandra non ha avuto per «scorta» preferita — come l'anno scorso — il giovane e ricchissimo Giuseppe Gazzoni. Essa è stata vista quasi sempre in compagnia di sua cugina Elisabeth di Jugoslavia, figlia di Olga, e col duca di Kent, suo fratello, recatosi in aereo da Londra, a raggiungere la famiglia.

Ora si parla molto meno di Alexandra che di suo fratello, poiché la «Principessa Natale» detesta i pettegolezzi e la pubblicità. Nel febbraio scorso una «tazza di caffè» l'aveva spiacevolmente messa in primo piano e la famiglia reale ne era rimasta molto scossa. Quella tazza di caffè Alexandra l'aveva sorbita, un mattino presto, in casa di un giovane amico, il tenente David Bailey, che la riconduceva a casa sua dopo una lunga serata danzante.

Indubbiamente non vi era stato in quest'episodio nulla di straordinario e non se ne sarebbe mai parlato se, mentre sorbiva quella disgraziata tazza di caffè, la principessa non fosse stata derubata della borsetta, con alcuni gioielli, che aveva lasciato nell'auto del giovane amico, rimasta incustodita sulla strada. Ci si rese subito conto che sarebbe stato di cattivo gusto sfruttare un incidente che soltanto un furto trasse dalla banalità. Qualche giorno dopo, la borsetta e i gioielli venivano restituiti ad Alexandra e l'«affare» Bailey era definitivamente chiuso.

Inviandola in Australia, è un grande onore e una grande responsabilità che la regina Elisabetta affida a sua cugina. Soprattutto una notevole responsabilità poiché un «royal tour» è in realtà un giro di propaganda, durante il quale si è il bersaglio di migliaia di sguardi che non sono sempre benevoli e sono invece, quanto meno, maliziosi. E' difficile cavarsela bene anche se si ha la disinvoltura e il «savoir-faire» innati della regina Elisabeth e il fascino di Margaret che le fa perdonare ogni capriccio e ogni audacia.

Alexandra è pronta a raccogliere la successione, poiché da diverso tempo la crisalide è diventata farfalla. Già quando la «Principessa Natale» aiuta la madre nel sostituirla in molti impegni, — come, ad esempio, cerimonie inaugurali, posa di prime pietre, visite ad asili, ecc. — ha non poca padronanza dei suoi compiti. Il suo viaggio al Canada, dove precedette Margaret — tre settimane di salve di cannoni, di guardie d'onore, banchetti e ricevimenti — aveva già fatto di lei la candidata n. 1 alla successione di sua cugina.

In seguito, a mano a mano che diminuirà il prestigio di Margaret e si approfondirà il solco che la separa da sua sorella la regina, la posizione di Alexandra si consoliderà.

b. a.

LA SERATA DI CHIUSURA AL FESTIVAL DEL LIDO

Sophia Loren in abito rosso vivo e il regista giapponese in kimono nero

Delusione del pubblico per l'assenza del grande attore inglese Alec Guinness - Prime conclusioni - Brigitte Bardot è bella, ma... - Il "blues" d'addio di una negra dai denti splendidi

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

La cerimonia della premiazione è stata brevissima: in tutto, diciotto minuti di parole, compreso quelle del sottosegretario Ariosto, e sono stati premiati i film e gli attori. Ecco il verbale: «La giuria della XIX Mostra internazionale cinematografica di Venezia, composta dai signori Jean Grémillon, presidente; Carlos Fernandez Cuenca, Hidemi Ima, Friederich Luft, Serghei Vasiliev, Piero Gadda Conti, Alberto Lattuada, membri; ha deciso, a maggioranza, di attribuire i seguenti premi:

L'attrice inglese Lyna Tracey al lido di Venezia (Telefoto)

la Coppa Volpi di Misurata, per la migliore interpretazione maschile, all'interprete del film «La bocca della verità», Alec Guinness; la Coppa Volpi di Misurata, per la migliore interpretazione femminile, all'interprete del film «L'orchidea nera», Sophia Loren; il premio speciale della giuria, ex-aequo a due giovani registi, Louis Malle e Francesco Rosi, per le innegabili qualità di espressione cinematografica dimostrate dai loro film «Les amants» e «La sfida»; il gran premio leone d'oro di San Marco a un film in cui lo stile, improntato a semplicità, l'intenzione poetica, l'interpretazione omogenea e la purezza dei sentimenti, appaiono le qualità dominanti. Questo film è «Muhomatsu no issho» («L'uomo del risciò») di Hiroshi Inagaki».

Mentre la Loren è tornata a Venezia a prendersi il premio, Alec Guinness è rimasto nel piccolo borgo della Francia del Nord, ove sta per finire un film. Ed il pubblico, per questa seconda assenza del grande attore inglese, è rimasto un po' deluso.

Sophia, in abito rosso vivo, e il regista giapponese, in kimono nero, si sono portati via la maggior parte degli applausi. Era tuttavia evidente, in tutti gli organismi, attori, il desiderio di chiudere e di chiudere senza retorica. Così, perfino il rappresentante del governo, è stato brevissimo: e, nella brevità, di una straordinaria efficacia.

Questo di chiudere in bellezza è ormai una tradizione della Mostra; toccò due anni fa a «Fermata d'autobus», con Marilyn Monroe, mettere il sigillo alla rassegna; e l'anno scorso a «Quartiere dei lillà» di René Clair. «Soledad» di Gravert e Grue, è un cinemascope mezzo turistico e mezzo folcloristico, un reportage intinto di vaghe suggestioni narrative accidentali e di gusto corrente, ricco di danze, carri bardati, chitarre e ragazze fra moresche e spagnole. Ma è appena all'abici del cinema; e la storia che racconta, come inghiottita dai paesaggi arsi e diruti che appaiono all'orizzonte.

Il pubblico, facilmente divertito dallo splendore decorativo della fotografia, ha applaudito. Facile e generoso, ieri sera si è lasciato andare. E si capisce: la sala era piena di attori e di attrici, di premiati ai quali bisognava far festa. E poi era necessario dimenticare il film del giorno precedente, «Les amants», per il quale qualcuno, prima della proiezione, aveva promesso in sala fischi e proteste che non ci sono stati.

Film inutile «Les amants», e inutilmente artificioso, di cattivo marca letteraria; stranamente ambiguo e contraddittorio nel racconto, nella realizzazione dei personaggi. Invano gli attori, dotati di eccellenti qualità, si sono prodigati a renderlo meno esterno e superficiale.

Nel complesso, se si può azzardare, dopo la cronaca, un giudizio su questa Mostra, esso è positivo per noi italiani, presenti a questa edizione del festival con un solo film, che ha rivelato un regista, Francesco Rosi, e un'attrice, Sophia Loren. Si tratta di due giovani che aspetteremo ad altre prove, ma che hanno dato dimostrazione sicura di indubbie qualità e di serietà di lavoro. Abituati come siamo alla produzione cinematografica corrente, al lancio di attrici di qualità non propriamente di intelligenza, capacità e stile, questa constatazione, avallata dal giudizio di una giuria internazionale, non può che fare piacere.

Come fa piacere la messa a punto, il chiarimento di alcune note negative rispetto a quelle che sono la vanità e la gloria delle cronache mondane. La Bardot non è una attrice nemmeno nelle mani di un regista di grande potenza come è Autant-Lara; e quindi, se ha intenzione di diventarla, bisognerà almeno che abbia il coraggio di disciplinarsi in un lavoro di igiene sportiva, affinando qualità di gusto esterno ed esteriore dalle quali sembra più propriamente nata. Guinness è un esempio di che cosa sappia a posta l'igiene sportiva: bastava guardarlo e studiare il passo dato al personaggio del film «Il bacio nel soffitto»: era una lezione indimenticabile. Lezione, tuttavia, nel caso di Guinness, che ancora non è che una delle tante che ci ha dato.

Serata di chiusura al Festival di Venezia, quella di ieri sera, degna delle grandi occasioni, con un pranzo e un dîner all'Excelsior, sulle terrazze esposte allo scirocco. Il tempo era mite. Sul mare c'era una leggera nebbia. I tavolini erano apparivano illuminati con la solita luce spettrale. Volti stanchi, volti sorridenti. Una negra dai denti splendidi, cantava per i commensali distratti un «blues» con voce di baritono.

Lea Quaretti

I dilettanti d'arte varia premiati al concorso di Loano

Loano, lunedì [illegible]

Si è svolta a Loano la finalissima del 1° Concorso nazionale di arte varia.

I vincitori della massima rassegna nazionale di arte varia per dilettanti, sono stati per le canzoni melodiche: Luigi Zinno, di Venezia, e [illegible] Garofalo, di Bari, che hanno cantato rispettivamente «Vurria» e «Pecchè se canta a Napule»; per le canzoni ritmiche: Emilio Pischedda, di S[illegible] che ha presentato «La gelosera» e, a pari merito, Maria Rosa Maggioni, di Milano, Gianna Battaini, di Imperia, e Laura Barbieri, di Firenze.

Il primo premio per le attrazioni è toccato al fisarmonicista a bocca milanese, Ezio Secchesi. A pari merito per i piccoli complessi musicali sono stati giudicati il trio «Tropical» di Milano, che si è esibito in una [illegible] di canzoni messicane, il sestetto Miller di Pisa e i quattro del «Rok Ballet» di Firenze.

Volgono alla fine le [illegible] per le «celebrità» di Saint Tropez

Belinda Lee per qualche giorno ancora accanto al principe Orsini

La Loren, tornata da Venezia, resterà sino alla fine del mese con madre e sorella - Vittorio Emanuele Savoia balla il «cha cha cha» a piedi scalzi con l'innamorata, nipote di Claudel

Nostro servizio particolare

St. Tropez, lunedì sera.

Dopo un viaggetto a Parigi ed a Londra, Belinda Lee è tornata a St. Tropez per un'ultima, breve sosta settembrina: il clima è mite, il golfo azzurro, ed è tornato anche Filippo Orsini, che nei prossimi giorni seguirà un congresso di assicuratori a Montecarlo. Il principe, com'è noto, è presidente di una società assicuratrice di film, quindi unisce l'utile al dilettevole prolungando un poco le sue vacanze. Queste vacanze — le più belle che abbiamo mai trascorso, hanno dichiarato i due innamorati — volgono comunque al termine, perché Belinda deve finalmente far fronte agli impegni con la sua casa cinematografica, e don Filippo deve tornare a Roma a badare ai suoi affari.

Sophia Loren, tornata giovedì, è di nuovo a Venezia per ricevere il premio della migliore interpretazione femminile, ma fra poche ore sarà un'altra volta a St. Tropez, felice di trovarsi di nuovo vicina a Carlo Ponti, a cui è legata da profondo amore, e trascorrere con lui questi brevi ultimi giorni di vacanza. Infatti, verso il venti il marito della Loren dovrà recarsi in America, chiamato da urgenti affari. Sophia resterà ancora un poco; in settimana arriverà sua sorella Maria (colei che i rotocalchi fidanzano a Romano Mussolini) e il 22 giungerà la mamma: un po' di aria di famiglia prima di riprendere il volo per Hollywood, dove l'attende The killer with the gun per la regia di Cukor. Intanto l'attrice legge il copione di Elle, un soggetto di Alba De Cespedes che da tempo H. G. Clouzot medita di portare sullo schermo e per il quale vorrebbe la interpretazione di Sophia. Essa tornerà poi in Italia per girare un film con Fellini.

Brigitte Bardot è tornata a St. Tropez con il suo chitarrista, dopo aver fatto incetta di tutti i giornali che hanno parlato di lei a Venezia. Il suo idillio con Sacha Distel, reclamizzato dai cronisti mondani obbligati a giudicare dalle apparenze, è molto meno romantico e esotico di quanto non sia apparso nell'orchestrale regia veneziana. Una accesa con fiocchi e frange era scoppiata fra i due giovani alla vigilia della partenza per la Laguna, e gli intimi di casa avevano addirittura temuto che la gita veneziana potesse sfumare, il che, dal lato pubblicitario, sarebbe stato un guaio, perché Raoul Levy aveva già speso molti milioni. All'ultimo momento e a furia di prediche e ragionamenti, B.B. ha [illegible] il broncio e Sacha, da parte sua, ha accettato di accompagnarla, com'era stato stabilito.

Il regista Autant-Lara in delega a Jean Gabin, suo compagno nel film presentato a Venezia, ha dichiarato: «Ciò che vent'anni di cinema non hanno potuto fare, la ha fatto in venti minuti la signorina Bardot; mi ha disgustato del cinema stesso».

A parte queste battute che forse sono boutades, B.B. non gode qui buona stampa. Poiché fa cassetta, Levy la tiene sotto rigorosa sorveglianza e le impone la sua regia, ma non si può mai prevedere se Brigitte si alzerà di buon umore o se avrà in mente di gettar tutto all'aria. Anche per lei, del resto, le vacanze volgono al termine: l'attende il film Babette va à la guerre su canovaccio dello stesso Levy, che ci mostrerà una B.B. chiusa nella tuta dei paracadutisti e comunque sempre in assetto militaresco. Niente nudità al vento, niente capelli troppo lunghi sparsi sulle spalle come matasse di canapa. C'è chi dubita del successo di tale film: che cosa vale Brigitte senza la sua felina animalità, senza le belle gambe nude e quella sua aria di candore impudico?

Una coppia di innamorati gentili è riuscita a conservare l'incognito fino alla sua partenza: Vittorio Emanuele di Savoia e la nipote di Claudel, una bella ragazza legata al principe da [illegible] simpatia. Sono stati notati al «Tropicana» e nella cantina dell'«Esquinade» e [illegible] come tutti il «cha-cha-cha» a piedi scalzi; li hanno visti — lui alto e biondo, lei sottile e bruna — sulla spiaggetta di Tahiti, ma erano una coppia di giovani come qui ve ne sono centinaia e nessuno si è curato di svelarne l'incognito se non dopo la loro partenza. La «repubblica tropeziana» è ospitale anche ai principi e ai re.

L'aria settembrina di Saint Tropez porta in giro motivi di molte canzoni italiane, i cui dischi sono giunti di contrabbando, pare portati da Filippo Orsini. «Come prima - più di prima - t'amerò», canticchiano per le strade i ragazzi in blue-jeans. E parrebbero monelli nostrani se non arrotondassero l'erre terribilmente.

Maria Rossi

Così almeno ha annunciato

Entro il '58 la Bardot sposerà il [illegible] Distel

Parigi, lunedì [illegible]

«B.B.», al secolo Brigitte Bardot, sposerà il suo professore di chitarra, Sacha Distel, ventiseienne, entro la fine dell'anno. La notizia, che ha prodotto l'effetto di una bomba [illegible] che negli ultimi giorni erano corse voci di una rottura fra i due fidanzati «ufficiosi», è stata resa di pubblica ragione dagli stessi interessati.

La promessa di matrimonio è stata scambiata nel pomeriggio di ieri, e nella più stretta intimità, alla villa «La Madrague», acquistata due anni addietro da Brigitte Bardot a Saint-Tropez.

I due promessi sposi hanno danzato buona parte della notte sulla minuscola pista de «L'Esquinade», il locale alla moda di Saint-Tropez. Mentre Brigitte Bardot resterà [illegible] qualche tempo a Saint-Tropez per rimettersi dalle sue fatiche veneziane, Sacha Distel è rientrato in mattinata nella capitale per «ragioni di affari». Il fidanzato di «B.B.», che è nipote di Ray Ventura, l'ex direttore d'orchestra divenuto produttore di film, non si accontenta infatti della sua carriera di cantante e di chitarrista, ma si occupa pure attivamente di una società di dischi che ha sede a Parigi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Marte. Avrete un accomandamento generale in tutte le cose. Una nota di varietà verrà ad illuminare ed allietare la vostra giornata. Messaggi ed inviti piacevoli. Un dono vi porterà fortuna e vi farà riflettere a lungo. Terminerete molto bene un ciclo negativo. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: accettate con pazienza e diplomazia ogni proposta, pur di avere una pedana di lancio. Riporterete una vittoria in breve tempo. Contrarietà che saranno appianate e che porteranno la felicità. Avvenire pieno di risorse per l'intervento di una persona abile e pratica.

Leone: ostacoli vari e fatica per ottenere ciò che desiderate. L'intuito vi guiderà ad agire in modo tale che i vostri progetti sicuramente avranno una conclusione favorevole.

Sagittario: giornata di intelligenza particolare, di ferrea volontà che vi aiuterà a svolgere il vostro lavoro sia nell'ambito familiare che alle dipendenze altrui. In casa probabilmente verranno ostacolati alcuni vostri progetti e desideri: non irritatevi, ma aspettate il momento migliore.

Ecco le previsioni per gli altri segni: Toro: non discutete con amici o superiori. Le persone brune vi saranno d'ostacolo e cadrete in errori di valutazione. Meglio cercare di essere gentili con il prossimo. Gemelli: controllatevi e rimandate ad altro giorno le decisioni importantissime. Controllatevi nel parlare con il sesso opposto. La diplomazia vi aprirà molte porte proibite. Cancro: ostacoli che si infrangono. Comunicazione o avvertimento favorevole ed utile. Ripresa del ritmo normale. Fase di risoluzione. Vergine: pensate seriamente nel rispondere alle lettere urgenti. Siate cauti nel viaggiare, specialmente se lo dovete fare per il vostro commercio. Tendenza a buttarvi allo sbaraglio per una amicizia nel campo sentimentale. Bilancia: idee confuse che vi faranno rimandare le decisioni a momento più favorevole. Risultati nella vostra attività che vi faranno diventare un po' pessimisti. Scorpione: vi sarà fatta una proposta per assumere una posizione direttiva nel lavoro. Siate cauti e siate stati occasionalmente alcuni dei vostri collaboratori; vi sembrerà meno amaro un insuccesso o una sgambetto. Capricorno: sarà una giornata favorevole per i viaggi e gli spostamenti anche di poca importanza. Cercate di approfittare delle occasioni che vi si presenteranno sicuramente. Acquario: avrete delle buone idee che dovrete però valutare e soppesare prima di metterle in pratica. Pesci: vincete in una disputa, saprete finalmente atterrare le barriere che vi nega il passo del successo. Colpirete nel segno e avvantaggerete i vostri interessi e quelli delle persone che hanno riposto fiducia in voi. **T. Palamidessi**

Dalle gare di Reims e Parigi per le maglie iridate ad un interessante confronto in Italia

Baldini e Rivière fuoriclasse dei campionati mondiali si preparano alla «sfida» di giovedì prossimo a Milano

La volata per il titolo dei professionisti: Rousseau (a sinistra) supera di poco il fiorentino Ezio Sacchi. (Telefoto)

Il «duello privato» Defilippis-Baldini ha in parte deluso gli sportivi veneti

La tattica del campione del mondo ha favorito la vittoria di Zamboni - Buona prova dei locali: Favero, Moser e Sabbadin

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Dopo quanto è successo ieri nel Giro del Veneto, credo non sia più il caso di parlare di duello Baldini-Defilippis, almeno per ciò che concerne la posta che-teneva divisi i due corridori, ed era la lotta per il campionato italiano e relativi titolo e maglia tricolore. Questa andrà senza fallo ad aggiungersi a quella iridata che il romagnolo s'è conquistata domenica scorsa a Reims, dal momento che il vantaggio di tre punti che Baldini ha ormai sul suo antagonista è destinato a non diminuire, nell'ultima prova che si disputerà a cronometro, sul circuito di Prato, fra tre settimane. Perchè le cose dovessero andare altrimenti, quel giorno dovrebbe accadere una serie di fatti talmente improbabili da entrare nell'assurdo: che Defilippis arrivi primo o secondo e Baldini quarto o quinto, oppure che vinca Moser e Baldini si piazzi soltanto settimo. Si dia dunque per scontato che per il secondo anno il titolo nazionale andrà al romagnolo, e per un giovane che soltanto da due stagioni è entrato a far parte dei professionisti, è già un fatto straordinario, meno straordinario, del resto, è già la sua carriera. Il vero è che l'anno venturo (anzi, già dal Giro di Lombardia e dalle altre gare del prossimo ottobre) nelle corse non lo vedremo più in maglia tricolore, bensì in maglia iridata, quella del campione del mondo. E' la prima volta che capita (in Italia, si intende), e il fatto va rilevato.

* *

Anche sul piano personale, cioè dal confronto diretto fuori della questione dei punti da guadagnare o da perdere per il campionato, mi pare che il duello Baldini-Defilippis sia da mettere in archivio, fra le cose e le situazioni superate, e giudicato. A parte la volata per il settimo posto all'arrivo, alla quale non va data importanza eccessiva se non per la straordinaria freschezza sfoggiata dal romagnolo e la facilità con cui battè il pur veloce Bonedotti, sta il modo col quale ogni volta che il torinese cercava nel percorso una decisione, Baldini lo inseguiva e mettendosi alla sua ruota senza proseguire lo sforzo, sembrava gli dicesse: «E' inutile che ti agiti tanto; non ti lascio andar via. Non vincerò io, ma non vincerai neppure tu. E tanto meno mi piglierai dei punti». Il che è infatti avvenuto, sino all'ultimo e vano tentativo del torinese quando uscì dal gruppo sgranato, a lenti di colmure i 800 metri che lo separavano da Conterno, poco prima scappato tirandosi dietro la «mignatta» Pambianco, e dispettosamente lanciato alla caccia del quartetto dei veneti Favero, Moser, Sabbadin, Zamboni in fuga. Baldini rispose all'attacco di Defilippis, lo agguantò, gli si mise a ruota, pago che anche quell'estremo tentativo andasse a vuoto. Baldini ieri impugnava il catenaccio, e lo ha fatto funzionare senza risparmio.

* *

La superiorità di Baldini è apparsa così evidente, da consentirgli di essere spietato col suo nemico numero 1 e generoso con gli amici. Appena dopo l'arrivo, a richiesta, egli ha dichiarato: «Ho cercato di sdebitarmi, sia pure parzialmente, nei confronti di Moser, Favero e Pambianco per la loro preziosa collaborazione a Reims. Se la meritavano, ed io non potevo dimenticare ciò che fanno per me i veri amici». Davvero preziosa ammissione quella romagnolo, che se sta a testimoniare i suoi lodevoli sentimenti a favore di chi gli ha fatto del bene, d'altra parte conferma quanto era apparso chiaro durante la gara, cioè che egli si è volontariamente astenuto dal correre per sè, [illegible] difendere, come suol dirsi, la propria chance per di favorire gli amici e di mortificare, al contempo, l'aborrito rivale. Rinunciando alla vittoria, Baldini ha così raggiunto i due scopi che si era prefissi in partenza ed aveva addirittura preannunciato a Parigi avanti di ritornare in Italia. Rimane tuttavia da giudicare, su un piano strettamente sportivo che nel caso potrebbe anche definirsi morale, se questa condotta sia al di sopra d'ogni critica, oppure non presti il fianco a rilievi non del tutto favorevoli riguardo al campione del mondo — che in ben altro modo avrebbe dovuto inaugurare sulle strade del suo Paese la maglia iridata appena conquistata.

* *

Riconosciamo che i tre ex-azzurri nel fuggire a 45 chilometri da Padova assieme a Zamboni, svelitissimo nell'aggiungersi alla compagnia, non hanno fatto, in fondo, che il proprio interesse come già vi avevano precedentemente provveduto rompendo ogni tentativo di sganciamento da parte non soltanto di Defilippis, Poggio per questi, e gli altri esclusi dal festino, se ieri non erano «di turno», voglio dire nelle grazie di Baldini. La loro fuga, del resto, è stata un modello del genere e va meritatamente rilevata. In proporzioni ridotte, si è ripetuto quanto successo a Reims: chi fugge e chi, dietro ai fuggitivi, li protegge. Stavolta, i ruoli si sono invertiti: Baldini ha corso nella veste di protettore mentre — sempre a proporzioni ridotte, intendiamoci — Defilippis ha su po' fatto la parte di Van Looy.

* *

Le riserve riguardano anche la formula del campionato, che con questa storia di punti che si possono perfino regalare agli «amici» per fare dispetto e danno ai «nemici», ci rinforza — e non soltanto noi — nella nostra vecchia opposizione al sistema delle prove multiple. Che il risultato del Giro del Veneto sia rimasto falsato dalle circostanze descritte ieri sera ed oggi qui confermate anche dalle dichiarazioni del maggior interessato, credo sia verità talmente evidente da non meritare ulteriore trattamento. Non fosse stata prova di campionato, la corsa avrebbe avuto una storia ben diversa. Se essa è fallita dal punto tecnico e sportivo sappiamo chi ne è il responsabile. Gli estimatori — e noi fra essi — del neo-campione del mondo possono esser lieti di averlo visto così padrone della situazione, così valido, così pronto; soltanto sarebbe stato assai più bello che tanta forza egli l'avesse impiegata per mostrare in piena quale e quanta sia la sua classe in senso assoluto. Facendo, al contrario, della piccola amministrazione, mettendosi ad elargire doni ai suoi fedeli e dispetti ai suoi oppositori, egli ha deluso, anzichè entusiasmare. Auguriamogli, ed auguriamoci, che il magnifico vincitore di Reims presto sappia profittare d'una occasione per fugare queste ombre.

Vittorio Varale

Classifica del campionato

1) Baldini, p. 41; 2) Defilippis, 38; 3) Moser, 35; 4) Zamboni, 30; 5) Conterno, 20 (e una vittoria); 6) Sabbadin, 20; 7) Benedetti e Tinazzi, 18.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 113.122.998

Colonna vincente: 1-2-2; 1-1-1; 1-1-1; 1-1-1-1

La partita Fiorentina-Padova è stata giocata in notturna, di conseguenza non sono ancora conosciute le quote di tutta Italia. In Piemonte si sono avuti 38 tredici e 816 dodici. Si prevedono quote di 46 mila lire per le vincite di prima categoria e di 4500 per i «12». Le quote esatte si avranno soltanto nel tardo pomeriggio.

TOTIP Monte premi L. 32.408.291

Colonna vincente. 2-1; 1-X; 1-X; X-1; 2-1; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	24	5	L. 450.115
Con 11 punti	387	9	L. 40.459
Con 10 punti	1909	212	L. 5.321

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Premio Roma (Roma, trotto)	1. Isara IV	2. Tornado
Pr. Castigliano (Montecatini, tr.)	1. Din-Don	2. Bronte Man.
Pr. Lemonada (Bologna, trotto)	1. Girifalco	2. Girina
Pr. delle Professioni (Trieste tr.)	1. Bel	2. Cantastorie
Pr. Gianibus (Milano, galoppo)	1. Saturno II	2. Wildt
Pr. Valmadrera (Milano galoppo)	1. Iperione	2. Miss Dany

Anche in Italia il suono stereofonico

Le notizie divulgate dalla stampa italiana, del sorprendente successo ottenuto al Salone della Radio e T.V. di Londra dal «Suono Stereofonico», hanno destato vivissimo interesse nel pubblico italiano.

Abbiamo voluto condurre una indagine presso i più quotati Tecnici Italiani per conoscere la situazione del nostro mercato nei confronti di questa novità, così sconvolgente.

Siamo in grado di assicurare che le nostre industrie non sono state colte alla sprovvista e che alla prossima Mostra della Radio, che si terrà a Milano dal 13 al 22 settembre p. v., il suono stereofonico verrà presentato in forma anche più aggiornata e completa di quanto sia avvenuto a Londra.

Una nota Casa specializzata nell'ALTA FEDELTA', la PRODEL - Prodotti Elettronici S.p.A. - Via Ajaccio, 3 - Milano, ha già pronta una serie completa di radiofoni e di fono-riproduttori per il Suono Stereofonico ed inizierà la distribuzione in tutta Italia, con il prossimo settembre. Questi apparecchi potranno anche suonare i dischi normali e ricevere i programmi radiofonici.

Contrariamente a quanto si poteva prevedere, i prezzi di vendita praticati da questa Casa non saranno molto superiori a quelli dei comuni radiofonografi.

Alla prossima Mostra della Radio, gli apparecchi PRODEL - STEREO SUPER FEDELTA', verranno presentati funzionanti.

Intanto le Case produttrici vanno a gara per incidere la più grande varietà e quantità dei nuovi dischi e nastri stereofonici, per soddisfare le pressanti richieste del mercato: è assicurata la distribuzione immediata anche sul mercato italiano.

IL DILETTANTE VINCITORE DEL TITOLO PASSERA' ORA AL PROFESSIONISMO?

Gasparella e Gaiardoni sono stati le vere «rivelazioni» tra i pistards

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì sera.

Si lascia la Francia dopo conclusione dei campionati mondiali ciclistici, si lascia la Francia e si tira un rapido bilancio dei risultati ottenuti dagli azzurri nelle competizioni svoltesi dal 20 agosto a ieri a Reims ed a Parigi, per le maglie iridate della strada e della pista, si tirano le somme e per il ciclismo italiano la somma è estremamente facile: uno più uno fa due.

Abbiamo vinto a Reims il campionato mondiale dei professionisti, grazie alla spettacolosa impresa di Baldini (con Favero al 4° posto e Defilippis e Coppi nel ristretto gruppo degli arrivati) dopo avere fallito il giorno prima una clamorosa affermazione collettiva dei nostri stradisti dilettanti.

A Parigi, sulla pista del Parco dei Principi, abbiamo ottenuto la maglia iridata della velocità dilettanti con Gasparella e i nostri azzurri si sono in complesso comportati ottimamente entrando in finale in tutte le gare. Abbiamo, è vero, perduto il titolo dell'inseguimento dilettanti, che già possedevamo, e [illegible] in grado di difendere, ma il bilancio resta sempre in attivo. Avevamo nel '57 soltanto il titolo di Simonigh, ora lasciamo la Francia portandoci via le maglie iridate di Baldini e Gasparella. Forse, in partenza, speravamo qualcosa di più dalla pista e qualcosa di meno dagli stradisti, ma è la somma che conta. E' una somma favorevole.

* *

«Lasciatemi dire uno sproposito — diceva ieri il C.T. dei pistards azzurri, Guido Costa, subito dopo la conclusione dell'ultima volata tra Sacchi e Rousseau al Parco dei Principi — lasciatemi dire che se avessi potuto adoperare Gasparella e Gaiardoni e farli correre anche tra i professionisti, avremmo vinto tutti e due i titoli mondiali della velocità».

Il Commissario Tecnico non poteva fare un miglior elogio di quelle che sono state le uniche vere rivelazioni nelle file della formazione dei pistards italiani. Gasparella e Gaiardoni — maglia iridata e campioni ormai completo il primo, degno rivale e uomo di sicurezza per i mondiali e per le Olimpiadi il secondo — sono stati in effetti le carte migliori del ciclismo nazionale al Parco dei Principi.

«Purtroppo non mi era possibile — ha continuato il Commissario Tecnico — utilizzare due volte Gasparella e Gandini, quindi abbiamo dovuto accontentarci di vincere una sola maglia iridata. Abbiamo perso il titolo dell'inseguimento, che era detenuto da Simonigh, ma Gasparella ci ha dato quello della velocità, possiamo quindi dichiararci complessivamente soddisfatti di un bilancio che accanto al successo della velocità dilettanti, ci offre il secondo posto di Gandini e quelli di Faggin e Sacchi, rispettivamente nell'inseguimento e nella velocità professionisti, il terzo posto di Simonigh nell'inseguimento dilettanti e quelli di Maspes (velocità) e Gandini (inseguimento) tra i professionisti, e infine il quarto posto di Pizzali nel mezzofondo. Dobbiamo saperci accontentare di questi risultati, anche se logicamente il fresco ricordo delle gare può lasciare qualche rimpianto e indurci a recriminare su qualche episodio sfortunato, una cui diversa conclusione ci avrebbe forse permesso di raggiungere migliori traguardi».

«Ora — conclude Costa — per il C.T. riprende la vita di sempre, con l'intento di curare e seguire gli elementi già selezionati e la paziente ricerca di nomi nuovi in vista dei mondiali del 1959. Siamo a posto per quanto riguarda la velocità, sperando naturalmente in una ripresa di Maspes. Dovremo invece lavorare a fondo per l'inseguimento, specialmente tra i dilettanti, cercando di portare alla ribalta qualche nome nuovo da sostituire ad altri elementi già troppo sfruttati. Per il mezzofondo, infine, abbiamo solo Pizzali e non resta che sperare nella sua progressiva maturazione, dato che in questa specialità, praticamente ignorata in Italia, è estremamente difficile far nascere nuovi campioni».

Chi è stato il N. 1 dei mondiali su pista? La risposta a questo interrogativo non è certo difficile, perchè il francese Roger Rivière con la sua spettacolosa media di Km. 50,125 all'ora, nella qualificazione dell'inseguimento professionisti, e grazie all'irrisoria facilità con cui ha piegato gli avversari, riconquistando la maglia iridata davanti al nostro Faggin, ha detto di essere indiscutibilmente il dominatore sulla scena del ciclismo mondiale. Per questo in Italia si attende con molto interesse, e anche con una certa comprensibile apprensione, lo scontro diretto che opporrà giovedì prossimo Rivière e Baldini sulla pista del Velodromo Vigorelli di Milano. Qui in Francia i tecnici ciclistici sarebbero disposti a scommettere senza esitazioni che il francese raggiungerebbe senz'altro l'italiano se la prova a inseguimento si disputasse sulla distanza classica di 5 chilometri. Invece il match Baldini-Rivière sarà sulla distanza doppia, e ciò ridona incertezza a una sfida che non sarebbe stata in questo momento molto equilibrata.

Ercole, infatti, da parecchio tempo si è decisamente orientato verso le corse su strada, e non ha potuto, dovendo partecipare al Giro del Veneto, prova di campionato italiano, prepararsi al grande scontro di giovedì sera con l'impegno e l'applicazione necessari. Il francese, invece, è lanciatissimo, e vuole fare di una clamorosa affermazione su Baldini il trampolino per una successiva vittoria nel Gran Premio delle Nazioni e per un nuovo attacco al record dell'ora (a questo proposito si è appreso che il manager parigino Dousset, ha già prenotato il Vigorelli per conto di Rivière a partire dal 25 corrente).

Due campioni del mondo saranno quindi di fronte in un duello dei più appassionanti, al centro di un programma di una riunione che non mancherà di altri motivi di interesse. Vi sarà infatti il confronto Maspes-Ogna, per il titolo italiano della velocità professionisti, confronto rimasto in sospeso dopo la caduta di Maspes nei campionati nazionali nel mese di luglio; vi sarà la rivincita tra la maglia iridata Gasparella e il suo giovane rivale Gaiardoni, mentre non è escluso che a Sacchi, secondo classificato nella velocità professionisti al Parco dei Principi, venga opposto il nuovo campione del mondo Rousseau, per un atteso return-match: una riunione che chiamando a raccolta alcuni fra i più noti protagonisti del campionato del mondo assume così alcuna una importanza mondiale.

Gianni Pignata

Baldini fidanzato

Ercole Baldini ha annunciato ufficialmente il suo fidanzamento con la signorina Wanda Boccari. L'annuncio è stato fatto ieri sera a Padova, in un noto ristorante, durante una cena alla quale prendevano parte, oltre ai due fidanzati, anche i loro parenti e numerosi amici

Avventure d'ogni genere nel giro del mondo in dieci mesi

Sessantamila chilometri attraverso cinque continenti percorsi dai due motociclisti Tartarini e Monetti

Il percorso compiuto dai due motociclisti Tartarini e Monetti attraverso i cinque continenti

Bologna, lunedì sera.

Il giro del mondo in... dieci mesi, Tartarini e Monetti non avevano la fretta di mister Fogg, il «gentleman» inglese divertente personaggio di una pellicola di successo, hanno impiegato più di 80 giorni per compiere la loro impresa e collaudare a fondo le loro motociclette di 175 cc.

Essi poi sono rimasti in viaggio assai più del previsto perchè non sono mancate le avventure e le disavventure, curiose o drammatiche, divertenti e paurose proprio come quelle del barometro e del suo intraprendente cameriere Passepartout.

Comunque i due giramondo sono ritornati oggi nel pomeriggio, superando mille ostacoli, facendo fronte a mille difficoltà. Hanno compiuto sulle loro motociclette sessantamila chilometri, diverse altre migliaia in nave e in aereo; sono stati scambiati per spie e ritenuti in carcere in Iran, hanno dovuto difendersi, armi in pugno dai predoni del deserto australiano, e dai serpenti della terribile giungla dell'Africa Equatoriale. Sono piombati in pieno in molte guerriglie o sommosse: in Palestina, in Giordania, in Indonesia, in Venezuela.

Hanno attraversato le Ande a quota quattromila con freddo e intemperie. Potrebbero scrivere un libro e forse lo faranno: nella direzione di Borgo Panigale, conservano come preziosi documenti centinaia e centinaia di lettere dai titoli più strani, altrettante cartelle di un manoscritto che forse il dott. Giorgio Monetti, un tipo di «giovane gentleman vecchio stampo» che parrebbe incapace degli strapazzi di questa occasionale avventura, ordinerà.

L'altro ieri sono giunti a Bologna scortati dai motociclisti romagnoli nell'ultima tappa del loro viaggio. Le loro «due sporche, ammaccate, non hanno più niente di estetico. Ma il motore romba ancora, sia pure con una voce un po' stonata. Ed è piombato come quella mattina del 1° ottobre quando ha preso il via. Le due macchine partite da Borgo Panigale hanno sul groppone sessantamila chilometri (come dicono i contachilometri anch'essi rigorosamente piombati) e lo dimostrano. D'altra parte già si sapeva che il loro mezzo meccanico sarebbe stato trattato male, avrebbe subito l'ingiuria di strade che non hanno nulla di umano, e delle intemperie. Le 175 cc., già famose nelle competizioni agonistiche, hanno superato anche questa dura prova intorno al mondo, una prova che non aveva alcun carattere sportivo, ma di collaudo di un mezzo destinato alla clientela, appesantito da un imponente bagaglio. Lo scopo è perfettamente riuscito: si aggiunga il carattere avventuroso, il coraggio e l'audacia nell'affrontare le più difficili traversie (anche politiche: in Indonesia dove capitarono in piena sommossa, ebbero una serie di «grane» che avrebbero scoraggiato il più tenace dei capitani di ventura).

Cinque continenti, con questo itinerario a grandi linee: Jugoslavia, Grecia, Turchia, Giordania, Palestina, Irak, Iran, India, Indonesia, Australia, Nuova Zelanda, America del Sud, Africa Francese, Marocco, Algeria, Spagna, Francia, oltre quaranta Paesi piccoli e grandi. Quando il 1° luglio entrarono a Ponte S. Luigi i gendarmi francesi li guardarono male: il loro passaporto era diventato un malloppo di fogli stranissimo. Poi il giro d'Italia. Ma quello fu un trionfo.

e. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Turner in tribunale in veste di accusatrice

Chiede 200 mila dollari di danni perché sarebbe stata illecitamente sfruttata in un libro la "vicenda,, da lei acquistata per farne un film

Lana Turner succeda a Irene Dunne nel «remake» di «Imitation of life» e intanto è comparsa in tribunale, questa volta in veste di accusatrice. Infatti, essa reclama 200 mila dollari per risarcimento danni, avendo scoperto in un libro recentemente pubblicato una vicenda stranamente simile a quella di cui essa aveva acquistato i diritti per un eventuale film.

Si attende, in merito, la sentenza del giudice, mentre si ammira il visone azzurro (di 15 mila dollari) che la diva sfoggia nel suo nuovo film. Essa ha per «partners» John Gavin e Dan O'Herling che è considerato uno dei più strenui difensori della vita familiare, ed è da poco padre per la quarta volta. Lana vorrebbe chiedere a lui consigli sull'educazione dei figli. Non è mai troppo tardi per apprendere cose utili.

La vita di Utrillo

Pat Boone è entusiasta della sua «partner» di «Martedì grasso»: Christine Carère, che ha rifiutato una prima stesura della sceneggiatura e ha fatto accettare le modifiche da lei volute. «Se essa non fosse un'attrice — dice Pat — potrebbe essere una ottima sceneggiatrice». Christine attende ora la visita di suo marito, Philippe Nicaud, in predicato per girare a Hollywood «The man of Montmartre», cioè la vita del famoso pittore Utrillo.

Tina, la «perversa»

Tina Louise, rivelata da «Il piccolo campo», comincia a girare «The Trap» con Richard Widmark e Lee J. Cobb. Quest'ultimo impersona un irriducibile «gangster» e Widmark è il suo avvocato, una figura non meno losca. Lo scenario comporta numerosi violenti episodi e quindi possono essere tranquilli coloro che temevano di veder Tina abbandonare lo stile di perversa che le ha creato la notorietà.

Essendo inoltre una delle più attraenti dive di Hollywood, Tina Louise è stata interrogata sulle sue ricette di bellezza. «Volete sapere — ha risposto l'attrice — come una donna deve comportarsi affinché gli uomini si voltino al suo passaggio? Tento di spiegarmi. Innanzitutto mi sento una donna moderna da quando ho scoperto la importanza degli esercizi fisici. Ogni mattino faccio della ginnastica, particolarmente alla sbarra: pratico, insomma degli esercizi che fanno lavorare la parte del corpo che va dalle anche ai piedi. Per la parte superiore occorre rimettersi alla natura. Non temo di tenere troppo in esercizio i miei muscoli e sono certa di non esagerare, poiché riesco a non rendermi eccessivamente muscolosa e a non essere quindi una donna poco piacevole. Per gli uomini, poi, mi vesto in modo che essi si rendano conto che il mio corpo è un corpo di donna...».

* *

Fuori pericolo la Piaf dopo l'incidente d'auto

Rambouillet, lunedì sera.

Malgrado lo «choc» subito al momento dell'incidente stradale che sabato per poco non le è costato la vita, la celebre cantante Edith Piaf ha trascorso una nottata relativamente calma e può ormai considerarsi fuori pericolo.

Nino Taranto e Dorian Gray in una scena del nuovo film di Comencini «Mogli pericolose»

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle ore 21 *Concerto di musica operistica* diretto da Napoleone Annovazzi Sul secondo (ore 21) *La gazzetta estiva* - Alla televisione (ore 21,35) il film *La grande illusione*

LUNEDI' 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

MARTEDI' 9 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

Raggiunta una pacifica coesistenza in casa delle "4 Sisters Lennon 4,,

Le giovanissime e famose cantanti americane hanno una quinta sorella e quattro fratelli - Il padre è riuscito a stabilire una reciproca comprensione

Hollywood, settembre.

Se si chiede al maestro Lawrence Walk la sua impressione sulle giovanissime canterine sorelle Lennon (le figlie di Bill Lennon) di Venice, California, si può esser certi di sentirsi rispondere che esse sono le più simpatiche ragazze che mai siano apparse sulle ribalte. Sono sempre contente e felici.

Ora se ciò è in genere abbastanza difficile per due sorelle, pensate quanto sia difficile per quattro. Eppure Diane, diciottenne, Peggy, di sedici anni, Kathy, di quattordici e Janet, di undici, ci sono riuscite, nonostante le complicazioni e gli ostacoli che possono nascere dal fatto d'avere ancora quattro fratelli ed un'altra sorella. Perché questo accada ci dev'essere un congegno, un trucco dentro. E' quello che, in un modo abbastanza originale, spiega il padre, col meccanismo di un gioco inventato da lui ed intitolato «Lagnanze». Bill Lennon si riunisce, una sera, alle sue quattro intelligenti figliole, e disse loro: «Desidero che ognuna di voi dica quel che non le piace delle altre, o riguardo a qualcosa della nostra famiglia. Così vi sarà dato modo, una volta tanto di sfogarvi. Ma ci sono due condizioni. Dopo che avrete detto quel che avete da dire, voi dimenticherete chi l'ha detto. Ed a nessuna sarà permesso di serbare rancore contro l'eventuale sua accusatrice».

Le ragazze accettarono l'invito paterno e si sfogarono francamente, divertendosi e senza accapigliarsi. Anzi avvenne qualcosa di più: la sorella maggiore Diane, avendo lamentato che Peggy si faceva portare a spasso dal suo boy-friend (cioè dal ragazzo di Diane) venne consigliata da papà Bill di non farci caso.

* Bette Davis, che ha cinquant'anni, interpreterà la parte di madre di Alec Guinness, che ne ha quarantasei, in «Scapegoat». Uno dei due (o meglio, tutti e due) dovranno dimenticarsi della loro età.

* *Johnny Mathis, il famoso cantante che ha inciso numerosi dischi, ha ricevuto 50 mila dollari dal produttore Roy Stark, per interpretare la storia della propria vita. Il film sarà girato a San Francisco, città natale di Johnny.*

* Parlando di compensi diremo che Robert Mitchum, che non sembra molto attratto dalla televisione, ha chiesto un compenso di centomila dollari, per ogni apparizione sui teleschermi.

* *Joanne Woodward afferma che uno degli hobbies di suo marito Paul Newman è far da mangiare. Egli inoltre considera il suo capolavoro culinario il granoturco arrostito.*

* Il padre di Errol Flynn spera che questi stia definitivamente mettendo la testa a partito, e ne rende merito alla sua terza moglie, Pat Wymore, dotata di sopportazione e di una pazienza encomiabili. La formula di Pat è: «Io accetto Errol così com'è, e non ho mai cercato di cambiarlo».

* *Il contratto che Eddie Fisher avrà alla Tropicana, di Las Vegas, gli renderà un milione di dollari, per un impegno della durata complessiva di 18 mesi, distribuiti in cinque anni. Un altro buon colpo Eddie sta facendo con il successo del suo disco «Kari Waits For Me» da «Windjammer». Altro successo è quello di Dean Martin con il «record» fonografico di «Return To Me». Però Frank Sinatra e Geely Smith non hanno avuto l'esito che si aspettavano col loro «How Are You Fixed For Love».*

* Tony Martin ha una segreta ambizione: quella di finire i suoi giorni nel Sud-America come ambasciatore.

* *Marilyn Monroe spiega perché lei, di solito, arriva in ritardo sia al lavoro che ad altri appuntamenti. «Una volta sono arrivata in orario ad un cocktail-party e non ho trovato nessuno. Neanche colei che mi aveva invitata».*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXII. — Dopo aver cercato di spingere suo fratello, il marchese di Villemer, a innamorarsi di Carolina, damigella di compagnia della loro madre, il duca d'Aléria promette alla ragazza di non darle più ragione di lamentarsi di lui.

Durante i mesi che seguono, Carolina vede molto poco i due fratelli. Urbano si occupa dei particolari della liquidazione di suo fratello, poi si assenta. A sua madre, egli ha addotto la necessità di recarsi in Normandia per vedere uno storico castello la cui conoscenza gli è necessaria per un'opera che sta scrivendo. Ma il duca sa che egli è andato nel Puy-de-Dôme a vedere suo figlio... Da parte sua, il duca è stato occupatissimo per il cambiamento della sua posizione finanziaria. Egli ha venduto i suoi cavalli, il suo mobilio, congedato i domestici ed è venuto a sistemarsi nell'ammezzato del palazzo di sua madre. Carolina, intanto, si è occupata dei preparativi per la partenza della marchesa per la campagna e la ragazza conta i giorni che la separano dalla vita all'aria aperta che ella ama tanto. Da una settimana, la marchesa di Villemer e Carolina sono sistemate nel castello di Séval, nella Creuse, ove trascorreranno sei mesi, quando Urbano arriva a sua volta. Carolina lo attendeva con impazienza, per riprendere con lui le piacevoli conversazioni di una volta, ma l'atteggiamento del marchese è cambiato. Egli si mostra freddo con la giovane e la evita ogni volta che può.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXXVII. — Indagando, insieme all'ispettore Forrester, sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere di Cunningham, Sherlock Holmes interroga il figlio di Cunningham. Poco dopo Holmes viene aggredito dal giovane Cunningham. Il detective invita Forrester ad arrestarlo sotto l'accusa di assassinio

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua da pag. 5)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ULTIME NOTIZIE

RIPRENDE L'ATTIVITA' DEI PARTITI

La posizione del pri per l'affare Giuffrè

Dichiarazioni dell'on. Oronzo Reale sugli scopi che l'inchiesta parlamentare deve prefiggersi di raggiungere

Roma, lunedì sera.

Con oggi le ferie sono ormai alle spalle degli uomini politici. Mercoledì si riunisce il Consiglio dei ministri, che deve approvare una serie di provvedimenti in attuazione del programma ministeriale annunziato da Fanfani alle Camere; e anche i partiti riuniscono le loro direzioni, fanno il punto della situazione, si preparano a più impegnativi cimenti nei loro organismi nazionali, e anche nei congressi, come ad esempio faranno il partito repubblicano e il p.s.i.

Fanfani appare soddisfatto del lavoro già compiuto, e i suoi più vicini collaboratori assicurano che il problema della cosiddetta «Anonima banchieri» non lo preoccupa. Ieri il Presidente del Consiglio parlando per radiotelefono con Gronchi, a Rio, gli ha fatto un quadro abbastanza soddisfacente dell'azione governativa in corso. Essa comprende fra l'altro un grosso piano per la scuola, impostato in dieci anni, che deve portare l'istruzione obbligatoria fino al 14° anno di età e dare a tutti la possibilità di accedere agli studi superiori ed universitari; vi è poi un nuovo piano per l'edilizia, articolato in cinque anni, che alla fine del quinquennio dovrebbe portare a una media di un vano per ogni abitante, sia nelle città che nelle campagne. A questo si debbono aggiungere i provvedimenti per l'agricoltura, che sono già in fase di avanzata preparazione, la riforma della finanza locale, e altri provvedimenti sociali minori, che dovrebbero già, a partire dal prossimo inverno, dare un effettivo contributo alla lotta per la disoccupazione.

I partiti sono tutti in movimento e affilano le armi in vista della discussione che sarà impegnata alla Camera sulla proposta di inchiesta parlamentare per il caso Giuffrè. Al riguardo l'on. Oronzo Reale ha tenuto a precisare l'atteggiamento dei repubblicani. «La inchiesta parlamentare — egli ha detto — non è rivolta contro l'una o l'altra persona; ma è diretta a stabilire se e come funziona la amministrazione, periferica e centrale, in Italia, di fronte a certe situazioni, e cioè le sue condizioni di efficienza, di libertà e di tranquillità, la certezza del costante stimolo che essa deve ricevere dai responsabili politici, non a chiudere ma ad aprire gli occhi, e sempre, per la rigorosa applicazione della legge e la eguaglianza dei cittadini di fronte a questa che è il fondamento della libertà».

Messa in tali termini, è difficile pensare che il governo possa avere incertezze circa l'accettazione della inchiesta, tanto più che se per avventura la d.c. si pronunziasse ufficialmente contro, ciò rischierebbe di portare a una rottura della coalizione governativa, dal momento che i socialdemocratici si sono già schierati per l'inchiesta. Non solo, ma si attribuisce a Saragat l'intenzione, quando mercoledì rientrerà a Roma, di fare un passo ufficiale verso Fanfani perché il governo prenda decisamente posizione. Del resto, qualora per avventura il governo dovesse dire di no all'inchiesta, il partito repubblicano, che per primo la propose, ne trarrebbe conseguenze anche sul piano politico, e con ogni probabilità il congresso di fine ottobre (che deve appunto decidere sull'atteggiamento del partito nei confronti del governo) ne sarebbe sfavorevolmente influenzato.

Le direzioni dei due partiti socialisti si riuniscono in settimana, e tutt'e due debbono decidere la data di convocazione dei loro comitati centrali. Mentre i socialdemocratici hanno da rinnovare la loro direzione, da cui sono dimissionari gli esponenti della sinistra (ma non si esclude che si possa arrivare a un accordo, in modo che l'attuale direzione venga riconfermata in carica), i socialisti hanno da preparare il loro congresso. L'apparato del p.s.i. vuole procrastinare il congresso il più possibile, in modo che si tenga in febbraio; gli autonomisti sono decisi, invece, a tenere il congresso entro la metà di dicembre. Fra i due grossi antagonisti, per ora, i «bassiani» stanno a guardare: si tratta di una corrente non forte, ma abbastanza agguerrita, e che potrebbe determinare la vittoria dell'una o dell'altra delle protagoniste. Tuttavia l'on. Basso non ha ancora deciso da che parte fare pendere la bilancia: trattative sono in corso.

Pellecchia

Il ministro Preti ha lasciato Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Il ministro delle Finanze, on. Preti, è giunto stamane in automobile a Ferrara. Recatosi alla sede del p.s.d.i. l'on. Preti ha avuto colloqui con i dirigenti provinciali del suo partito. Alle 11, rifiutando di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti che lo attendevano all'uscita, il ministro delle Finanze è ripartito alla volta della capitale.

Tragica domenica a Roma

Quattro morti in sciagure della strada

Altre due persone all'ospedale

Roma, lunedì sera.

Quattro morti e due feriti: questo l'incredibile, tragico bilancio degli incidenti stradali accaduti nella giornata festiva.

La prima sciagura, la più grave, è avvenuta alla Passeggiata archeologica: una «1100» Fiat, guidata dal meccanico ventenne Adelmo Mauro, era diretta verso il centro, quando, improvvisamente, i passanti l'hanno vista sbandare di traverso per tutta l'ampiezza della strada, capovolgersi ed investire un motociclista che proveniva sulla sua mano, in senso inverso. L'urto è stato fatale per entrambi i guidatori: il giovane in motocicletta, Antonio Paparelli di 24 anni, è morto sul colpo con il cranio fracassato, ed Adelmo Mauro è deceduto poco più tardi all'ospedale di San Giovanni. Non è stato ancora accertato con chiarezza che cosa abbia causato la tragica sbandata dell'auto.

La seconda sciagura è accaduta in via Castro Pretorio, all'angolo con via Palestro, dove un'«Alfa 1900», dopo aver urtato violentemente un motociclista, è andata a sbattere contro un chiosco per la vendita di dissetanti e vi si è fracassata, abbattendolo: nella piccola costruzione non si trovava nessuno, ma nell'urto il motociclista, il 24enne Marino Bruni, abitante in via Nicolai 3, è rimasto ucciso.

Del terzo, grave incidente stradale è rimasto vittima un turista tedesco uscito fuori strada con la propria auto al ventiquattresimo chilometro della Via Flaminia. La sciagura, secondo quanto ha accertato la Polizia stradale, è avvenuta in seguito alla disperata manovra compiuta dal turista per evitare un motociclista parategli improvvisamente davanti. Raccolto da altri automobilisti, lo sventurato tedesco, Karl Tuschia di 55 anni, insieme con il connazionale che gli sedeva accanto, Adolf Riednigher di 24 anni, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo; ma vi è giunto cadavere. Il Riednigher è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Urta una ciclista e s'uccide contro un muro

Crema, lunedì sera.

Due morti e tre feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di due incidenti stradali verificatisi ieri sera nel Cremasco. A Casaletto di Sopra due moto si sono scontrate in via Soncino: su una erano due contadini di Rigenco, il ventottenne Pietro Romano ed il 24enne Giovanni Moratabilini; sull'altra viaggiava il 32enne Giulio Bertani, del luogo. Il Bertani, padre di due bambine, l'una di 2 anni e l'altra di 8 giorni, è morto per frattura della base cranica. Ferite gravi hanno riportato gli altri due, ricoverati all'ospedale di Crema.

In via Caravaggio il motociclista Libero Sforza, di [illegible] anni, da Crema, nel superare una ciclista, la 17enne Giuseppina Grassi, l'ha urtata perdendo il controllo della moto e finendo con violenza contro un muro, dove batteva la testa. Il padre del giovane, che si trovava casualmente nelle vicinanze, ha constatato per primo la morte del figlio dovuta a frattura del cranio. La Grassi ha riportato ferite guaribili in una settimana.

Motociclista raccolto moribondo su una strada

Casale, lunedì sera.

Un giovane di Gabiano, Roberto Pescangenno, sta lottando all'ospedale di Casale tra la vita e la morte. E' stato raccolto stanotte ferito sulla strada Casale-Torino, all'incrocio con la strada che conduce a Pontestura. Veniva appunto in moto da quel paese per rincasare a Gabiano, sua residenza, quando è stato travolto dall'autovettura targata TO 21463, di Alessandro Ardito.

L'investitore si è fermato e ha raccolto il ferito, che presenta la frattura del cranio, e lo ha trasportato all'ospedale. Sono in corso indagini per stabilire le responsabilità del grave incidente.

Travolto da un'auto mentre ritorna dal ballo

Alessandria, lunedì sera.

Uscito da una festa da ballo in frazione Marengo di Alessandria, il rappresentante Giovanni Becchio, di 19 anni, da Litta Parodi, attraversava stanotte verso le due la strada per rincasare allorché veniva travolto dall'auto di un industriale astigiano diretto verso Alessandria.

Il Becchio ha riportato una vasta contusione cranica con commozione cerebrale ed è degente all'ospedale di Alessandria in gravissime condizioni.

Sporge la mano dal finestrino e un treno gliela amputa

Milano, lunedì sera.

Un giovane di Busto Arsizio, Orfeo Benetti di diciotto anni, ha perduto ieri la mano destra in un singolarissimo incidente. Mentre viaggiava sul treno ET 303, che percorre la linea Porto Ceresio-Milano, durante il passaggio del convoglio alla stazione di Milano-Certosa si affacciava al finestrino per salutare la fidanzata affacciata al balcone di una casa, sita nelle vicinanze della sede ferroviaria.

Mentre agitava la mano in segno di saluto, un merci che incrociava in quel momento l'ET, gliela tranciava nettamente. Il poveretto si trova ora ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli giudicato dai sanitori guaribile in 40 giorni.

I testi d'accusa, già convocati, rimandati a giovedì

Movimentata udienza al processo di Pinerolo

L'avv. Avonto della difesa solleva formale incidente a proposito di una perizia, ma è contrabattuto dalla Parte Civile e dal P. M. - L'istanza respinta dal tribunale dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, lunedì sera.

Giunto alla sua quinta giornata, il «processo del carburante» è ancora assai lontano dalla sua conclusione. Le previsioni che si fanno sulla durata sono oggi più che mai pessimistiche. Rinviati a giovedì prossimo i testi d'accusa già convocati per questa mattina, è risalito sulla pedana l'imputato dott. Annarratone, vice-direttore della filiale pinerolese del Credito Italiano, il cui interrogatorio fu sospeso sabato sera data l'ora tarda.

Il Presidente gli contesta ancora un fatto specifico: su un credito attivo di 17 mila lire, un giorno il funzionario pagò al Flogna un assegno di tre milioni. L'Annarratone precisa che ha pagato poiché aveva avuto un preavviso di bonifica di due milioni da Parma e quindi si avvalse di quei poteri discrezionali in materia.

— Quale stipendio percepisce, dottore? — gli chiede a questo punto il Presidente.

— Centosessantamila lire mensili — risponde pronto il funzionario — più naturalmente la tredicesima e le gratifiche.

In base a questa somma, il Presidente cerca di appurare la disponibilità dell'Annarratone per l'acquisto del televisore. Ma l'indagine sull'argomento si fa particolarmente difficile.

Licenziato l'imputato, si alza l'avv. Avonto per sollevare formale incidente tendente fin d'ora a far considerare nulla la perizia calligrafica che deve presentare il prof. Ferrari di Torino. Richiamandosi alle sue precedenti istanze relative alle irregolarità formali e sostanziali di questa perizia disposta dal Tribunale negli atti preliminari del dibattimento, fa rilevare che la scrittura di comparazione di cui si è servito il perito per accertare chi firmò falsamente gli assegni intestati sul conto di Giuseppe Frairia sono state raccolte da ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, mentre il Codice di Procedura penale dispone tassativamente che le scritture stesse debbano essere raccolte avanti al giudice istruttore.

All'istanza si oppone l'avv. Fiasconaro, di Parte Civile, sostenendo che il Codice di Procedura non commina una nullità specifica; che inoltre dispone unicamente che le scritture di comparazione debbano essere contrassegnate dal giudice e dal cancelliere, il che consente che la raccolta venga fatta anche dagli ausiliari della giustizia quali sono gli ufficiali di polizia giudiziaria.

Il P. M. dott. Benedetti fa una sottile disquisizione sulla forma e sul contenuto del Codice di Procedura Penale, rilevando che l'autorità dell'ufficiale di polizia giudiziaria che ha raccolto le scritture di comparazione dovrebbe essere determinante ed è comunque sicura garanzia dell'autenticità dei documenti. Tanto più che tutti gli atti compiuti davanti ad un pubblico ufficiale sono atti pubblici, per cui, fino a tanto che non sorge una denuncia specifica di falsità per alcuno dei documenti in questione, è pacifico che questi documenti sono autentici. Il Tribunale si ritira quindi in camera di consiglio per deliberare in merito.

Rientrato in aula dopo oltre un'ora, il presidente Vallauri dà lettura di un'ordinanza in cui, dopo aver dichiarate infondate le eccezioni, e anche, nella considerazione di evitare ulteriori ritardi nella prosecuzione del dibattito, rigetta la istanza dell'avv. Avonto e ordina il proseguimento del processo.

Ritornato sulla pedana il Flogna, si apprende un'altra sconcertante novità: l'imputato rilasciava all'impresa DICA addirittura dei blocchetti di assegni firmati, in bianco, con l'autorizzazione a compilarli di volta in volta per il corrispondente importo, via via che emetteva le fatture del carburante acquistato.

m. c. g.

Legato a una sedia da tre banditi armati

Ragusa, lunedì sera.

Tre uomini con il volto bendato e armati di pistola hanno fatto irruzione nella tabaccheria di Vincenzo Cavallo, di 53 anni, lungo la strada nazionale a nove chilometri dall'abitato di Modica; dopo aver immobilizzato l'uomo legandolo ad una sedia, i tre rapinatori hanno asportato un certo quantitativo di tabacchi e 300 mila lire in contanti [illegible] in un cassetto.

Un morto e un moribondo sotto un tram a Milano

Milano, lunedì sera.

Una motocicletta guidata da Ilario Tassone di 22 anni e con a bordo Angelo Carrera di 41, entrambi di Caulonia (Reggio Calabria), è stata travolta da un tram in viale Regina Giovanna. Il Carrera è morto ed il Tassone è stato trasportato al Policlinico in gravissime condizioni con prognosi riservata.

Martine Carol, moglie del regista Christian Jaque

Martine Carol, in viaggio per le Antille, parla della sua vita

"Un marito che non si vede mai dopo un po' di tempo non è più un marito!,,

Così è naufragata l'unione con il regista Christian Jaque - Ma il suo divorzio è dovuto anche ad altre ragioni - L'attrice ha scoperto un mondo nuovo a Tahiti - Spezzato l'ultimo legame con Parigi, deciso a ridurre la sua attività cinematografica, «quanto basta per vivere» Martine si stabilirà nelle isole Hawaii

Nostro servizio particolare

Da bordo della nave «Irpinia», lunedì sera.

Da diversi giorni la motonave italiana «Irpinia» ha superato lo stretto di Gibilterra diretta alle Antille. La più nota delle passeggere, Martine Carol, si fa vedere difficilmente sopra coperta. Non partecipa mai alle feste che rendono più vivace la vita di bordo ed evita per quanto è possibile gli sguardi curiosi degli altri compagni di viaggio.

Martine Carol vuole stare sola. Sola con se stessa e con il suo nuovo destino. Durante il giorno non esce mai dalla lussuosa cabina che divide con la madre: passa il tempo leggendo e riposando. La sera, quando il tramonto infiamma la cresta delle onde, sale sopra coperta e con lo sguardo perduto nell'orizzonte infinito, pensa forse alla svolta che ha preso la sua vita dopo il divorzio da Christian Jaque. Da due mesi ormai la sentenza è definitiva, e Christian Jaque non è più suo marito.

Non si tratta, come avviene spesso, di un divorzio reso assolutamente necessario da insofferenza reciproca. La eroina di «Caroline Chérie» non ha certamente alcun risentimento, alcun rancore nei riguardi di suo marito. Circa due mesi fa, quando venne a Roma, nel corso di una conversazione, in poche parole Martine spiegò che cosa l'aveva portata a chiedere la separazione da Christian Jaque. «Voglio soprattutto non dare altre pene a Christian — disse — che è stato un marito affettuoso.

«Io mi rendo conto che la nostra situazione coniugale non può più andare avanti così. Quando ho sposato Christian, dopo il matrimonio con Steve Crane, che è finito in un insuccesso, speravo con tutto il cuore di avere finalmente trovato una soluzione definitiva per la mia vita e il conforto di un vero focolare. E' stato il lavoro che ci ha divisi, che ha fatto fallire anche questo matrimonio. Non si può lottare all'infinito contro le esigenze del proprio mestiere, un mestiere che obbliga ciascuno a vivere per conto suo».

In realtà l'attrice e il regista sono stati quasi sempre separati. Mentre lui «girava» in Inghilterra, lei era a Roma, poi in Spagna, poi in Inghilterra, o altrove. Si vedevano in fretta, fra un arrivo e una partenza, eterni viaggiatori cui il bellissimo appartamento a Parigi e la splendida villa in Provenza servivano solo da scalo. «Uno dei pochi periodi in cui siamo stati insieme — ha detto Martine — è stato quando abbiamo fatto il giro del mondo.

Ma anche durante quel meraviglioso viaggio siamo stati vittime della nostra fama. Ad ogni tappa ci aspettavano i soliti pranzi di gala, le conferenze-stampa, i fotografi e i cercatori di autografi. Di rado siamo stati soli, mentre io avrei desiderato, almeno durante quel viaggio, vivere come una donna qualunque, a mio piacere».

Fare l'attrice è un mestiere duro, che impegna ogni istante della vita: altre attrici prima di Martine Carol, hanno dovuto sacrificare ad esso la propria felicità. «Un marito che non si vede mai — ha continuato l'attrice — dopo un po' di tempo non è più un marito. Allora ci si mette a pensare, a vagliare i risultati dell'unione contratta». Martine desiderava molto diventare madre. Se avesse avuto un bambino forse non sarebbe trovato il matrimonio così vuoto.

Ma il suo divorzio è dovuto anche ad altre ragioni. Alla base della sua decisione, dicono gli amici, c'è un dramma interiore che ha avuto inizio al suo ritorno da Tahiti. Qualcuno le chiese, allora, dove avrebbe voluto vivere, se avesse potuto scegliere. «In mezzo al Pacifico — rispose decisa — su di un'isola che conosco solo io».

Quando sbarcò a Papeete, l'anno scorso, per girare un film, l'attrice era stanca e nervosa. Prese in affitto una bellissima villa, un po' fuori della piccola capitale e ben presto si sentì cambiata e ringiovanita dall'aria dolcissima di quel luogo meraviglioso. Martine cominciò a vivere come la gente del posto, come una [illegible] bionda. A poco a poco sentì rinascere in sé una nuova passione per la vita. «Qui — confidò un giorno alle compagne di lavoro — mi sento davvero viva. Mi sembra di aver scoperto per la prima volta il significato della parola "indipendenza"».

Durante le soste nella lavorazione del film, Martine visitò tutte le isole dell'arcipelago, apprese le favolose leggende dei luoghi, e visse per tutto il tempo come una «tahitiana». Poi ritornò in Europa. Al suo ritorno a Parigi apparve molto cambiata. «Tahiti le ha procurato una «rivelazione» — confidò allora uno dei suoi amici —, e Martine ne è rimasta sconvolta». A Tahiti, l'attrice scoprì un mondo nuovo, una concezione della vita che è la più adatta al suo spirito. Fisicamente e moralmente non si sentì più a suo agio nell'ambiente della vecchia Europa.

S. M.

Un grave episodio di brigantaggio a Pescara

Vecchia settantenne aggredita in casa e ridotta in fin di vita da un ladro

Pescara, lunedì sera.

Un impressionante atto di brigantaggio si è verificato ieri sera in via Mazzini 90, nel centro di Pescara. Un giovane, rimasto finora sconosciuto, si avvicinava alla settantenne Francesca Leone col pretesto di voler acquistare un taglio di abito dal di lei marito, commerciante in stoffe, in quel momento assente da casa. La donna faceva entrare nella propria abitazione il giovane, il quale, assicuratosi che nessun'altra persona era presente, appena varcata la soglia chiudeva subito la porta alle sue spalle, buttava a terra la poveretta e la percuoteva. Il tonfo era udito da una vicina di casa la quale supponendo che la vecchia si sentisse male, invitava il marito Vezio Tito Acerbo a recarsi nell'abitazione della Leone.

La porta però era sprangata dall'interno e l'Acerbo, udendo i rantoli della poveretta, senza esitare chiamava un falegname che abbatteva la porta. Una scena pietosa si presentava agli occhi dei due uomini: la donna giaceva a terra svenuta e sanguinante mentre un giovane stava rovistando nei cassetti dei mobili. Vistosi scoperto, il malvivente con grande disinvoltura affermava che sua «zia» stava male e necessitava chiamare un medico. Lasciava quindi i due soccorritori alle prese con la ferita e si dava alla fuga.

Il grave fatto veniva denunciato agli agenti della squadra mobile i quali avrebbero già identificato il rapinatore. La signora Leone, tuttora in grave stato di «choc» e priva di conoscenza, versa in gravissime condizioni e i medici che le hanno prodigato le prime cure si sono riservata la prognosi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO		
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	94 65	94 65
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 45	99 60
[illegible]	85 40	84 10
[illegible]	85 30	86 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	90 50	81 30
[illegible]	90 90	81 30
[illegible]	94 30	94 60
[illegible]	94 20	94 50
[illegible]	90 175	90 30
[illegible]	90 70	90 50
[illegible]	102 55	102 52
[illegible]	100 20	100 12
[illegible]	100 10	100 15
[illegible]	99 15	99 25
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 05	99 10

OBBLIGAZIONI		
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	96 —	97 70
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	92 60	92 —
[illegible]	97 20	97 90
[illegible]	90 —	90 10
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 60	94 20
[illegible]	99 025	99 90
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 80	95 95
[illegible]	94 80	94 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 50	96 70
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]		
[illegible]	98 95	98 95
[illegible]	97 05	97 15
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	105 —	104 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 10	104 20
[illegible]	104 80	105 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	99 25	98 80
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 50	95 —
[illegible]	95 90	96 50
[illegible]	96 80	96 70
[illegible]	97 05	97 075
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 80	95 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 —	95 60
[illegible]	96 —	96 45
[illegible]	96 90	95 30
[illegible]	98 50	99 60
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 —	98 —

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10500	10025
[illegible]	1605	1605
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	28.412	28.450
[illegible]	81.500	32.000
[illegible]	2365	2360
[illegible]	5330	—
[illegible]	1678	1675
[illegible]	—	1675
[illegible]	1225	1226
[illegible]	2540	2545
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	187 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1185

METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	464 —	464 75
[illegible]	266 25	266 —
[illegible]	611 —	609 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1180
[illegible]	—	—
[illegible]	19 90	19 70
[illegible]	—	—
[illegible]	415 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1891	1877
[illegible]	600 —	600 —

ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	955 —	—
[illegible]	—	745 —
[illegible]	—	2399
[illegible]	1418	1413
[illegible]	1525	1526
[illegible]	1320	1310
[illegible]	—	—

ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	192 —	—
[illegible]	—	—

DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3050	3040
[illegible]	12760	12675
[illegible]	—	1760
[illegible]	2427	2425
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI		
[illegible]	1355	1340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2485	2385
[illegible]	1790	1770
[illegible]	2260	2242
[illegible]	—	—
[illegible]	437 —	435 —
[illegible]	730 —	732 —

IMMOBILIARI		
[illegible]	5390	5400 —
[illegible]	—	—
[illegible]	581 —	577 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La tendenza al rialzo segna oggi una battuta di arresto, in quanto il mercato è impegnato in un lavoro di assestamento. Predominano i realizzi, sempre nel quadro di una facile e controllata tenuta di fondo. Naturalmente, questi realizzi assumono proporzioni di maggior rilievo sulle usuali voci di primo piano. Le Assicurazioni Generali fanno eccezione con una tendenza brillante, conclusa al listino su nuovi massimi assoluti.

I titoli di Stato presentano lievi vantaggi, mentre le obbligazioni, attraverso qualche contrasto, risultano leggermente smorzate.

Dopoborsa irregolare, gravato in un primo tempo da una moderata tendenza debole, caratterizzato nelle tarde battute da una lieve tendenza al recupero.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Eni 6% 1958, lire 94,90.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 145,71; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,48; franco francese 150; sterlina G. B. 1755; marco germanico 148,425; scellino austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 623-624; fr. svizzero 145,25-146,25; fr. francese 153-188; oro fino 702-712; argento 18,50-19.

A MILANO — L'approssimarsi della chiusura del quinto decadale, che avrà luogo giovedì 11, incomincia a far sentire i suoi effetti sul mercato azionario che, sostenuto su intonazione ancora ondulata, diviene incerto e infine piuttosto cedente. Infatti tutti i valori più speculati abbandonano in chiusura una frazione, specie la Edison, i mercuriferi, altri elettrici e infine la Pirelli. Per contro, guadagnano ulteriore terreno le Generali, le Cantoni ed altri titoli di portafoglio. Ben resistente la Viscosa.

Nel settore del reddito fisso mercato regolare con modeste oscillazioni di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 20.040; Bastogi 1078; Finelettrica 1230; Finsider 611; Invest 2365; La Centrale 7665; Sviluppo 1860; Ass. Generali 28.550; Fond. Incendio 5150; Assic. Italiana 9100; Ras 8350; Ferr. N. Ord. 4000; Châtillon 2800; Cantoni 12.100; Cucirini C. C. 7700; De Angeli 2460; Cascami Seta 4050; Gavardo 5200; Lanificio Rossi 3400; Lanif. e Canapificio 588; Rossari e Varzi 11.000; Snia Viscosa 1665; Un. Manifatture 28.500; Dalmine 1610; Ilva 465; Metalli 4500; M. Amiata 5550; Montecatini 2256; Montepomi 1190; Siele 5700; Bianchi 377; Fiat 1276; Nebiolo 15,60; Sade 1900; Cieli 3760; Dinamo 2860; Edison 3678; Bresciana 1075.

Sarda 4040; Valdarno 2865; Emiliana 3835; Subalp. 2800; Magneti Marelli 807; Ercole Marelli 418; Orobia 3105; Romana Elettr. 2860; Sesa 2590; Sip 1468; Meridelettrica 1834; Slet 2384; Tecnomasio 1305; Toti «A» 3100; Toti «B» 3100; Terni 255,25; Unes 132; Viscosa 1650; Dist. Italiane 5700; Eridania 4060; Romana Zuccheri 475; Anic 2490; Italgas 1349; Liquigas 494; Mira Lanza 7060; Pibigas 222; Rumianca 1772; Saffa 2487; Andes 2445; Beni Stabili 2600; Immobiliare 576,50; Risanamento 5390; Cartiere Burgo 12.850; Ciga 2342; Eternit 4525; Italcementi 12.900; La Rinascente 192,50; Pirelli S.p.A. 3878; Pirelli e C. 2680; Mittel 2575; Edison Volta ord. 1840; Edison Volta pref. 2015.

Prezzi informativi: Sterlina oro v.c. 6000-6200; sterlina oro n. c. 5775-6075; marengo 4600-4750; sterlina unitaria 1730-1760; doll. carta 622,50-624,50; franco svizzero 145,25-146,15; franco francese 183-187; oro fino 700-710; argento 18,60-19.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; dollaro canadese 636,50; sterlina 1755; franco sviz. 145,70; franco belga 12,50; fiorino olandese 165,75; marco germanico 148,42; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 11,75; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,90; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,65; dinaro jugoslavo 0,80.

A GENOVA — Inizio di settimana debolissimo. Le offerte, piuttosto numerose, non trovano facile contropartita per cui il listino subisce una erosione che per taluni titoli appare piuttosto accentuata. Sempre buono il contegno degli assicurativi.

Alcuni prezzi: Centrale 9690; Generali 28.500; Ras 8400; Viscosa 1663; Cotini 2258; Finsider 610; Ilva 464; Fiat 1276; Unes 133; Sip 1466; Sade 1900; Edison 3685.

A FIRENZE — Diffusi realizzi di beneficio correggono lievemente i massimi dei valori più speculati: Centrale 9640; Bastogi 1080; Sifir 1343; Fondiaria Vita 7150; Fondiaria Incendio 5100; Viscosa 1615; Montecatini 2250; Magona 419; Fiat 1277; Valdarno 2860; Immobiliare 578.

La morte a Bologna del gen. Carlo De Simone

Bologna, lunedì sera.

Si è spento ieri pomeriggio, in una casa di cura cittadina, il generale di Corpo d'Armata (P.A.) Carlo De Simone, già comandante del territorio militare di Firenze e prefetto di Bologna dal 14 maggio 1950 al 5 ottobre 1958. Aveva 71 anni, essendo nato a Lecce il 4 marzo 1887.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga sofferenza, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata

Giuditta Ponticelli dei Baroni Vico

Angosciati ne danno il triste annuncio:
il marito comm. Luigi,
la sorella baronessa Cristina,
i parenti tutti,
gli affezionati Pasqua, Maddalena, Sandrina, Umberto,
le famiglie coloniche Lingua, Mussolerolo, Dutto, Fassella.
I funerali avranno luogo in Centallo domani, martedì, alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Crispi.
Centallo, 8 settembre 1958.
Non fiori ma opere di bene.

Il Dirigente, i Dipendenti tutti dell'Azienda Agricola di S. Giovanni e Allevamento «Rasse del Casalese» partecipano, commossi, alla dipartita della

BARONESSA
Giuditta Vico Ponticelli

amata consorte del loro principale.
Grosseto, 8 settembre 1958.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i Dipendenti religiosi e civili dell'Ospedale S. Camillo, Opera Pia Dualli ed Ente comunale di assistenza di Centallo, partecipano al cordoglio del loro amministratore, comm. Luigi Ponticelli per la perdita dell'adorata consorte

BARONESSA
Giuditta Vico Ponticelli

E' mancato improvvisamente il

Comm. Pietro Gioda
Decorato V. M.

La mamma, la moglie, la sorella, i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.
Funerali oggi ore 14.30 da via Madama Cristina 131.

La famiglia Ferrito, Visso, Wasselle partecipano al dolore.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Regale
ex-impiegato Carlo-Valori

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Campra, i figli Carlo con la moglie Lodovica Morello e figli Agostino, Maria, Maria Antonietta; Teresa con il marito Paolo Marcone e figli Piero, Carla, Franca; sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da corso Benedetto Brin 18.
Per espresso desiderio dello estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Baudino e Morello prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Agostino Regale

Maria Mo e gli amici Alessio prendono viva parte al dolore delle famiglie Marcone e Regale.

Improvvisamente è mancato

Natale Rogliatti
di anni 75

lasciando nel dolore:
la moglie Maria Villa,
il figlio Giovanni con la moglie Marcella Amparore e figlie Maria Adelaide e Paola,
la sorella, cognati e [illegible].
I funerali avranno luogo a Cordova (Castiglione Torinese) il giorno 9 corrente alle ore 16.
Cordova, 6 settembre 1958.

La ditta Ing. Giorgio Vecco si unisce al dolore della famiglia Rogliatti.

Giovanna ed Emilio Vecco sono vicini alla famiglia Rogliatti in questa luttuosa circostanza.

Carlo Balsa e familiari partecipano addolorati.

Venerdì 5 settembre mancava ai suoi cari

Eleonora Scribante

Ne partecipano la perdita e funerali avvenuti:
il fratello con la moglie, le nipoti, i nipoti, cugini, amici e parenti tutti.
La cara salma è stata trasportata a Gattinara dove hanno avuto luogo i funerali per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Un particolare ringraziamento al cugino Paolo Carlo, alle famiglie Meano, Naccari, Negro e Vardola, amici e parenti, ed a quanti furono di conforto.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento, mentre a parte si comunicherà la data della Messa di trigesima.

I Dipendenti della Soc. Articoli Siderurgici Paolo Scribante porgendo sentite condoglianze si uniscono al dolore dei titolari per la morte della sorella e zia

Eleonora Scribante

L'Associazione Commercianti, Sindacale Ferro-Metalli, prende parte al dolore che ha colpito il Presidente e Collega per la perdita della sorella, signorina

Eleonora Scribante

Ieri è serenamente mancata la nostra adorata sposa e mamma

Gemma Bracco Ferrero

il marito Jean,
le figlie: Bianca,
Maria Grazia,
Maria Carla,
la sorella,
la suocera,
i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo in Coconato martedì 9 corr. alle ore 10 partendo da Villa Gemma in Mazzone.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Si dispensa dalle visite.
Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

La famiglia Pietro Giachino prende viva parte al dolore della famiglia Bracco per la scomparsa della signora

Gemma

Franco De Marchi e congiunti prendono viva parte al dolore della famiglia Bracco.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Giacinto Genta

Ne danno il triste annuncio: la moglie Ernesta Rolle; il fratello Francesco e famiglia; le cognate Virginia Almese e Stefania Canello e famiglie; zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.
Non fiori ma beneficenze per i poveri della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.
I funerali oggi 8 corr. alle ore 14 da via Vincenzo Monti 2, indi la cara salma proseguirà per San Maurizio Canavese.
I familiari fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La Direzione ed il Personale dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del Capo Ripartizione Principale

Giacinto Genta

Il Consiglio Direttivo ed il Gruppo Anziani A.T.M. partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giacinto Genta
cassiere del Gruppo.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, comunicano con dolore il decesso del Capo ripartizione, signor

Giacinto Genta

Con i Conforti della religione è mancato

Giuseppe Bauda
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Bonino, sorella, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo partendo da via Di Nanni 38 alle ore 16 di lunedì 8 corrente.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Familiare Boccialla «La Taverna» partecipa con dolore la perdita del suo cassiere economo

Antonio Rappelli

I Vice-presidenti e i Consiglieri della Pro Grosscavallo prendono viva parte al lutto che ha colpito il Presidente dell'Associazione signor Mario Rappelli per la scomparsa del fratello

Antonio

Groscavallo, 7 settembre 1958.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Angelo Donetti

la famiglia con accorato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero.
Messe di suffragio: martedì 9 settembre, ore 8.30 a Torino, parrocchia di Gesù Nazareno; mercoledì 10 settembre ore 9 a Ivrea, parrocchia di S. Ulderico.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Luigi Chiecchini

la famiglia lo ricorda con accorato rimpianto.
Messa di suffragio il giorno 10 settembre ore 8 nella parrocchia di S. Massimo (via Mazzini).

TORINO - A. XII - N. 213
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

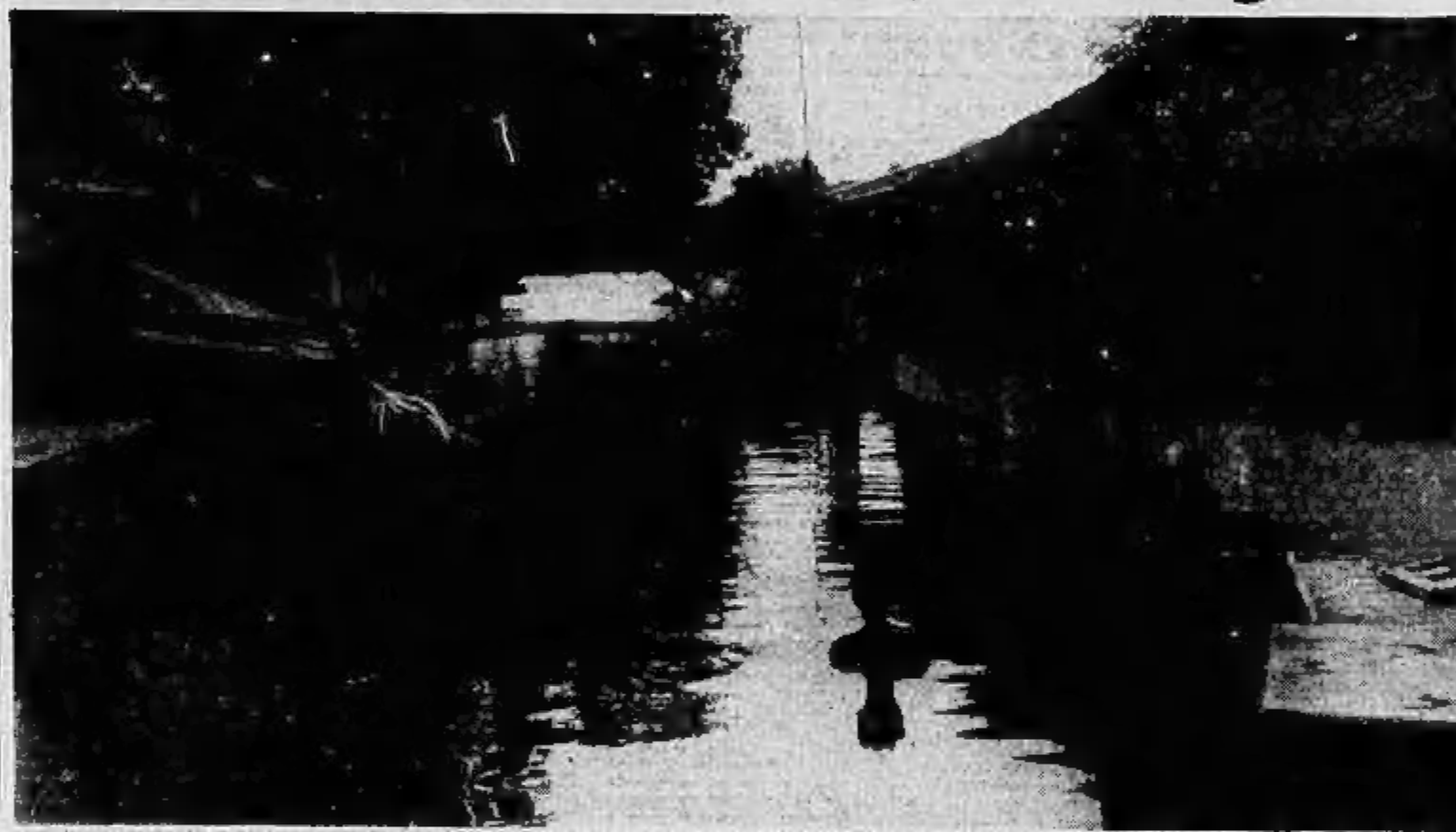
LUNEDI' - MARTEDI'
8-9 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sophia: la migliore attrice

Sophia Loren è tornata improvvisamente ieri pomeriggio in aereo a Venezia per la cerimonia di chiusura della XIX Mostra del cinema. Alla protagonista del film «L'orchidea nera» è stata attribuita la coppa Volpi di Misurata per la migliore interpretazione femminile. Sophia era visibilmente commossa: la voce le tremava e gli occhi erano pieni di lagrime mentre alla radio salutava il marito. (Foto Moisio)

L'una ha sposato il marito dell'altra

A Las Vegas, due signore hanno divorziato risposandosi l'una con l'ex-marito dell'altra. Ecco le coppie dopo il matrimonio. A sinistra: Shelly Bozarth, di 47 anni, con la nuova moglie, l'ex-signora Patricia Speth, di 38 anni. A destra: Harry Speth, di 40 anni, con la sposa, l'ex-signora Irene Bozarth, di 39. Da notare che le due donne avevano accusato i mariti di «crudeltà mentale». (Radiofoto)

Disastrose inondazioni nel Bengala

Piogge torrenziali cadute per vari giorni consecutivi sulle regioni settentrionali del Bengala hanno provocato danni enormi alle culture. Numerosi villaggi sono stati spazzati via dalla violenza delle acque di alcuni fiumi in piena. Nella foto un villaggio inondato. Il livello dell'acqua ha superato il metro. Le strade sono state tramutate in veri e propri canali nei quali navigano i grossi barconi impiegati per sgomberare gran parte della popolazione

Premi per 95 milioni di lire a Miss America

La studentessa ventunenne Mary Ann Mobley, Miss Mississippi, è stata proclamata ieri sera ad Atlantic City Miss America 1959. Ella riceverà vari premi per un valore complessivo di 150 mila dollari, pari a circa 95 milioni di lire italiane. Nella foto, da sinistra: Miss Arkansas, la nuova Miss America, Miss North Dakota, Miss South Dakota, Miss Missouri, Miss Alabama e Miss Louisiana. Al concorso hanno partecipato le rappresentanti di tutti gli Stati degli S. U. (Radiofoto)

E' tre volte campione

Lo scozzese sedicenne Jan Black ha vinto tre titoli europei di nuoto a Budapest: 400 metri stile libero e 200 metri a farfalla (a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro) e 1500 metri stile libero. Eccolo dopo l'ultima prova. (Publifoto)